

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
AMATUCCI: Illuminazione elettrica della stazione ferroviaria Forino-Montoro Superiore (Avellino). (2357, già orale).	IV	BUBBIO: Servizio di informazioni sulle pratiche di pensioni di guerra. (20846)	IX
ANGELINO PAOLO: Costruzione della fognatura di Silvano d'Orba (Alessandria). (18857) . . . . .	IV	BUFFONE: Approvvigionamento del crine vegetale per le forze armate. (20309)	IX
AUDISIO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Comberlato Ritorno. (18825) . . . . .	IV	BUFFONE: Ricerca di idrocarburi nella zona di Luzzi (Cosenza). (20532) . .	IX
BARTOLE: Indennizzo dei beni italiani « liberi » situati nei territori ceduti alla Jugoslavia. (19801) . . . . .	IV	BUFFONE: Istituzione di un cantiere di rimboschimento a Castelsilano (Catanzaro). (20720) . . . . .	X
BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Baldini Rossi Ernesto. (18732). . . . .	V	BUFFONE: Istituzione di un corso di addestramento per muratori a Rose (Cosenza). (20721) . . . . .	X
BERLINGUER: Sistemazione della strada comunale « Padru e Giosso » di Martis (Sassari). (20690) . . . . .	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rienzo Raffaella. (18550). . . . .	X
BERLINGUER: Pensioni ai dipendenti delle aziende telefoniche. (20830) . . . . .	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Cucco Domenico. (18641) . . . . .	X
BERNARDI: Costruzione di una nuova stazione ferroviaria a Sesto San Giovanni (Milano). (20763) . . . . .	V	CACCIATORE: Definizione della pratica di pensione di guerra di Sautto Rosaria. (18850) . . . . .	X
BERNARDINETTI: Realizzazione degli acquedotti dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti). (20717)	VI	CAFFIERO: Sulla chiusura delle cristallerie Ricciardi di Napoli. (20648) . . . . .	XI
BIANCHI CHIECO MARIA: Sull'atto dinamitarario verificatosi a Ceglie del Campo (Bari). (20709) . . . . .	VI	CAFFIERO: Sulla perquisizione da parte di agenti di polizia, di un camion dei carabinieri, all'uscita dal Quirinale. (20818). . . . .	XI
BIMA: Riparazione della chiesa di San Pietro in Stroppo (Cuneo). (20308) .	VII	CALABRÒ: Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette. (20349) . . . . .	XI
BONOMI: Revisione del prezzo del solfato di rame. (19124) . . . . .	VII	CALABRÒ: Difesa della produzione cinematografica nazionale. (20669) . . . . .	XI
BONTADE MARGHERITA: Estensione dei benefici per i combattenti ai ferrovieri militarizzati della Sardegna e della Sicilia. (17811). . . . .	VII	CALABRÒ: Sulla disciplina del settore saccarifero. (20670) . . . . .	XII
BUBBIO: Riduzione dei prezzi dei fertilizzanti e degli anticrittogamici. (20254)	VIII	CALANDRONE GIACOMO: Su un telegramma di congratulazioni inviato dal prefetto di Catania al leader della lista democristiana dopo le elezioni comunali. (20699) . . . . .	XIII
BUBBIO: Allacciamento telefonico di Cappelli con Ceresole d'Alba (Cuneo) (20522) . . . . .	VIII	CALASSO: Protesi dentaria all'assicurato dell'I. N. P. S. Tondo Sebastiano. (19735) . . . . .	XIII
		CANDELLI: Compenso speciale agli ufficiali e sottufficiali del corpo degli agenti di custodia. (20625) . . . . .	XIII

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
CANDELLI: Sulle gare per l'assegnazione di appalti nelle stazioni delle ferrovie dello Stato. (20804) . . . . .	XIV	COMPAGNONI: Sulla concessione della pensione di guerra a Voluzzi Cesare. (20169)	XX
CAPALOZZA: Riapertura della fabbrica di fisarmoniche Fontanella Mancini di Pesaro. (20358) . . . . .	XIV	DANTE: Sul mancato sfruttamento dei pozzi di metano perforati dalla società Miso a Pantano d'Arce (Catania). (17528) . . . . .	XXI
CAPALOZZA e BUZZELLI: Rivalutazione delle pensioni di guerra. (20370) . .	XV	DANTE: Riconoscimento della qualifica di combattenti al personale delle ferrovie dello Stato della Sicilia. (18052) . .	XXI
CARAMIA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Gatto Salvatore. (19633) . . . . .	XV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquale d'Aniello. (14274) . . . . .	XXI
CARCATERRA: Sulle difficoltà economiche degli enti autonomi lirici e delle istituzioni di concerti sovvenzionati dallo Stato. (2341, già orale) . . . .	XV	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Vacca. (15082) . . . . .	XXII
CASTELLARIN: Sull'abolizione del titolo di «eccellenza». (20838) . . . . .	XVII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Raffaele Perniola. (16617) . . . . .	XXII
CAVALIERE STEFANO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Zucaro Giuseppe. (18644) . . . . .	XVII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Michelangelo Paglia. (19680) . . . . .	XXII
CAVALIERE STEFANO: Estensione dell'indennità di profilassi antitubercolare ai segretari e ragionieri delle carceri. (20573) . . . . .	XVII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Salerno. (19683) . . . . .	XXII
CAVAZZINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rossini Loris. (19483) . . . . .	XVIII	DE CAPUA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Francesco Fanfulla. (19685) . . . . .	XXII
COLITTO: Costruzione della strada congiungente Concacasale (Campobasso) alla rete stradale. (18149) . . . . .	XVIII	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sistemazione dei maestri incaricati presso le scuole reggimentali e carcerarie. (20430) .	XXII
COLITTO: Costruzione delle fognature a Sant'Elena Sannita (Campobasso). (19664) . . . . .	XVIII	DE MARZIO e LATANZA: Sull'istituzione di una fiera campionaria internazionale a Napoli. (2334, già orale) . . . . .	XXIII
COLITTO: Sistemazione dell'acquedotto di Campello sul Clitunno (Perugia). (20181) . . . . .	XVIII	DE MEO: Estensione del diritto di pensione ai collaterali dei dipendenti celibi del Ministero dell'interno. (19986)	XXIII
COLITTO: Sistemazione degli acquedotti di Carovilli (Campobasso) e delle borgate. (20063 e 20481) . . . . .	XVIII	FAILLA: Sulla mancata assegnazione di un alloggio all'ufficiale postelegrafonico di Ragusa. (20201) . . . . .	XXIII
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Sant'Elena Sannita (Campobasso). (20617) . . . . .	XIX	FALETRA: Sui prezzi dell'energia elettrica nell'Italia settentrionale. (19812) . .	XXIV
COLITTO: Collegamento telefonico di Petacciato (Campobasso) con lo scalo ferroviario di Montenero-Petacciato. (20620) . . . . .	XIX	FALETRA ed altri: Sui prezzi dell'energia elettrica in Sicilia. (20440) . . . . .	XXV
COLITTO: Rilascio del nulla osta all'operaio Leonardo Michele di San Polo Matese (Campobasso). (20621) . . . .	XIX	FARALLI: Sulla situazione della società elettrica «Terni». (20310) . . . . .	XXVII
COLITTO: Prolungamento dell'attività del cantiere-scuola di lavoro di Poggio Sannita (Campobasso). (20691) . . . .	XIX	FERRARIO: Sull'aumento dell'indennità di carica del presidente della camera di commercio di Como. (20255) . . .	XXVIII
COLITTO: Costruzione degli edifici scolastici rurali a Salvafranca - Quartarella e Galardi di Cercemaggiore (Campobasso). (20752) . . . . .	XIX	FERRARIO: Sulla nomina della Giunta della camera del commercio di Como. (20382)	XXVIII
COLOGNATI: Su un comizio comunista in lingua slovena tenutosi a Trieste. (20646) . . . . .	XX	FLOREANINI GISELLA e INVERNIZZI: Sul prezzo delle lattine dell'olio Berio. (19261) . . . . .	XXIX
		GASPARI: Provvidenze per la provincia di Chieti danneggiata dal maltempo. (19776) . . . . .	XXIX
		GATTI CAPORASO ELENA: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Bordignoni Antonio. (19259)	XXXI

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

	PAG.		PAG.
GAUDIOSO: Su un telegramma di congratulazioni inviato dal prefetto di Catania al sindaco dopo le elezioni. (20780)	XXXI	NICOLETTO: Sulla minacciata chiusura dello stabilimento Linificio canapificio nazionale di Pontevico (Brescia). (20202)	XL
GELMINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Seghedoni Andrea. (10418)	XXXI	PACCIARDI: Benefici salariali agli operai delle cave di marmo della zona apuana. (20231)	XL
GELMINI: Sulla legalità delle tariffe applicate dalla società U. N. E. S. di Macerata, all'utente Ugo Broccolo. (20164)	XXXII	PERLINGIERI: Istituzione di nuovi sportelli bancari. (18942)	XLI
GORRERI: Sulla sostituzione con autolinea della linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore. (20686)	XXXIII	PETRUCCI: Concessione dei benefici previsti per gli ex combattenti ai ferrovieri militarizzati della Sicilia e della Sardegna. (17773)	XLII
GRAZIOSI: Riduzione del prezzo del solfato di rame. (19452)	XXXIII	PIGNATELLI: Verbale della visita medica del militare in congedo Antonazzo Carmelo. (19398)	XLII
GUERRIERI EMANUELE: Sistemazione della strada che attraversa l'abitato di Modica (Ragusa). (18606)	XXXIII	PIGNATELLI ed altri: Sull'istituzione in Napoli di una fiera campionaria internazionale. (2308, già orale)	XLII
LENOCI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Valenzano Luca. (16340)	XXXIV	POLANO: Inquadramento nel settore industriale delle maestranze dipendenti dall'ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna. (18636)	XLIII
LOMBARDI RICCARDO: Sui prezzi dell'energia elettrica a Milano e a Roma. (18971)	XXXIV	POLANO e LACONI: Provvedimenti di sicurezza per la miniera Malfidano della società Pertusola di Buggerru (Cagliari). (20322)	XLIII
MAGLIETTA: Sulla costruzione di case a Napoli da parte dell'I. R. I. (16916)	XXXV	SANSONE: Provvedimenti a tutela dei gestori di distributori di carburanti. (2293, già orale)	XLIII
MAGLIETTA: Sulla licenza concessa alla cooperativa « Libera Stampa » per la costruzione di un edificio in Napoli. (2286, già orale)	XXXV	SANSONE: Sul rilascio delle autorizzazioni per l'installazione e l'esercizio di distributori di carburanti. (2294, già orale)	XLIV
MAGLIETTA: Inefficienza di mezzi di salvataggio di alcune navi della flotta « Lauro ». (20613)	XXXVI	SCALIA: Riconoscimento della qualifica di « combattente » al personale postelegrafonico militarizzato. (17832)	XLV
MAGNO: Irrigazione ed elettrificazione dei poderi del Tavoliere di Puglia. (20693)	XXXVII	SELVAGGI: Sull'applicazione da parte della aeronautica di alcune disposizioni in vigore nell'esercito. (19467)	XLV
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Pozzi Anna. (18555)	XXXVIII	SENSI: Sul disservizio telefonico di Paola (Cosenza). (19946)	XLV
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Melli Bruno. (18665)	XXXVIII	SENSI: Ricerche di idrocarburi nella provincia di Cosenza. (20401)	XLVI
MARABINI: Assegno di previdenza alla pensionata di guerra Sacchetti Venosta. (19321)	XXXVIII	SPADAZZI: Elevazione del limite massimo di reddito previsto per l'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia per i genitori a carico dei dipendenti statali. (18943)	XLVI
MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Borsari Mario. (20403)	XXXVIII	SPADAZZI: Sull'apertura di una sala cinematografica nella casa natale di Giustino Fortunato a Rionero in Vulture (Potenza). (19130)	XLVI
MARILLI: Dati e notizie riguardanti il costruendo stabilimento per la fabbricazione di fertilizzanti, progettato dalla società industriale Catanese. (14673)	XXXVIII	SPADAZZI: Costruzione dell'acquedotto a Battista di Agromonte Magnano di Latronico (Potenza). (19749)	XLVII
MARTUSCELLI: Sistemazione nei ruoli transitori del personale delle università degli studi. (20658)	XXXIX	SPADAZZI: Sfruttamento da parte dell'E. N. I. e dell'A. G. I. P. della concessione petrolifera « Lagonegro ». (20007)	XLVII
MICELI: Sulla concessione della pensione di invalidità e vecchiaia al segretario della democrazia cristiana di Rombiolo (Catanzaro). (20569)	XXXIX		
NICOLETTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Ricci Angelo. (8893)	XL		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

	PAG.
SPADAZZI: Illuminazione elettrica di tre frazioni di Melfi (Potenza). (20157) .	XLVIII
SPADAZZI: Allacciamento dell'acquedotto di Aliano (Matera) con quello dell'Agri. (20265) . . . . .	XLVIII
SPADAZZI: Ripristino della galleria Zanco sulla linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro (Potenza). (20805) . . . . .	XLIX
SPAMPANATO: Definizione della pensione di Bosis Giovanni Battista. (19429) .	XLIX
TINZL: Su una somma erogata a favore dell'avvocato Dander Natale. (20793)	XLIX
TOGNONI: Sull'infortunio verificatosi nella miniera di Ribolla (Grosseto). (20567). . . . .	L

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per risolvere, definitivamente, il problema della pubblica illuminazione della stazione delle ferrovie dello Stato, Forino-Montoro Superiore (linea Napoli-Cancello-Avellino) che, attualmente, è appena rischiarata — più che illuminata — da deboli luci alimentate a gas liquido.

Per sapere, altresì, se sono a conoscenza che lo spiazzale della detta stazione ferroviaria, nonostante l'attuale sistema di illuminazione, il più delle volte rimane all'oscuro perché il più breve soffio di vento è sufficiente per smorzare le deboli fiammelle dei tre lampioncini situati su detto spiazzo.

Per sapere, infine, se non ritengono opportuno, specie dopo il poco felice esperimento delle luci a gas liquido, estendere la rete della illuminazione elettrica alla stazione ferroviaria Forino-Montoro Superiore in considerazione, anche, del fatto che la più vicina cabina elettrica, sita nella frazione Torchiati di Montoro Superiore, dista, dalla stazione suddetta, solo pochi chilometri. (2357, *già orale*).

RISPOSTA. — La spesa necessaria per l'impianto di illuminazione elettrica nella stazione di Forino-Montoro, della linea Napoli-Avellino, dovrebbe essere finanziata con i fondi in conto esercizio, dei quali — presentemente — non vi è alcuna disponibilità.

Si può tuttavia assicurare che l'amministrazione ferroviaria si sta da tempo interessando della questione e farà quanto possibile per reperire i fondi occorrenti nel prossimo esercizio finanziario.

*Il Ministro dei trasporti:* ANGELINI.

ANGELINO PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è stato ammesso a contributo dello Stato il progetto di costruzione della fognatura del comune di Silvano d'Orba (Alessandria).

Risulta che la pratica è stata trasmessa al Ministero dei lavori pubblici dal Provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte in data 30 aprile 1955. (18857).

RISPOSTA. — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter comprendere fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della fognatura del comune di Silvano d'Orba (Alessandria) essendosi dovuto dare la precedenza ad altre opere di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

Si assicura, tuttavia, che tali lavori saranno tenuti in particolare considerazione in sede di formazione dei programmi dei prossimi esercizi finanziari.

*Il Ministro:* ROMITA.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per avere notizie della pratica di pensione intestata al signor Comberlato Ritorno di Mansueto, residente in Castelletto Monferrato (Alessandria). Tale pratica già nel 1952 trovavasi in avanzata fase di istruttoria.

Date le condizioni economiche dell'interessato si sollecita una rapida favorevole definizione della pratica. (18825).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BARTOLE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere quali passi sono stati finora compiuti presso il Governo jugoslavo ai fini di raggiungere le intese supplementari — previste dall'articolo 2, punto 2 b) dell'accordo italo-jugoslavo del 18 dicembre 1954 — a proposito dell'indennizzo dei beni italiani cosiddetti liberi, situati nei territori ceduti alla Jugoslavia e per i quali le dichiarazioni di vendita sono state presentate dopo il 5 ottobre 1954.

Sembra all'interrogante che il recente accordo, inerente l'apertura di crediti alla Jugoslavia per l'acquisto di prodotti italiani, offra ottime possibilità al nostro Governo di insistere per il raggiungimento di una intesa sui cosiddetti beni « liberi » in quanto le autorizzazioni, previste per le singole operazioni

di mutuo e di esportazione, potrebbero venir facilmente subordinate alla regolazione di questa dolorosa pendenza che impedisce a varie migliaia di profughi istriani e dalmati di ottenere l'indennizzo dei loro beni abbandonati a Fiume, Pola e Zara. (19801).

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli affari esteri è già in contatto con le competenti autorità jugoslave allo scopo di creare le necessarie premesse per la conclusione di un soddisfacente accordo sulla questione dell'indennizzo dei beni cosiddetti « liberi », situati nei territori ceduti alla Jugoslavia in forza del Trattato di pace.

Al riguardo si può fondatamente rilevare che la conclusione degli accordi di collaborazione e di cooperazione economica del 1° marzo 1956, ha, senza dubbio, un'atmosfera favorevole anche per la soluzione del delicato problema dei beni non venduti prima del 5 ottobre 1954.

Occorre tuttavia tenere presente che il particolare accordo italo-jugoslavo per le forniture speciali si limita a rendere operante, nei confronti della Jugoslavia la legge 22 dicembre 1953, n. 955, relativa all'assicurazione e al finanziamento, in generale, di esportazioni italiane di beni strumentali; le concessioni comunque accordate in tale settore alla Jugoslavia rientrano del resto in un quadro già fissato, comprendente altre controprestazioni, e che non potrebbe essere quindi ulteriormente dilatato.

Non sembrando, pertanto, in definitiva, che la questione dei beni « liberi » possa essere collegata con l'accordo predetto, occorrerà trovare una opportuna formula che permetta di giungere ad un accordo specifico nella questione stessa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* FOLCHI.

**BERARDI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la pratica di pensione di Baldini Rossi Ernesto, da San Martino dei Colli (Perugia), posizione n. 1293183, elenco n. 59544 del 29 dicembre 1954. (18732).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

**BERLINGUER.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se si proponga di provvedere al completamento

della sistemazione della strada comunale « Padru e Giosso » del comune di Martis (Sassari), autorizzando l'apertura di un cantiere di lavoro secondo il progetto trasmesso dall'ufficio provinciale del lavoro di Sassari, sulla base di apposita deliberazione dell'amministrazione comunale e in adempienza alle promesse fatte dal Ministero al sindaco del comune; e ciò anche tenendo conto della necessità di non lasciare interrotti i lavori già intrapresi e della notevolissima percentuale di disoccupazione esistente nel predetto comune. (20690).

**RISPOSTA.** — Si è spiacenti di dover significare che non essendo stata inclusa, nell'apposito piano redatto a cura dei competenti organi provinciali, alcuna proposta, intesa alla apertura del cantiere-scuola di cui alla interrogazione, non ricorre in atto, la possibilità di adottare provvedimenti nel senso desiderato.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

**BERLINGUER.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del tesoro, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni del lunghissimo ritardo nella decisione della nuova legge per le pensioni ai dipendenti delle aziende telefoniche, i cui termini furono già concordati fra le parti interessate sin dal novembre del 1954 ed ottennero già il consenso dei dicasteri competenti. (20830).

**RISPOSTA.** — Lo schema di disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, contenente norme per il trattamento di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di telefonia, in ordine al quale solo di recente si è potuta acquisire l'adesione delle altre amministrazioni interessate, è stato già iscritto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

*Il Ministro del lavoro e previdenza sociale:* VIGORELLI.

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quale sia il movimento di merci e di persone della stazione di Sesto San Giovanni (Milano) e se non creda giunto il momento di procedere a una nuova sistemazione delle linee ferroviarie che con grave danno per lo sviluppo della città dividono in due parti Sesto San Giovanni, e alla costruzione di una nuova stazione che corrisponda all'importanza assunta dalla predetta città, la cui attuale stazione è ancora quella di un secolo fa, quando Sesto era un piccolo comune rurale. (20763).

RISPOSTA. — Il movimento medio giornaliero viaggiatori e merci in arrivo e partenza nella stazione di Sesto San Giovanni, nel 1955, è stato il seguente:

viaggiatori: 8.000 unità;

carri completi: 250 unità (dei quali 200 ai raccordi);

bagagli e merci a collettame: 210 quintali.

Circa la sistemazione delle linee ferroviarie e la eventuale costruzione di una nuova stazione, si informa che la questione è già stata esaminata in passato dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato inquadrandola in alcuni studi preliminari per il potenziamento del tratto di linea Greco-Monza.

Tali studi prevederebbero di spostare di circa 1 chilometro il fabbricato viaggiatori e di ubicarlo sul lato sinistro della linea stessa, lato Monza, rialzando eventualmente anche il piano del ferro della linea attuale per un adeguato tratto, sempreché ciò risulti indispensabile per le esigenze della viabilità ordinaria.

Trattandosi però di un provvedimento di vasta portata e per il quale manca in atto qualsiasi disponibilità finanziaria la sua realizzazione — anche per gradi — è legata alle disponibilità di fondi per lavori del genere da parte delle ferrovie dello Stato e, per quanto riguarda i provvedimenti richiesti dalla viabilità ordinaria, alle possibilità di finanziamenti da parte degli enti interessati (comune, provincia, ecc.).

*Il Ministro*: ANGELINI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica per la realizzazione degli acquedotti dei comuni dell'ex circondario di Cittaducale (Rieti). (20717).

RISPOSTA. — Il progetto di massima per l'alimentazione di tutta la zona del « Cicolano », compresa nel territorio dell'ex circondario di Cittaducale, sarà sottoposto all'esame della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici della Cassa per il Mezzogiorno entro il corrente mese o, al massimo, entro la prima quindicina di luglio 1956.

Si informa, altresì, che nella zona nord del circondario stesso il 5 giugno 1956 sono stati iniziati i lavori interessanti l'acquedotto di Leonessa e cinque gruppi di sorgenti nei comuni di Amatrice, Accumoli, Cittareale, Micigliano e Sant'Angelo.

*Il Presidente del comitato dei ministri*:  
CAMPILLI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Relativamente al grave atto dinamitardo verificatosi nella notte di sabato 2 giugno 1956 nella frazione di Ceglie del Campo del comune di Bari, dovuto allo scoppio di due cariche esplosive sistemate in alcune buche scavate nel muro di prospetto della casa di proprietà del dottor Gaetano Palella ed in odio allo stesso dottor Palella, giovane e stimato medico della frazione, il quale nelle recenti elezioni è riuscito consigliere al secondo posto nella lista del partito nazionale monarchico riportando un cospicuo numero di voti.

Come rileva un quotidiano romano « durante la campagna elettorale il dottor Palella aveva sostenuto una lotta abbastanza vivace con gli avversari politici del posto, polemizzando specificatamente con alcuni elementi democristiani ». L'altra sera, appresi i risultati delle elezioni e quindi la nomina del dottor Palella a consigliere comunale di Bari, i monarchici della frazione inscenarono una spontanea manifestazione di simpatia all'indirizzo del nuovo eletto. La cosa non deve essere andata a genio ad alcuni avversari politici i quali con l'atto dinamitardo hanno voluto fare un dispetto al dottor Palella.

La sottoscritta chiede quindi di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati al riguardo, e nutre fiducia che le indagini stesse siano esperite col massimo rigore, senza che possa far velo la identificazione degli autori, e soprattutto del mandante, con qualificati dirigenti di partiti politici, eventualmente anche di maggioranza governativa. (20709).

RISPOSTA. — La sera del 2 giugno 1956 in Ceglie del Campo, frazione del comune di Bari, all'esterno dell'abitazione del dottor Gaetano Palella, medico-chirurgo, sita in zona periferica, si verificavano due esplosioni, a breve intervallo l'una dall'altra, che causarono lievi danni all'edificio.

Risultò che la deflagrazione era stata provocata da due cariche di polvere nera, di quantità non rilevante, collocate sui lati della facciata anteriore dello stabile, e dalle ulteriori indagini furono acquisiti sufficienti indizi di colpevolezza a carico del pregiudicato Calabrese Francesco, di anni 34, del luogo, nei cui confronti, fra l'altro, emerse che, durante la campagna elettorale, aveva affermato che se il Palella « non avesse visitato a domicilio un suo bambino ammalato gli avrebbe fatto saltare la casa con le bombe ».

Il Calabrese, pertanto, è stato deferito, a piede libero, all'autorità giudiziaria per il

delitto di cui all'articolo 434 del codice penale.

Si soggiunge che, dalle investigazioni esperite, non è risultato che vi sia stato alcun mandante.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

**BIMA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per salvare da sicura rovina l'antichissima chiesa di San Pietro in Stroppo (Cuneo), prezioso monumento del secolo XII. (20308).

**RISPOSTA.** — Le limitate disponibilità di fondi a disposizione di questa amministrazione non hanno finora consentito di poter disporre i lavori di riparazione dei danni bellici alla chiesa di San Pietro in Stroppo (Cuneo).

Comunque, si assicura che l'opera di cui sopra sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi, compatibilmente con le disponibilità finanziarie e le numerose analoghe necessità della regione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**BONOMI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare nella revisione del prezzo del solfato di rame da utilizzare per la prossima campagna agraria primaverile estiva.

Ciò in considerazione della necessità di un maggiore impiego di solfato di rame per trattamenti che i coltivatori saranno costretti a fare a causa dell'eccezionale andamento stagionale climatico e, soprattutto, in relazione alla impossibilità economica delle aziende agricole — con particolare riferimento a quelle diretto-coltivatrici — di sopportare maggiori oneri finanziari.

A giudizio dell'interrogante il prezzo del solfato di rame dovrà essere adeguato alle possibilità economiche delle aziende agricole, tenendo principalmente conto che agli attuali costi di produzione del vino non corrispondono prezzi di mercato equamente remunerativi e che la viticoltura nazionale merita il massimo incoraggiamento per l'importanza economica e sociale che essa riveste. (19124).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e foreste.

Il comitato interministeriale dei prezzi fissa il prezzo del solfato di rame, previo esa-

me istruttorio della commissione centrale prezzi, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei consumatori.

La materia prima, il rame, che l'Italia deve importare integralmente per il proprio fabbisogno, grava nella misura del 79 per cento sul costo di produzione del solfato di rame e rappresenta, pertanto, la maggior causa di variazione del suo prezzo.

Per altro il Comitato interministeriale prezzi, tenuto conto della precaria situazione in cui sono venute a trovarsi numerosissime aziende agricole per l'estremo rigore della decorsa invernata, ha ritenuto di dover confermare il prezzo del solfato di rame (lire 19.200 il quintale) istituendo una cassa conguaglio rame *blister*, al fine di consentire il mantenimento del prezzo suddetto e reintegrare, in pari tempo, ai produttori il maggior costo del rame *blister*, da essi importato entro il 31 maggio 1956 per essere destinato alla trasformazione in solfato di rame o in ossicloruro di rame.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

**BONTADE MARGHERITA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intende emanare opportune disposizioni ai distretti militari affinché sia reso possibile il rilascio della dichiarazione integrativa agli agenti delle ferrovie, militarizzati nel corso dell'ultimo conflitto, ai fini dell'estensione dei benefici per i combattenti ai ferrovieri della Sicilia e della Sardegna, finora considerati militarizzati ai soli effetti penali e disciplinari; mentre in realtà subirono perdite e svolsero attività tali da dover essere considerati militarizzati a tutti gli effetti. (17811).

**RISPOSTA.** — Ad eccezione di qualche nucleo tradotta per scacchieri operativi e di alcune delegazioni trasporti, per gli enti della amministrazione ferroviaria, tenuto conto delle situazioni operative verificatesi, non ricorsero le condizioni di partecipazione a vere e proprie operazioni di guerra.

Ciò posto, fuori dei cennati casi, non è possibile rilasciare ai ferrovieri militarizzati, anche indipendentemente dal fatto che furono militarizzati ai soli effetti penali e disciplinari, la « dichiarazione integrativa » attestante il diritto ai benefici di guerra, in quanto tali benefici spettano per legge solo ai militari e militarizzati dei reparti ed enti che parteciparono ad operazioni di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

BUBBIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non si ritenga assolutamente necessario ed urgente l'esplicazione di un diretto ed impegnativo interessamento atto a conseguire un'adeguata riduzione dei prezzi dei fertilizzanti e degli anticrittogamici che, malgrado il notevole aumento della produzione e la conseguente riduzione della quota percentuale delle spese generali incidenti sul costo, stanno incessantemente aggravandosi con un onere crescente per gli agricoltori e specialmente aggravandosi con un onere crescente per gli agricoltori diretti; quali indicate diminuzioni di prezzo risultano indifferibili nell'attuale campagna agraria in cui a causa delle alluvioni e del gelo si è rilevata la necessità di estendere le concimazioni ed i trattamenti antiparassitari, al fine di contenere almeno in parte la minaccia di grave riduzione della produzione agraria. (20254).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e foreste.

I prezzi dei fertilizzanti, del solfato e dell'ossicloruro di rame sono fissati dal comitato interministeriale dei prezzi, previo esame istruttorio della commissione centrale prezzi, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei consumatori.

Comunque, tali prezzi risultano allineati con quelli internazionali.

In particolare, per quanto riguarda il superfosfato, il suo prezzo è fra i più bassi di Europa, risultando inferiore a quelli vigenti in Belgio, Francia, Germania, Svezia, Gran Bretagna, ecc., e superiore soltanto a quelli della Danimarca e Norvegia, dove influiscono speciali condizioni locali (ubicazione delle fabbriche e trasporti).

Gli aumenti di prezzo del superfosfato, verificatisi dal 1950 ad oggi, sono esclusivamente dovuti agli aumenti di costo della materia prima fondamentale (fosforite), che, per l'Italia, è totalmente importata.

Nello stesso periodo di tempo la differenza tra il prezzo del superfosfato ed il costo della materia prima è andata progressivamente diminuendo, anche se la incidenza di alcune voci del conto di trasformazione è aumentata (mano d'opera). Ciò significa che nella fissazione del prezzo da parte del Comitato interministeriale prezzi è stato tenuto conto della diminuzione delle spese generali conseguente all'aumentata produzione.

Per i fertilizzanti azotati, i prezzi italiani risultano mediamente allineati con quelli dei principali produttori europei, e, in ogni caso,

sono progressivamente e sensibilmente diminuiti dal 1950 ad oggi.

I prezzi di detti fertilizzanti hanno percentualmente subito le seguenti contrazioni in tale periodo di tempo:

solfato ammonico, 5,2 per cento;  
nitrato ammonico, 14,4 per cento;  
nitrato di calcio, 9,3 per cento;  
calcio-cianamide, 6,3 per cento.

All'aumento della produzione di questi fertilizzanti si sono contrapposti gli aumenti dei costi unitari del carbone e delle retribuzioni.

D'altro canto, l'incremento della produzione è dovuto in minor parte ad accresciuto sfruttamento di capacità produttiva preesistente ed in maggior parte alla entrata in attività di nuovi impianti, per i quali si sono dovuti fare ingenti investimenti e nuove assunzioni di personale.

Per il solfato e l'ossicloruro di rame, sui costi di produzione dei quali incide per il 79 per cento il costo della materia prima (rame) l'aumento di prezzo è dovuto esclusivamente all'aumento del costo internazionale del rame, che l'Italia deve integralmente importare per il proprio fabbisogno.

D'altra parte, la quotazione del solfato di rame, negli altri paesi europei dai quali potrebbe essere importato, è superiore a quella del prodotto nazionale.

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
CORTESE.

BUBBIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se siano state rimosse le difficoltà che hanno impedito la tanto attesa esecuzione dell'allacciamento telefonico tra il comune di Ceresole d'Alba (Cuneo) e la importante frazione di Cappelli, che da tempo richiede di essere posta in condizioni di uscire dal grave isolamento in cui si trova. (20522).

RISPOSTA. — Sebbene la frazione di Cappelli del comune di Ceresole d'Alba (Cuneo), non si trovi nelle condizioni previste dalle lettere a), b) e c) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123, per potere avere senz'altro titolo all'impianto del telefono a spese dello Stato, essa, tuttavia, è stata compresa negli elenchi delle località ammesse all'impianto medesimo ai sensi della lettera d) del citato articolo unico, che prevede, eccezionalmente, la concessione del beneficio qualora concorrano particolari motivi, specialmente di ordine sociale.



I lavori relativi all'impianto in parola avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario e dal vasto programma in corso di realizzazione.

*Il Ministro:* BRASCHI.

BUBBIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non si ritenga opportuno disporre perché sistematicamente gli uffici competenti abbiano a rispondere alle richieste di informazioni rivolte da coloro che hanno pendenti domande in materia di pensioni per cause di guerra; il che dovrebbe essere fatto almeno entro il mese dalla data della richiesta di informazioni anche mediante moduli appositi, che dovrebbero quanto meno dare assicurazione agli interessati della giacenza delle loro domande e del numero di posizione relativo. Tale provvedimento, mentre in ogni caso risponderebbe ad ovvie ragioni di correttezza di rapporti tra la pubblica amministrazione ed i cittadini, avrebbe anche un particolare valore umano, morale e politico, nella considerazione delle particolari condizioni in cui versano tanti cittadini, che spesso da diversi anni attendono la definizione delle loro domande e non sanno darsi pace della troppa lunga attesa. L'esplicazione di tali informazioni ridurrebbe in breve tempo l'attuale gravoso carteggio degli uffici in dipendenza dell'intervento dei parlamentari, che nella maggior parte dei casi si limitano a richiedere notizie sullo stato delle singole domande e a sollecitarne la definizione. (20846).

RISPOSTA. — Con la riorganizzazione degli uffici della direzione generale e dei sistemi di lavoro, cui si è addivenuti in questi ultimi tempi, questo Sottosegretariato non ha trascurato di disciplinare, nel miglior modo possibile, anche il servizio delle informazioni sia a coloro che presentino istanza di pensione per la prima volta, sia a quelli che abbiano pendenti domande in materia di pensioni di guerra.

Infatti, per ogni singolo caso, al giungere della domanda, con l'impianto del relativo fascicolo, si ha cura di comunicare al richiedente, mediante apposita cartolina postale, il numero della pratica e le notizie riflettenti la prima istruttoria.

Quando si tratta, invece, di pratiche già in corso di trattazione, di tutti i provvedimenti che man mano vengono adottati, sia in fase di istruttoria che in quella esecutiva, si dà notizia agli interessati sempre a mezzo della cartolina postale.

Questo sistema offre il vantaggio di tenere al corrente i cittadini del corso delle loro pratiche ed eventualmente, di porli in grado di intervenire direttamente presso gli enti civili e militari dai quali si attende la trasmissione di documenti probatori per la definizione delle pratiche stesse. D'altra parte, tale sistema tende anche a ridurre le raccomandazioni che recano un aggravio di lavoro ai servizi.

Analogamente a quanto sopra, in relazione a nuove istanze, esposti o sollecitazioni rivolte dai cittadini su pratiche già in corso, i dipendenti uffici non mancano di rispondere, non appena possibile, agli interessati, con la apposita cartolina, fornendo loro le notizie del caso.

Per citare alcune cifre, dalle statistiche esistenti presso questo Sottosegretariato, risulta che nel decorso anno 1955 sono state fornite notizie, tra pratiche dirette ed indirette, nel numero di circa 900 mila; agli onorevoli parlamentari sono state fatte comunicazioni su 195.541 casi e i dipendenti uffici informazioni hanno provveduto a dare evasione a 461.211 segnalazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'industria e commercio, della difesa e del commercio con l'estero.* — Per sapere se, di comune accordo, non si intenda disporre perché le forze armate, per il fabbisogno di crine vegetale alfa, si forniscano dai produttori nazionali. Ciò allo scopo di vitalizzare l'industria di detto crine vegetale, che, prima della liberalizzazione degli scambi, alimentava un'apprezzabile fonte di lavoro in Calabria. In seguito ad altra interrogazione dell'interrogante, il ministro del commercio con l'estero assicurò che sarebbe stata esaminata benevolmente tale possibilità. (20309).

RISPOSTA. — A seguito delle assicurazioni fornite in tal senso dal competente Ministero della difesa, si comunica che le forze armate già da tempo si rivolgono di preferenza a ditte nazionali, quasi tutte calabresi, per l'approvvigionamento di crine vegetale.

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* CORTESE.

BUFFONE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è possibile disporre per un rilievo geofisico, ai fini della ricerca di idrocarburi, nella zona di Luzzi (Cosenza) dove, sin dal 1926 nell'azienda dell'avvocato Raffaele Vivacqua si ebbe occasione di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

rilevare la presenza di gas metano, alla profondità di circa metri 200. (20532).

RISPOSTA. — Il 9 luglio 1954 l'onorevole interrogante rivolse al mio predecessore analogo interrogazione (6273), alla quale venne data risposta con nota del giorno 16 stesso mese, n. 1968/D-388.

Con riferimento, pertanto, alla nota sopra indicata, si conferma che l'intero territorio del comune di Luzzi (Cosenza) è tuttora libero da ogni vincolo minerario per idrocarburi; né risulta interessato da nuove domande di permesso di ricerca sia dell'azienda di Stato che di imprese private.

In conseguenza, la zona alla quale si riferisce l'onorevole interrogante può essere tuttora richiesta e conferita in permesso ove una impresa, sia di Stato che privata, intenda eseguire in essa lavori di ricerca per il rinvenimento di idrocarburi.

Il territorio della provincia di Cosenza è oggetto d'interesse da parte di numerose imprese atte a lavori del genere, le quali già hanno presentato istanze per ottenimento di permessi di ricerca per un'estensione globale di circa 80 mila ettari.

Tale interesse, per altro, almeno finora, è stato rivolto ai territori più a nord di quello indicato dall'onorevole interrogante.

*Il Ministro: CORTESE.*

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è stato approvato o se non si ravvisa l'opportunità di approvare l'istituzione di un cantiere di rimboschimento per il comune di Castelsilano (Catanzaro) la cui proposta è stata inoltrata a suo tempo dall'ufficio provinciale del lavoro di Catanzaro. (20720).

RISPOSTA. — Il cantiere di rimboschimento per il comune di Castelsilano (Catanzaro) è stato istituito in data 10 marzo 1956 e prevede l'occupazione di 20 lavoratori per tre mesi, con una spesa di lire 1.454.830 a carico di questa amministrazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se si intenda approvare o meno il corso di addestramento per muratori, proposto con il piano aggiuntivo dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza per il comune di Rose. (20721).

RISPOSTA. — Nella attuale carenza delle necessarie disponibilità finanziarie, non si rende

possibile provvedere alla istituzione, nel comune di Rose, del corso di addestramento professionale per « muratori », proposto con il piano aggiuntivo dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza.

La possibilità di istituire il corso in parola potrà essere, quindi, esaminata, qualora il predetto ufficio, in considerazione delle esigenze locali e delle concrete possibilità di futura occupazione dei lavoratori addestrati, includa il corso medesimo nel piano dei corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati, relativo all'esercizio finanziario 1956-57, di ormai prossima programmazione.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Rienzo Raffaella, da Siciliano (Salerno) per il marito Pastore Giacomo, deceduto in guerra. (18550).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Salerno in data 27 aprile 1956 per la notifica all'interessata.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata definita la pratica di pensione di guerra di Cucco Domenico di Nunziante, classe 1911, sottoposto a visita medica fin dall'agosto 1952. (18641).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi in corso di istruttoria. Si è in attesa che il distretto militare di Salerno trasmetta il foglio matricolare aggiornato relativo al Cucco.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CACCIATORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere per quali motivi non ancora è stata concessa la pensione di guerra a Sautto Rosaria da Eboli (Salerno) per il figlio D'Arco Antonio fu Luigi, classe 1924, fucilato dai tedeschi. La pratica ha il n. 545020 di posizione. (18850).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria.

Sono stati sollecitati i carabinieri ed il comune di Eboli perché trasmettano rispettivamente le informazioni sulle condizioni economiche della richiedente e l'atto di nascita della stessa.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

CAFIERO. — *Al Governo.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende prendere a fronte della ormai decisa chiusura per il giorno 18 maggio 1956 delle cristallerie Ricciardi a Napoli, ex Dušmet e Paolillo, chiusura che mette sul lastrico un complesso di circa mille operai specializzati. (20648).

RISPOSTA. — La sistemazione delle vetrerie Ricciardi di Napoli è stata concordata in una riunione che ha avuto luogo presso la locale prefettura ed a cui hanno partecipato i rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali.

In tale riunione è stato riconosciuto che l'azienda ha sopportato una perdita di circa 8 milioni di lire al mese a causa dell'esuberanza di personale ed è stato convenuto che la vetreria Ricciardi chiuderà temporaneamente lo stabilimento, per poter procedere ad un completo riordinamento aziendale.

La vetreria si è impegnata a riprendere l'attività lavorativa il 1° settembre 1956 con 350 unità ed a liquidare intanto tutto il personale con criteri di estrema larghezza.

*Il Ministro dell'industria e commercio:* CORTESE.

CAFIERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per ordine di chi e per quali motivi sarebbe stato perquisito da agenti di polizia in borghese, nel pomeriggio del 31 maggio 1956, un camion dei carabinieri all'uscita dal Quirinale; e quali provvedimenti le autorità competenti intendono prendere a carico dei responsabili che con tale atto, menomando il decoro della fedelissima arma, hanno prodotto nelle coscienze un turbamento circa i rapporti esistenti tra essa e gli altri organi di polizia. (20818).

RISPOSTA. — Come è stato già riferito in sere di comunicato stampa di questo Ministero in merito all'episodio di cui è cenno nell'interrogazione si fa presente che a carico del responsabile sono stati adottati adeguati provvedimenti: il comandante generale dell'arma ne ha preso atto comunicando al Ministero dell'interno la sua piena soddisfazione. L'episodio, sia pure spiacevole, non ha turbato la perfetta collaborazione esistente tra l'arma dei carabinieri e pubblica sicurezza nel quotidiano servizio allo Stato ed alle sue istituzioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se — sensibili al grave stato di

disagio morale e fisico in cui versano i cittadini che maggiormente hanno dato alla patria: mutilati, invalidi e famiglie di caduti — non intendano sottoporre al più presto alla approvazione della Camera il progetto di adeguamento delle pensioni di guerra. (20349).

RISPOSTA. — Gli intendimenti del Governo in merito al problema della rivalutazione delle pensioni di guerra dirette risultano chiaramente dalle dichiarazioni che sono state fatte dal ministro del bilancio in occasione della discussione che ha avuto luogo al Senato della Repubblica il 9 maggio 1956 sulla proposta di legge presentata dal senatore Angelilli ed altri.

Tale proposta trovasi, come è noto, attualmente all'esame di cotesta Assemblea (atto Camera n. 2267).

*Il Ministro del tesoro:* GAVA.

CALABRÒ. — *Al Governo.* — Per conoscere se — sensibile al grave stato di disagio determinatosi nel cinema italiano a seguito dei fallimenti di alcune importanti imprese cinematografiche di produzione e di noleggio — al fine di evitare al cinema italiano un crollo definitivo, che si tramuterebbe in esclusivo vantaggio della concorrenza straniera, non intenda svolgere un'azione immediata per sostenerlo con i mezzi che più riterrà idonei, considerando soprattutto la sua funzione artistica, sociale ed industriale; o se non intenda al momento rendere almeno una dichiarazione di costruttivo interessamento, ed indicare una chiara politica cinematografica per ridare fiducia agli ambienti tecnici, finanziari, nonché ai lavoratori del cinema italiano. (20669).

RISPOSTA. — Il Governo, preoccupato della difesa della sana produzione cinematografica nazionale, ha seguito attentamente le vicende della stessa in questo periodo di revisione che essa sta attraversando.

La direzione generale dello spettacolo è concretamente intervenuta in tutti i modi consentiti dalle norme vigenti per procurare aiuti alle aziende meritevoli cadute in difficoltà.

La Presidenza del Consiglio ha provocato una riunione degli istituti finanziari presieduta dal ministro del tesoro nella quale è stata ampiamente esaminata la situazione del settore cinematografico e sono stati ottenuti affidamenti per una obiettiva assistenza del credito alla produzione del ramo.

Il Governo, con l'azione svolta e con quella che si propone di svolgere, mira ad assicurare basi solide all'attività di tutti gli enti cinematografici che, con mezzi adeguati, seri propositi e consapevolezza delle loro responsabilità artistiche e sociali, intendono dedicarsi alla produzione di films.

Le iniziative dovute a tentativi di speculazione, a superficialità e ad avventurosità dovranno invece essere stroncate perché, come già è avvenuto per il passato, causerebbero altri gravi danni alla produzione cinematografica nazionale.

*Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri:*  
Russo.

CALABRÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero — giusta alcune informazioni di stampa — che il Governo abbia intendimento di emanare un decreto tendente in apparenza a « disciplinare » il settore saccarifero, ma che in realtà verrebbe a soffocare la libera concorrenza ed a danneggiare il consumatore (con la costituzione di un monopolio di fatto) pregiudicando la possibilità di un ribasso dei prezzi.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere in base a quali dati possa essere responsabilmente sostenuto che un ribasso delle imposte di fabbricazione non avrebbe aumentato il consumo del prodotto. (20670).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

I quesiti posti dall'onorevole interrogante sono i seguenti:

1°) se risponda « al vero che il Governo abbia intendimento di emanare un decreto tendente in apparenza a disciplinare il settore saccarifero, ma che in realtà verrebbe a soffocare la libera concorrenza e a danneggiare il consumatore (con la costituzione di un monopolio di fatto) pregiudicando la possibilità di un ribasso dei prezzi »;

2°) se non si ritenga utile diminuire la imposta di fabbricazione gravante sullo zucchero ai fini di un maggiore consumo del prodotto.

In merito al primo punto si osserva che la libera concorrenza in questo particolare settore, in realtà, non esiste, perché il prezzo dello zucchero rientra nel gruppo dei prezzi tuttora controllati dal comitato interministeriale dei prezzi. Detto prezzo è rimasto invariato dal 1949, allorquando fu fissato in lire

130 al chilogrammo riferito al cristallino, franco fabbrica, dato che le spese di trasporto, effettivamente sostenute, vengono rimborsate dalla Cassa conguaglio trasporti zucchero allo scopo di raggiungere l'uniformità del prezzo in tutto il territorio nazionale.

Lo scarto, che si verifica qualche volta di lire 5 al chilogrammo sui prezzi all'ingrosso e che non ha nessuna ripercussione sui prezzi al minuto, è dato dai maggiori o minori interessi passivi determinati dal più o meno prolungato periodo di giacenza del prodotto nei magazzini di fabbrica. È noto, infatti, che lo zucchero si produce normalmente in circa 50 giorni, tra i primi di agosto e la fine di settembre, mentre la vendita si verifica nel corso dell'intera annata.

Per i motivi dianzi esposti, non sembra che abbiano fondamento le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante nella prima parte della sua interrogazione.

Circa il secondo quesito si osserva in primo luogo che l'imposta di fabbricazione sullo zucchero ha subito rispetto all'anteguerra un aumento di sole 24,2 volte, passando da lire 380 al quintale a lire 9.200, mentre è a tutti noto come l'indice di rivalutazione, apportato nel settore di analoghi tributi, sia notevolmente superiore.

Ciò stante, si ritiene che un ribasso dell'imposta di fabbricazione perché possa portare ad una riduzione del prezzo al minuto dovrebbe essere assai notevole, e certamente non inferiore alle 30 lire al chilogrammo. Ciò mentre causerebbe una perdita per l'erario non inferiore a circa 24 miliardi per ogni esercizio finanziario — che non si vede come potrebbe essere compensata — non provocherebbe certamente un aumento di consumo dello zucchero di pari entità, perché già il consumo medio annuale *pro capite* nel nostro paese è aumentato in misura notevole, essendo passato dai 7-8 chilogrammi dell'anteguerra a 15-16 chilogrammi attuali.

D'altra parte occorre tener presente che l'Italia è un paese tipicamente mediterraneo, nella cui alimentazione assume un posto preminente il consumo di frutta, ricca di carboidrati e di vitamine naturali, per cui non sarà mai possibile che tra le nostre popolazioni il consumo dello zucchero raggiunga il livello dei paesi del nord.

Infine occorre tener conto del fatto, ripetutamente accertato, che dove vi è già la consuetudine a consumare zucchero, l'impiego di esso tende sempre a salire, mentre, dove il consumo non è nella consuetudine, è assai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

difficile che vi entri, anche se esso venga venduto a prezzo più basso di quello che attualmente viene praticato.

*Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.*

CALANDRONE GIACOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del telegramma di congratulazione inviato dal prefetto di Catania, dottor Bellisario, al leader della lista democristiana, subito dopo le elezioni comunali;

b) quali provvedimenti intenda adottare contro questo funzionario dello Stato per richiamarlo al primo dei doveri che gli impone la sua carica: quello della imparzialità. (20699).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catania nell'inviare il telegramma di congratulazioni di cui è cenno nell'interrogazione ha inteso rivolgere, a titolo personale, un atto di cortesia al sindaco in carica di quella città, dopo che furono noti i risultati delle recenti elezioni amministrative.

Non sembra che per effetto di ciò si possano muovere al predetto funzionario rilievi di parzialità.

*Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.*

CALASSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che la sede di Lecce dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, in data 5 novembre 1955, nel respingere la domanda di pensione per invalidità del lavoratore Tondo Sebastiano Giuseppe di Donato, da Copertino (Lecce), perché le infermità riscontrate le riteneva emendabili, date le condizioni cliniche (mancanza di tutti o quasi i denti), informava l'interessato che lo avrebbe proposto per la concessione di una protesi dentaria.

Se è a conoscenza che al lavoratore interessato, dopo aver presentato il preventivo richiesto per l'acquisto dell'apparecchio, lo stesso Istituto nazionale della previdenza sociale, il 30 novembre 1955 ed il 30 gennaio 1956, negava la prestazione da esso stesso proposta « perché non ricorrerebbero gli estremi della prevenzione e della cura di uno stato di invalidità in atto o incombente ».

Per sapere infine se non intende (a parte ogni considerazione sul contrasto emergente fra le diverse affermazioni dell'I.N.P.S.) di venire incontro al lavoratore Tondo, perché possa ottenere almeno l'apparecchio di protesi a lui indispensabile. (19735).

RISPOSTA. — Si è in grado di comunicare che la direzione generale dell'I.N.P.S. ha impartito disposizioni alla dipendente sede di Lecce, perché provveda a fornire l'assicurato Tondo Sebastiano Giuseppe di Donato, da Copertino, di una protesi dentaria, costituita da un apparecchio mobile superiore di 12 elementi in resina e di un apparecchio mobile inferiore di 7 elementi in resina.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

CANDELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda corrispondere agli ufficiali e sottufficiali del corpo degli agenti di custodia, alla stregua di quanto è stato disposto dal ministro dell'interno, onorevole Tambroni, per il corpo di pubblica sicurezza, una erogazione speciale da corrispondersi anche in rate, in attesa dei miglioramenti sulla indennità militare da concedersi in virtù della legge delega 1° luglio 1956, erogazione comunque che non abbia alcunché di relazione con le cifre dei futuri miglioramenti.

Si fa notare in effetti che in forza dell'articolo 221 del codice di procedura penale, gli agenti di custodia sono equiparati giuridicamente alle guardie di pubblica sicurezza, ma *de facto* quest'ultime sono in notevole favorevole disparità con i primi, a cui non vengono concesse le indennità speciali, le quote aggiunte di famiglia, una giornata di riposo settimanale (quantunque siano costretti al turno di notte), ed infine esclusi da una serie di benefici di cui godono invece le guardie di pubblica sicurezza.

È auspicabile pertanto siano prese in considerazione le umane aspirazioni cui si tende da più parti nel corpo degli agenti di custodia, per il raggiungimento della parità dei diritti. (20625).

RISPOSTA. — Per poter corrispondere ai sottufficiali del corpo degli agenti di custodia — gli ufficiali tratti da quelli di complemento sono comandati dal Ministero della difesa — così come si è fatto per le altre forze armate, un compenso speciale in deroga in luogo dell'indennità militare da concedersi in virtù della legge delega del 1° luglio 1956, il Ministero di grazia e giustizia, con nota del 16 dicembre 1955, n. 90460, ha richiesto i fondi all'uopo necessari a quello del tesoro, il quale ha comunicato che la somma occorrente sarà stornata dal capitolo 68 del bilancio dell'esercizio finanziario in corso. Pertanto, non appena la proposta variazione del bilancio sarà stata approvata dal Parlamento, si provvederà alla corresponsione del compenso su indicato.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

Si informa, inoltre, che gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, equiparati a norma degli articoli 1 e 15 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, a tutti gli effetti, ai pari grado dell'arma dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza, godono il medesimo trattamento economico di questi ultimi sia per quanto attiene agli assegni fondamentali che a quelli accessori.

Si informa, infine, che il servizio dei militari del corpo degli agenti di custodia è regolato in modo da permettere una prestazione giornaliera media non superiore ad otto ore, con una libera uscita di cinque o sei ore oltre ad una intera giornata di riposo settimanale.

*Il Sottosegretario di Stato* SCALFARO.

CANDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'intollerabile andazzo con cui si procede nell'esperire le gare per l'assegnazione di appalti nelle stazioni delle ferrovie dello Stato.

Per il caso particolare l'interrogante ritiene doveroso segnalare quanto è accaduto in Taranto. Qui, infatti, la Cooperativa unità proletaria vinse alcuni mesi or sono una gara di appalto per la pulizia delle vetture ferroviarie, ma il lavoro non è mai stato assegnato per lo specioso motivo che il ribasso era molto forte: si fa notare che nella stessa Taranto, con ribassi ancora maggiori, era stato in precedenza assegnato il medesimo lavoro.

Successivamente (il 25 aprile 1956), a Bari, esperita una nuova gara, è risultata vincitrice la cooperativa Tarentum che ha raggiunto un ribasso del 15,5 per cento sul prezzo indicativo (ribasso, cioè, meno forte del precedente). I lavori di quest'ultimo appalto avrebbero dovuto essere iniziati il 1° maggio 1956, e mentre permane ancora la vecchia ditta appaltatrice, si crea ogni genere di cavilli per procrastinare il passaggio e l'inizio dei lavori da parte della cooperativa Tarentum.

È opinione diffusa in Taranto che da parte degli organi delle ferrovie dello Stato preposti ad arbitrare l'esperimento delle gare, si stia conducendo un'azione sostanzialmente discriminatoria a danno del movimento cooperativistico in genere, per favorire le ditte appaltatrici o qualche cooperativa fortemente raccomandata.

Si chiede pertanto di sapere se, nello spirito di equità che deve caratterizzare ogni atto di una pubblica amministrazione, non si intendano emanare disposizioni adeguate e penitenti per evitare che tali discriminazioni

divengano un sistema, e per salvaguardare gli interessi di chi a forti raccomandazioni non possono far ricorso.

Si chiede infine di sapere quali siano le ragioni che impediscono alla cooperativa Tarentum di iniziare i lavori appaltati, e per quanto tempo ancora dovrà rimanere in tale attesa. (20804).

RISPOSTA. — Le cooperative di lavoro sono tenute nella massima considerazione dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato come è provato dalle agevolazioni ad esse accordate e dai numerosissimi appalti affidati ad organismi cooperativi.

L'amministrazione deve tuttavia procedere con la massima cautela, poiché si è già verificato che i prezzi troppo esigui offerti dagli appaltatori, per aggiudicarsi gli appalti, hanno comportato, da parte di costoro, un trattamento salariale alle maestranze sensibilmente inferiore a quello dovuto, con conseguenti numerosi reclami, agitazioni, accertamenti degli organi competenti e, talvolta, anche un'espletamento ben poco soddisfacente dei servizi affidati in appalto.

Per queste considerazioni l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ha ritenuto opportuno annullare la gara d'appalto, in cui è stata migliore offerente « l'Unità proletaria », avuto appunto riguardo ai ribassi veramente eccessivi che in detta gara erano stati offerti dalle ditte concorrenti.

La gara è stata poi ripetuta ed è risultata migliore offerente la cooperativa Tarentum con un ribasso più ragionevole del precedente, ma tuttavia tale da lasciare ancora qualche perplessità circa l'affidamento dell'appalto alle condizioni che da detto ribasso scaturiscono.

Tali circostanze giustificano quindi l'operato dell'amministrazione ferroviaria che tende ad assicurarsi, attraverso ogni possibile indagine preventiva, che ai lavoratori venga garantito il trattamento normativo economico ed assicurativo loro spettante.

Posso comunque assicurare che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato perverrà quanto prima le sarà possibile ad una decisione in merito al caso in argomento.

*Il Ministro* ANGELINI.

CAPALOZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano in progetto per consentire la pronta riapertura della fabbrica di fisarmoniche Fontanella-Mancini di Pesaro, la cui chiusura ha tolto il lavoro a quasi 200 dipendenti. (20358).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

La ditta Mancini Archimede dall'immediato dopoguerra e sino al 31 marzo del 1956 ha fabbricato armoniche a bocca e giocattoli vari, dando lavoro a 52 dipendenti.

Invece, la ditta Fontanella, a suo tempo costituitasi in società a responsabilità limitata per la fabbricazione di fisarmoniche, occupava 126 unità, ivi compresi i 4 fratelli Fontanella e il signor Mancini Archimede, titolare della ditta succitata.

La società in parola, sorta nel 1950 dalla trasformazione della precedente ditta fratelli Fontanella, evitò in detto anno il fallimento mercè l'intervento finanziario del Mancini, divenuto suo amministratore unico.

Entrambe le ditte hanno sospeso ogni attività alla data sopra menzionata del 31 marzo 1956, per difficoltà finanziarie, lasciando senza lavoro l'intero personale (180 unità complessivamente).

Tale situazione trae origine dal debito iniziale di lire 40 milioni, che il signor Mancini si propose di estinguere allorché nel 1950 entrò in società con i fratelli Fontanella.

Infatti, egli riordinò l'azienda ed acquistò nuove attrezzature (indispensabili, del resto, per sostenere la forte concorrenza in campo regionale e nazionale) dando, così fondo alle sue riserve per far fronte all'impegno assunto; senza, per altro, riuscirvi perché le obbligazioni sono gradualmente aumentate per entrambe le ditte ed ammontano attualmente a circa lire 80 milioni.

A questo si aggiunga il fatto che gli istituti di credito (Banca commerciale, filiale di Ancona; Banco di Napoli, filiale di Ancona; Banco di Roma, filiale di Pesaro; Banca nazionale dell'agricoltura, filiale di Pesaro; Cassa di risparmio di Pesaro, ecc) hanno bloccato ogni ulteriore apertura di credito alle due ditte sia a seguito di alcune cambiali protestate, sia perché allarmati dalla crisi in cui tutto il settore fisarmonichiero si è venuto a trovare, sin dalla fine del decorso anno; crisi che ha portato alla cessazione di alcune attività similari anche nella limitrofa provincia di Ancona.

Tale atteggiamento degli istituti di credito non è stato rimosso, almeno sinora, nonostante l'intervento della locale prefettura, preoccupata della perdita di lavoro da parte di circa 180 prestatori d'opera.

Gli istituti stessi hanno chiesto per l'ulteriore finanziamento la prova delle ordinazioni

di forniture, oppure l'amministrazione controllata.

Le ditte, d'altra parte, affermano di avere in corso ottimi affari con l'America, per l'importo di circa otto milioni mensili, e buone speranze di concludere fra breve un grosso contratto con l'Inghilterra per l'importo di dodici milioni circa mensili: ma non sono in grado di darne le prove esaurienti ai predetti istituti di credito, né vorrebbero cedere alla richiesta dell'amministrazione controllata, appoggiata, invece, dalla superiore autorità locale.

Questo Ministero segue attentamente la cenata situazione e non mancherà di svolgere ogni possibile interessamento, entro i limiti consentiti dalla propria competenza e compatibilmente con la circostanza che trattasi di aziende con personalità giuridica di diritto privato.

*Il Ministro dell'industria e commercio*  
CORTESE.

**CAPALOZZA E BUZZELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla pressante e giusta richiesta delle categorie interessate di un consistente aumento delle pensioni di guerra, che sono assolutamente inadeguate al costo della vita. (20370).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 20349 del deputato Calabrò, pubblicata a pagina XI).*

**CARAMIA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali a Gatto Salvatore fu Antonio, da Aradeo (Lecce) non sia stato sino a questo momento riconosciuto e liquidato il diritto di pensione per la morte del figlio Luigi caduto, in seguito a bombardamento, sul campo di aviazione di Galatina (Lecce) in data 2 luglio 1943. (19633).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

**CARCATERRA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1°) quale sia, nei suoi termini generali, l'origine delle attuali gravi difficoltà finanziarie dei principali enti musicali sovvenzionati dallo Stato per le manifestazioni d'opera lirica e concerti; e quali nuove esigenze e nuovi criteri distributivi — illustrati da un completo elenco delle sovvenzioni concesse per il corrente esercizio 1955-56 — abbiano

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

determinato tanto notevoli restrizioni a discapito degli enti maggiori nonostante l'aumento di 564 milioni segnato al capitolo 190 del bilancio del Ministero del tesoro in confronto dello stanziamento del passato esercizio 1954-55;

2°) se sia vero che, in difformità dalla disposizione dell'articolo 7 della legge 30 maggio 1946, n. 538 (per cui nel distribuire le sovvenzioni ai tre principali enti lirici — di Milano, Firenze e Roma — e all'istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia si devono tener presenti sopra tutto le esigenze finanziarie per il mantenimento dei complessi stabili), non si sia tenuto conto del fabbisogno finanziario per il mantenimento dei complessi dell'accademia di Santa Cecilia, nonostante che la stabilità dell'orchestra dell'accademia risalga al 1927 e che apposite disposizioni di legge (13 giugno 1935, n. 1184 e 8 febbraio 1946, n. 56) militino a favore del suo mantenimento in modo specifico;

3°) se, sempre in riferimento alla stessa legge 30 maggio 1946, n. 538, sia vero che alle preferenze da essa costituite a favore dell'accademia di Santa Cecilia e dei tre enti lirici di Milano, Firenze e Roma, sia stato fatto, prima di qualsiasi nuova disposizione di legge, aggiunto il teatro San Carlo di Napoli, mentre è stata tolta l'accademia di Santa Cecilia, come risulterebbe da una circolare del 5 novembre 1955, diramata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spettacolo;

4°) se, per quanto riguarda in particolare i concerti dell'accademia di Santa Cecilia, massimo istituto musicale italiano che in modo unitario provvede all'insegnamento e alla cultura artistica del pubblico, si sia tenuto conto non solo della situazione privilegiata per cui i concerti sono adeguatamente sovvenzionati dallo Stato sin dal 1915 e hanno ottenuto le suddette speciali disposizioni di legge del 1935 e 1946, ma si sia tenuto conto altresì della indispensabile funzione che i concerti assolvono per la formazione e l'avviamento degli artisti, funzione riconosciuta e disciplinata dalle leggi riguardanti i corsi di perfezionamento dell'accademia stessa;

5°) se sia vero che, in contrasto con la lettera e lo spirito della legge 8 febbraio 1946, n. 56, per cui, senza più alcuna limitazione di provento, è riservato all'accademia di Santa Cecilia l'uno per cento delle spettanze della R.A.I. per canoni di abbonamento alle radio-audizioni, il provento relativo sia stato invece limitato dalla fine di quello stesso anno 1946 al vecchio canone di lire 420 annue, così che

l'accademia ne ricava oggi soltanto 16 milioni in confronto dei 125 che le spetterebbero;

6°) se infine sia vero che a partire dal futuro esercizio 1956-57, il provento del 12 per cento sui diritti erariali destinato a sovvenzionare manifestazioni teatrali e musicali sarà sufficiente a coprire il totale fabbisogno nazionale, così che la risoluzione di tutto il problema finanziario, che tanto scalpore ed allarme ha sollevato per il pericolo che ne deriva alla vita, innanzi tutto, dei massimi enti musicali italiani, si ridurrebbe a reperire oggi una volta tanto la somma relativamente modesta occorrente a superare soltanto per l'esercizio in corso l'insufficienza degli stanziamenti. (2341, già orale).

RISPOSTA. — 1°) Le difficoltà di ordine economico in cui si trovano gli enti autonomi lirici e le istituzioni di concerti sovvenzionati dallo Stato derivano, sostanzialmente, dalla inadeguatezza del fondo del 12 per cento, istituito con il decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, rispetto alle spese sostenute dagli enti stessi per le loro gestioni annuali. Per ovviare a tale deficienza, manifestatasi a breve distanza dall'emanazione del citato decreto, furono adottati i seguenti provvedimenti: con la legge 29 dicembre 1949, n. 958, venne elevata dal 12 per cento al 15 per cento l'aliquota dei diritti erariali destinati agli enti autonomi, per cinque semestri; con la legge 15 novembre 1955, n. 1269, fu autorizzata la contrazione di mutui per sanare le passività maturate dagli enti fino alla chiusura dell'esercizio 1954-55.

L'aumento dello stanziamento sull'apposito capitolo di bilancio per l'esercizio 1955-56 dovuto all'incremento naturale del gettito tributario dal quale viene tutto il fondo 12 per cento, non ha accresciuto i mezzi finanziari disponibili rispetto all'esercizio precedente perché nel 1954-55 si era potuto fruire di aliquote arretrate accantonate dal 1951 presso la regione siciliana. La ripartizione di fondi disponibili è stata effettuata dalla Presidenza del Consiglio nella più stretta osservanza delle norme di legge in vigore.

2°) Anche nei riguardi dell'istituzione dei concerti dell'accademia di Santa Cecilia la Presidenza del Consiglio, uniformandosi alle norme vigenti e particolarmente a quelle del decreto legislativo 30 maggio 1946, n. 538, ha fatto il possibile per soddisfare il fabbisogno di ogni stagione di concerti, entro la capienza del bilancio. Tra i problemi essenziali figura costantemente quello della stabilizzazione dell'orchestra, e a tal proposito giova ricor-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

dare che nell'applicazione della legge citata, che autorizza la contrazione di mutui per coprire la passività degli enti, si è tenuto conto in particolare modo del problema economico dell'istituzione dei concerti di Santa Cecilia.

3°) Si esclude che la Presidenza del Consiglio abbia voluto sminuire in qualche modo la posizione dell'istituzione dei concerti di Santa Cecilia nell'ambito degli enti sovvenzionati. Con la nota in data 5 novembre 1955, richiamata dall'onorevole interrogante, non si intendeva stabilire un ordine gerarchico degli enti a danno di quella istituzione, ma si voleva solo impartire disposizioni di stretto carattere amministrativo per le erogazioni finanziarie dell'esercizio corrente. Non sarebbe d'altra parte ammissibile sostituire, con una nota di ufficio, un ente a un'altro nella rispettiva configurazione giuridica: nell'ipotesi in esame il teatro San Carlo di Napoli all'istituzione dei concerti di Santa Cecilia.

4°) La Presidenza del Consiglio, mentre si è tenuta strettamente ai criteri stabiliti dalle norme che disciplinano la materia, ha valutato compiutamente la specifica funzione dell'accademia di Santa Cecilia nel campo della musica anche in rapporto alla diffusione della cultura musicale e alla formazione e al perfezionamento degli artisti.

5°) Il mantenimento dei complessi stabili dell'accademia di Santa Cecilia, oltre che dalla legge 30 maggio 1946, n. 538, è espressamente richiamato dalla legge 13 giugno 1935, n. 1884, successivamente modificata dal decreto legislativo luogotenenziale 8 febbraio 1946, n. 56, con la quale viene fissata la devoluzione a favore dell'accademia dell'1 per cento sul provento dei canoni di abbonamento alle radioaudizioni. È esatto che tale percentuale è corrisposta in base ai vecchi canoni di abbonamento di lire 420 annue. Sulla questione proposta dall'accademia di Santa Cecilia se l'1 per cento debba applicarsi ai nuovi canoni è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato; se si potesse giungere a una soluzione affermativa si darebbe un notevole apporto all'assestamento del bilancio dell'istituzione dei concerti.

6°) I proventi erariali sugli spettacoli e di conseguenza la percentuale destinata agli enti autonomi, sono subordinati all'andamento non sempre costante di un largo settore dell'economia nazionale, e non è facile fare previsioni a lunga scadenza.

Si è, tuttavia, dell'avviso che le somme che potranno essere assegnate per il prossimo esercizio siano in grado di sopperire alle esi-

genze normali delle gestioni degli enti autonomi purché queste siano sempre più improntate a consapevoli criteri di difesa dell'arte, con una sana amministrazione.

Le norme legislative dirette a dare una nuova regolamentazione organica a tutta la materia, dopo lunghi e accurati studi, sono ora all'esame del Consiglio dei ministri.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CASTELLARIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se le recenti disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio a proposito del titolo di eccellenza vogliano significare, come auspicano tutti i cittadini di sentimenti democratici, che l'uso del predetto titolo non è più consentito. (20838).

RISPOSTA. — In proposito si fa presente che con circolare in data 19 aprile 1956, numero 39568/2.16 di questa Presidenza, è stata richiamata l'attenzione dei ministri sulla abolizione, oltre che negli atti ufficiali, anche nell'ambito degli uffici ministeriali del titolo di eccellenza, in relazione al disposto del decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra riguardante il signor Zucaro Giuseppe di Benedetto, da Trani (Bari), posizione n. 93614, dirette nuova guerra. (18644).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato già in godimento di assegno vitalizio di quinta categoria per « Radicolo-nevrite all'arto inferiore destro » risulta emesso decreto ministeriale n. 1195495, negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità « Endocardite mitralica » riscontrata nella visita del 29 gennaio 1949.

Il decreto negativo risulta notificato il 4 agosto 1951.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro della grazia e giustizia.* — Per sapere se non creda che l'indennità di proflassi antitubercolare di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310, debba essere estesa ai segretari e ragionieri delle carceri, in cui esiste un reparto o una sezione tubercolare.

Ciò in considerazione che, pur non essendo a contatto diretto con gli ammalati, per detti

funzionari il pericolo del contagio esiste egualmente, dato che, fra l'altro, hanno il controllo di tutto il materiale mobile, vestiario, biancheria, libretti di conto corrente di tutti i detenuti, compresi quelli affetti da tubercolosi. (20573).

RISPOSTA. — L'indennità di proflassi anti-tubercolare concessa con la legge 9 aprile 1953, n. 310 nella misura fissa di lire 155 giornaliere, a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari (sanatori, reparti ospedalieri, enti tubercolari, dispensari) dipendenti dallo Stato o da enti pubblici, che prestano attività continuativa presso gli uffici e servizi situati nell'interno delle predette istituzioni, viene, in conformità della lettera e dello spirito della norma, corrisposta oltre che al personale addetto al sanatorio giudiziario di Pianosa, anche a quello comandato a prestar servizio in modo continuativo nell'interno delle sezioni per detenuti tubercolotici, esistenti presso taluni istituti carcerari: agenti addetti alla sezione, maresciallo titolare, cappellano, sanitario, direttore. Anzi per la concessione dell'indennità al direttore, che per la sua funzione di controllo e di sorveglianza presta una indubbia attività continuativa nell'interno della sezione, la Corte dei conti ha fatto un apposito rilievo. Detta indennità non può, invece, essere corrisposta ai segretari e ragionieri che, avendo con gli ammalati di tubercolosi contatti eventuali e non continuativi nell'interno delle sezioni, sono fuori dalla previsione della norma, che andrebbe, quindi modificata per renderne possibile l'applicazione nei loro confronti.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CAVAZZINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale in cui si trova la pratica di pensione di guerra di Rossini Loris invalido di guerra. Dirette nuova guerra, posizione n. 1108017/D. (19483).

RISPOSTA. — Per l'eventuale concessione della pensione di guerra, si è in attesa che la direzione dell'ospedale civile di Rovigo trasmetta la copia integrale della cartella clinica riguardante il ricovero dell'interessato negli anni 1947 e 1948.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere ripresi e completati i lavori di costruzione della strada che dovrà collegare Concasale (Campobasso) alla rete stradale. (18149).

RISPOSTA. — I lavori di completamento della strada di accesso al comune di Concasale (Campobasso) verranno ripresi non appena la Corte dei conti avrà registrato il decreto col quale è stata approvata una perizia suppletiva necessaria per la definitiva sistemazione della strada.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando il comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) potrà ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 15 milioni, occorrente per la costruzione delle fognature. (19664).

RISPOSTA. — Con ministeriale in data 31 dicembre 1955, n. 11486, fu promesso al comune di Sant'Elena Sannita il contributo statale sulla spesa di lire 15 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica interna.

Poiché, però, il comune interessato, ha chiesto che parte di detto contributo venga devoluto per la costruzione di un lotto funzionale della civica fognatura, questo Ministero ha predisposto il relativo provvedimento di autorizzazione.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione dell'acquedotto di Campello nel Clitunno (Perugia) (20181).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 16 aprile 1956, n. 1652/3735, registrato alla Corte dei conti addì 30 maggio 1956, registro 22, foglio 131, è stato approvato nell'importo di lire 20 milioni il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'acquedotto nel comune di Campello sul Clitunno (Perugia) e nelle frazioni La Bianca, Lenano, Settecamini e stazione delle ferrovie dello Stato ed è stata, altresì, disposta la concessione del contributo statale.

Copia di tale decreto è stata trasmessa sia al comune che agli altri enti interessati per gli ulteriori adempimenti di competenza.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione degli acquedotti nelle borgate di Carovilli (Campobasso). (20063).

*Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in quale modo intende provvedere alla

sistemazione ed al necessario miglioramento per l'acquedotto di Carovilli (Campobasso). (20481).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Carovilli abbia presentato a questo Ministero, alcuna domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto nel capoluogo e nelle borgate.

Qualora una tale domanda venisse presentata dal comune interessato nei modi e termini previsti dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non si mancherà di esaminarla con particolare attenzione in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge 589.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'appalto dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Sant'Elena Sannita (Campobasso). (20617).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio ad uso della scuola elementare del comune di Sant'Elena Sannita (Campobasso) questo Ministero che già emesso il decreto con il quale si approva il relativo progetto e si concede il contributo dello Stato nella spesa di lire 18 milioni.

Non appena il decreto suddetto sarà stato registrato alla Corte dei conti, verranno fatte le opportune comunicazioni agli enti interessati ed il comune potrà procedere all'appalto dei lavori relativi al 1° lotto.

*Il Ministro: ROMITA.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando si intende provvedere al collegamento telefonico del comune di Petacciato (Campobasso) con lo scalo ferroviario di Montenero-Petacciato, che dista dal comune sei chilometri. (20620).

RISPOSTA. — Lo scalo ferroviario del comune di Montenero-Petacciato (Campobasso) risulta compreso fra quelli da collegare telefonicamente a spese dello Stato ai sensi della lettera e) dell'articolo unico della legge 22 novembre 1954, n. 1123.

I relativi lavori avranno luogo appena possibile, compatibilmente con la disponibilità dei fondi concessi ed osservando i criteri di gradualità imposti dalle molteplici esigenze cui occorre provvedere.

*Il Ministro: BRASCHI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se approva l'operato del collocatore comunale di San Polo Matese (Campobasso), il quale avrebbe negato il nulla osta all'operaio Lonardo Michele fu Giovanni, richiesto nominativamente come operaio di fiducia della ditta Riccio Gaetano, ai sensi dell'articolo 14, terzo capoverso, lettera a), della legge 29 aprile 1949, n. 264, e quali provvedimenti, ove tale operato disapprovi, intende prendere, perché la legge sia rispettata. (20621).

RISPOSTA. — Si assicura di aver già interessato l'ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, affinché sia provveduto all'immediato rilascio del nulla-osta per l'assunzione al lavoro del signor Lonardo Michele, il cui mancato avviamento presso la ditta Riccio Gaetano è dovuto ad una non esatta interpretazione della vigente disciplina giuridica del collocamento.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre il prolungamento del cantiere-scuola di lavoro n. 022859, che tanto interessa il comune di Poggio Sannita (Campobasso), dove i danni recati dal maltempo hanno acuito le necessità dei disoccupati locali. (20691).

RISPOSTA. — Non essendo stata inclusa, nell'apposito piano redatto a cura dei competenti organi provinciali, alcuna proposta, intesa all'apertura del cantiere-scuola di cui alla interrogazione, non ricorre in atto, la possibilità di adottare provvedimenti nel senso desiderato.

*Il Ministro: VIGORELLI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione di due cantieri-scuola di lavoro che, mentre gioverebbe ai disoccupati locali, consentirebbe la costruzione di edifici scolastici rurali in contrada Salvafranca-Quartarella e Galardi nel comune di Cercemaggiore (Campobasso). (20752).

RISPOSTA. — Non essendo stata formulata, da parte dei competenti organi provinciali, alcuna proposta allo scopo di istituire i cantieri-scuola di cui alla interrogazione, non ricorre la possibilità, in atto, di adottare alcun provvedimento al riguardo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.*

COLOGNATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, quali ministri del Governo italiano (amministratore, secondo il *memorandum d'intesa*, della zona A del territorio di Trieste), non ritengano di intervenire presso il commissario generale del Governo stesso, il quale, di fronte alla richiesta comunista di tenere un comizio elettorale in lingua slava nella piazza Unità d'Italia, insensibile alla ribellione della cittadinanza, non si è avvalso dei poteri legali per impedirlo, ma ha voluto completare la serie delle umiliazioni ufficiali inflitte alla provata popolazione, accordando l'autorizzazione e convocando per l'occasione tutte le forze di polizia disponibili, sguarnendo anche i presidi dei comuni limitrofi, senza poter evitare che un pericoloso scontro di forsennati avvenisse nella piazza e che ci fossero cinque feriti, tra cui tre agenti dell'ordine.

Evidentemente il commissario generale del Governo interpreta male lo spirito del *Memorandum d'intesa* ed i diritti della minoranza. La minoranza slovena può parlare nella sua lingua nei rioni della periferia senza tentare la provocazione di contaminare il centro cittadino dove nessuno parla o capisce lo sloveno. La piazza Unità d'Italia è l'altare del fervido patriottismo triestino, celebrato dalle massime manifestazioni nazionali ormai entrate nella storia e consacrato dal sangue dei giovani massacrati dalla polizia di Winterton per difendere la bandiera e la dignità nazionale.

L'inopportunità di permettere che si parli slavo in piazza Unità d'Italia è stata riconosciuta anche dal Governo militare alleato che ha confermato, nel periodo di sua non certo benevola occupazione, la fiera intangibilità nazionale sempre rispettata, anche dalla Austria.

Per superare sia l'Austria che Winterton ci voleva la proterva insensibilità pastorizzatrice del commissario Palamara, che è riuscito a far deprecare l'Italia ingrata anche dai generosi triestini, cioè dai più italiani tra gli italiani. (20646).

RISPOSTA. — Il 17 maggio 1956 ebbe luogo a Trieste, nella piazza Unità d'Italia, un pubblico comizio elettorale del partito comunista del Territorio di Trieste, con la partecipazione del senatore Terracini, che fu per l'occasione presentato dal segretario del partito, Vittorio Vidali, e dal vice presidente della lega culturale sloveno-comunista, Francesco Gombac, il quale pronunciò un breve discorso in lingua slovena.

Prima del comizio le possibili reazioni al discorso del Gombac furono attentamente vagliate del commissario generale del Governo, il quale, tuttavia, non ritenne di intervenire in considerazione che un provvedimento di divieto avrebbe, in sostanza, implicitamente affermato che la minoranza slovena non era in grado di svolgere a Trieste, in piena libertà, la propaganda elettorale. È infatti da considerare che, ai sensi delle vigenti disposizioni nonché delle clausole del *Memorandum d'intesa*, nessuna autorizzazione era necessaria tanto per la località prescelta per lo svolgimento del comizio quanto per l'uso della lingua slovena.

Furono, pertanto, adottate efficienti misure di polizia allo scopo di impedire che durante e dopo il comizio si verificassero incidenti.

L'azione della forza pubblica, che, in un primo tempo, isolò gli elementi contrari e, successivamente, li contenne ai margini della piazza, assicurò una sufficiente libertà di parola agli oratori e, nel contempo, impedì il verificarsi di tumulti e scontri.

È da notare al riguardo che le lievi contusioni subite da un carabiniere e da una guardia della polizia civile furono riportate durante le operazioni effettuate dagli agenti per isolare i gruppi opposti, che furono mantenuti a debita distanza. I due civili, poi, rimasero contusi in località non adiacente al comizio e a seguito di diverbio sorto fra poche persone e non di disordini veri e propri.

Non risulta vero, infine, che per l'occasione siano stati fatti affluire a Trieste contingenti di forza pubblica di stanza nei comuni limitrofi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* PUGLIESE.

COMPAGNONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere in base a quali considerazioni sia stata concessa la pensione di guerra all'ex militare Voluzzi Cesare da Segni (Roma) e se risulta agli atti che il Voluzzi non sarebbe mai stato al fronte o in zona di guerra; né sarebbe rimasto offeso da esplosioni di ordigni bellici. (20169).

RISPOSTA. — Il soprannominato risulta in godimento di assegno rinnovabile di settima categoria nella misura della tabella D (non combattente) per « esiti di pleurite basale bilaterale » contratta nel marzo 1943 e riacutizzatasi nel luglio dello stesso anno.

L'infermità venne giudicata dipendente da causa di servizio di guerra dall'ospedale

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

militare territoriale di Caserta, ove il Voluzzi ricoverò nei due periodi sopradetti.

Dal foglio matricolare si rileva che prestò servizio dall'8 gennaio 1941 al 4 giugno 1944 con il 112° reggimento di artiglieria.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risulta vero che la società M.I.S.O. del gruppo E.N.I. in contrada Pantano d'Arci di Catania ha perforato 9 pozzi produttivi di metano mentre ne sfrutta soltanto quattro.

Nel caso affermativo l'interrogante desidera conoscere per quali motivi la società M.I.S.O. non sfrutta tutto il metano rinvenuto e quali iniziative il ministro intende prendere — compatibilmente con quanto è di competenza esclusiva della regione siciliana — perché la M.I.S.O., società in cui i maggiori capitali sono dello Stato, garantisca il massimo rendimento del pubblico denaro impiegato. (17528).

RISPOSTA. — In contrada Pantano d'Arci di Catania, la società M.I.S.O. del gruppo E.N.I. ha perforato nove pozzi nei termini pliocenici e del quaternario marino pervenendo alla delimitazione ed alla coltivazione di un giacimento gassifero rivelatosi di modeste possibilità.

Di tali pozzi uno è risultato sterile, altri due scarsamente e non economicamente produttivi per l'elevata percentuale di anidride carbonica miscelata nel gas metano, i restanti sei sono stati regolarmente attrezzati per lo sfruttamento e collegati ad una centrale di raccolta dalla quale si diparte il metanodotto del diametro di 4 pollici, che raccorda il campo produttivo con la centrale termoelettrica della S.G.E.S.S.

Nel primo periodo di sfruttamento sperimentale, durato circa otto mesi con una produzione giornaliera che si è aggirata sui metri cubi 100 mila, si sono registrati fenomeni di declino delle pressioni in misura diversa nei vari pozzi, nonché la comparsa di sensibili quantità d'acqua in taluni di essi.

Si è reso, perciò, necessario ridurre la erogazione totale giornaliera per evitare il prodursi di squilibri nel giacimento con conseguenti riflessi negativi ai fini del recupero complessivo di gas del giacimento.

Simile provvedimento, informato alla tecnica più appropriata relativa al controllo e sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi gassosi, ha comportato la regolazione alter-

nata a gruppi di pozzi in maniera da mantenere costante l'equilibrio delle pressioni sugli strati produttivi.

*Il Ministro: ANDREOTTI.*

DANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il motivo per il quale non è stato inserito nella circolare 5000 dello S.M.E., ufficio ordinamento, il riconoscimento della qualifica di combattente al personale delle ferrovie dello Stato della Sicilia, compreso il personale dei traghetti, militarizzato a norma del bando del Capo del Governo 4 giugno 1943, n. 132.

Detto personale dall'autorità militare competente venne dichiarato tutto operante, anche se non mobilitato nel periodo del ciclo di operazioni belliche 1° luglio 1943-18 agosto 1943, unitamente agli enti militari territoriali della Sicilia per i quali la detta circolare 5000, al capo 4°, punto 4°, ha riconosciuto la qualifica di combattente.

L'interrogante ricorda al ministro il tributo di sangue pagato dai ferrovieri siciliani alla causa delle operazioni di guerra, con particolare riferimento al personale delle navi traghetto che ebbe quasi tutte le navi affondate (solo una si è salvata perché fuori serie), e chiede se l'emanazione di un provvedimento, che equipari i ferrovieri al personale degli enti militari territoriali, non costituisca un atto di doverosa giustizia. (18052).

RISPOSTA. — Ad eccezione di qualche nucleo tradotta per scacchieri operativi e di alcune delegazioni trasporti, per gli enti dell'amministrazione ferroviaria, tenuto conto delle situazioni operative verificatesi, non ricorsero le condizioni di partecipazione a vere e proprie operazioni di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Pesquale D'Aniello fu Nicola da Mariotto di Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 162444.

L'interrogante è informato che il D'Aniello è da tempo disoccupato e ha serio interesse a vedere definita la pratica di pensione. Il D'Aniello ha prodotto infatti da tempo la domanda per essere sottoposto a visita di aggravamento della quale è tuttora in attesa. (14274).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione dell'ex carabiniere Francesco Vacca di Vincenzo da Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 375241, dirette nuova guerra. (15082).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al municipio di Bitonto (Bari) in data 8 maggio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa al signor Raffaele Perniola fu Nicola da Santeramo in Colle (Bari), numero di posizione 208232, dirette nuova guerra. (16617).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione del signor Michelangelo Paglia fu Michele arcangelo di San Marco in Lamis (Foggia) classe 1905, distretto di Foggia, ex prigioniero nel Sud Africa. (19680).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando sarà definita la pratica di pensione spettante al signor Francesco Salerno di Angelo. Posizione n. 82243 dirette nuova guerra. (19683).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo, trasmesso al sindaco di Foggia in data 29 ottobre 1955 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DE CAPUA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione spettante al signor Francesco Fanfulla fu Luigi, da Bitonto (Bari), distretto di Bari, posizione n. 112337/D.

L'interrogante è informato che il Fanfulla inoltrò domanda di aggravamento in data 13 maggio 1955, poi in data 6 settembre 1955 avanzò sollecito telegrafico con risposta pagata e... attende ancora. (19685).

RISPOSTA. — Sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per aggravamento presso la commissione medica pensioni di guerra di Bari.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario ed urgente sistemare giuridicamente ed economicamente la categoria dei maestri incaricati presso le scuole reggimentali e carcerarie.

La situazione di detta categoria è rimasta immutata dal 1928 per gli insegnanti di scuole reggimentali e dal 18 giugno 1931 per quelli delle scuole carcerarie.

Di recente è stata negata la tredicesima mensilità ed il loro stipendio è di sole lire 16.400. Il che vuol dire metterli nella impossibilità di vivere e nelle necessità di abbandonare l'insegnamento. (20430).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha attentamente esaminato la richiesta con la quale l'onorevole interrogante fa presente l'opportunità di sistemare giuridicamente ed economicamente la categoria dei maestri delle scuole reggimentali e carcerarie.

Al riguardo occorre precisare che, trattandosi di scuole per adulti analfabeti, istituite laddove se ne ravvisi la contingente necessità, il numero di esse varia notevolmente di anno in anno, specie per le reggimentali, che rappresentano il gruppo numericamente più elevato di scuole; inoltre la località di funzionamento di queste ultime muta di frequente, spostandosi da provincia a provincia, in quanto tali scuole seguono i reparti militari nei loro continui movimenti. Tale fatto renderebbe oltremodo difficile la regolamentazione, nel caso che per dette scuole dovesse essere istituito un apposito ruolo organico provinciale.

Per quanto riguarda il trattamento economico del personale di cui trattasi, si ritiene opportuno far rilevare che dal 1° luglio 1956 e cioè da quando entreranno in vigore le nuove tabelle sul « conglobamento totale del trattamento economico del personale statale », dette tabelle verranno applicate anche al personale insegnante di cui trattasi che potrà percepire nella unica voce dello stipendio conglobato, anche quegli emolumenti che fino ad oggi non erano stati corrisposti in base alle norme contenute nel decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 settembre 1947, n. 1002.

In relazione poi a quanto fatto presente dall'onorevole interrogante, circa la esiguità dei compensi finora percepiti dagli insegnanti in parola, è d'uopo chiarire che, per effetto dell'applicazione delle nuove tabelle sul conglobamento, gli assegni che verranno mensilmente ad essere corrisposti agli insegnanti delle scuole reggimentali e carcerarie subiranno un considerevole aumento, anche per coloro i quali prestano un servizio ad orario ridotto.

*Il Ministro: ROSSI.*

**DE MARZIO E LATANZA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se sia vero che sarebbe in corso l'accoglimento di una domanda per la istituzione in Napoli di una fiera campionaria internazionale, fiera non rispondente a esigenze di carattere economico commerciale e che si risolverebbe nel danno di una manifestazione fieristica quale la Fiera del Levante di Bari che svolge una insostituibile funzione di tramite commerciale tra l'Italia ed i paesi dell'Oriente mediterraneo. (2334, già orale).

**RISPOSTA.** — Il comitato organizzatore della « Fiera di Napoli » rivolgeva, a suo tempo, istanza al fine di ottenere che la manifestazione fosse inserita nel « Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni ».

Il Consiglio superiore del commercio, richiesto dal Ministero di pronunciarsi sulla istanza, nella seduta del 16 dicembre 1955, esprimeva parere contrario all'accoglimento della medesima in quanto ha ritenuto che, allo stato attuale, non sussistono le condizioni indispensabili perché l'organizzazione della iniziativa possa garantire il conseguimento delle finalità economiche che la manifestazione intenderebbe raggiungere.

Il predetto Consiglio ha, per altro, auspicato che la futura eventuale fiera possa in effetti rappresentare — a differenza di quanto si può rilevare attualmente — la concorde espressione delle categorie economiche e degli enti locali, nonché costituire valido elemento, da inserire nel piano funzionale dell'Ente mostra d'oltremare, sì da rappresentare unitariamente una armonica manifestazione delle forze della produzione e degli scambi.

Questo Ministero, atteso il suesposto parere, ha ritenuto di non inserire per l'anno 1956 la manifestazione in parola nel « Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni ».

*Il Ministro: CORTESE.*

**DE MEO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ri-

tenga umano e doveroso includere nelle nuove norme che andranno a regolare il funzionamento della cassa di previdenza degli enti locali, una norma intesa ad estendere il diritto a pensione anche ai fratelli e alle sorelle del dipendente celibe, qualora essi congiunti siano celibi o nubili, inabili al lavoro e già a totale carico del dipendente e con esso conviventi. (19986).

**RISPOSTA.** — Si risponde per ragione di competenza, in luogo del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Gli attuali ordinamenti delle casse pensioni — facenti parte degli istituti di previdenza — si uniformano ai principi della legislazione previdenziale vigente, per gli statali e per i dipendenti da enti pubblici in genere, in materia di conferimento di pensione indiretta o di reversibilità a favore dei componenti la famiglia del dipendente, legislazione che esclude i congiunti in linea collaterale dal diritto alla pensione.

E, invero, si fa presente che la pensione ha come presupposto la prestazione di una attività del dipendente, in relazione alla quale viene corrisposta una retribuzione, che tiene conto, quanto alla misura, soltanto di determinati componenti della famiglia dell'impiegato.

Tra tali componenti sono sempre esclusi, da ogni beneficio, i congiunti in linea collaterale, i quali, quindi, non avendo alcuna influenza nella determinazione del trattamento di attività di servizio, non sono neppure da considerarsi ai fini del trattamento di quiescenza.

Per altro, si osserva che la tutela previdenziale degli iscritti alle casse-pensioni, amministrata dagli istituti di previdenza, non si esaurisce nel solo trattamento di quiescenza, in quanto quest'ultimo viene integrato da altre forme di assistenza alle quali, secondo il vigente ordinamento, provvede l'I.N.A.D.E.L.

Ora al riguardo si fa presente che, in sede di detta attività assistenziale, la legge ha già provveduto ad assicurare (articolo 11, legge 13 marzo 1950, n. 120) la concessione di assegni vitalizi ai congiunti in linea collaterale degli aderenti all'I.N.A.D.E.L., i quali sono iscritti, di solito, alle casse di previdenza ai fini del trattamento di quiescenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

**FAILLA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ha notizia dei numerosi reclami avanzati da Ci-

polla Raffaele fu Giovanni, ufficiale postelegrafonico a Ragusa, e dalla sua famiglia, a causa della mancata assegnazione di un alloggio da parte della competente commissione centrale di codesto Ministero.

Il Cipolla, che ha un notevole carico di famiglia, è profugo d'Africa e versa in condizioni economiche tanto disagiate da avere avuto un modesto sussidio straordinario da parte del Ministero, si vede negare l'alloggio richiesto ai sensi del decreto-legge 28 aprile 1938, n. 1165, e del decreto ministeriale del 29 maggio 1940, n. 499564.

L'alloggio, secondo quanto il Cipolla assume, è stato invece assegnato ad altro dipendente che risulterebbe proprietario di una casa al suo paese d'origine ed inoltre di alcuni piccoli appezzamenti di terra. Tale dipendente, che non sarebbe di ruolo, disporrebbe già di un alloggio popolare a Ragusa per cui pagherebbe un canone minimo di lire 4.500 mensili.

L'interrogante, che non può auspicare la assegnazione di un alloggio a tutti i funzionari le cui condizioni economiche sono generalmente insoddisfacenti, è certo però, che nella attuale situazione di insufficienti disponibilità, il ministro vorrà intervenire perché, senza favoritismi di sorta, siano anzitutto risolti i casi palesemente più gravi.

L'interrogante tiene a disposizione del ministro una particolareggiata documentazione fornitagli dal Cipolla. (20201).

RISPOSTA. — L'articolo 334 del testo unico sull'edilizia popolare ed economica stabilisce che, per l'assegnazione degli alloggi dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, le dipendenti direzioni provinciali debbono procedere alla formazione di una graduatoria in base alle condizioni economiche degli aspiranti. Tali condizioni sono espresse in una cifra risultante dal quoziente tra il complesso dei proventi dell'aspirante ed il numero delle persone di famiglia conviventi. L'assegnazione viene poi effettuata da una commissione ministeriale che soltanto per motivi eccezionali ha possibilità di derogare ai criteri preferenziali sopra menzionati.

Ciò premesso, s'informa che nel febbraio scorso, dovendosi provvedere nei riguardi di un alloggio resosi disponibile a Ragusa, la predetta commissione ministeriale, visti gli atti del concorso all'uopo bandito ed esaminata la graduatoria compilata dalla direzione provinciale, decise di assegnare l'alloggio stesso al signor Angelica Filippo, risultato primo in

graduatoria per avere il più basso quoziente economico.

Il Cipolla rimase soccombente, in quanto riuscito secondo nella suddetta graduatoria. Egli infatti, pur avendo il medesimo numero di persone di famiglia, risultò classificabile con un quoziente economico superiore.

Successivamente al deliberato della citata commissione, pervenne un reclamo del Cipolla che affermava essere l'Angelica proprietario di una casa al suo paese d'origine e di alcuni appezzamenti di terreno, nonché locatario di un alloggio popolare a Ragusa.

Tale reclamo fu subito trasmesso, alla competente direzione provinciale, con l'incarico di disporre opportune indagini.

Dagli accertamenti esperiti al riguardo, è emerso che l'Angelica Filippo possiede effettivamente nel suo paese natale una modesta casa ceduta in fitto per lire 3.000 annue, e due appezzamenti di terreno agricolo per complessivi tre ettari dai quali ricava altri cespiti.

Tali proventi, non dichiarati dall'Angelica mentre ne aveva l'obbligo, non erano noti all'amministrazione allorché decise l'assegnazione dell'alloggio a favore di lui.

Non era stato invece taciuto dal suddetto Angelica il fatto che egli fosse locatario a Ragusa di un appartamento delle case popolari. Tale circostanza però costituì un elemento di giudizio favorevole, in quanto trattavasi di un alloggio composto di due soli vani e quindi assolutamente insufficiente alle sue necessità familiari; mentre non risultò che un'eguale circostanza militasse in favore del Cipolla, in quanto egli non aveva eccepito la insufficienza della sua abitazione, ma si era limitato a far presente che occupava un alloggio situato alla periferia dell'abitato, in un punto al quale si accede per una ripida strada.

Comunque, la precedente deliberazione sarà sottoposta a revisione da parte della competente commissione ministeriale alla luce di nuovi elementi raccolti, e nei confronti dell'Angelica potranno essere adottati provvedimenti disciplinari qualora risulti che egli sia in effetti responsabile di dichiarazioni volutamente reticenti in merito alla propria situazione economica.

*Il Ministro: BRASCHI.*

FALETRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quale provvedimento del C.I.P., nell'ambito della vigente disciplina dei prezzi, siano state autorizzate numerose società elettriche, distri-



butrici di energia elettrica nell'Italia settentrionale, a variare le condizioni contrattuali vigenti nel 1942, che prevedevano una tariffa del tipo a consumo libero per la fornitura di energia elettrica per privata illuminazione. Tale tariffa è stata sostituita con quella del tipo binomio avente un nuovo elemento relativo alla quota fissa oltre al prezzo per ogni chilowattora consumato, pari quest'ultimo a quello della tariffa a consumo libero in atto nel 1942.

Al riguardo si ricorda, tanto per citare un caso pratico, che la Società emiliana di elettricità applicava nel 1942, contro l'attuale tariffa del tipo binomio con un prezzo di chilowattora di lire 37,20 ed una quota fissa di lire 120 al bimestre, una tariffa a consumo libero di lire 1,55 a chilowattora ed un « diritto fisso » di lire 5 al bimestre previsto da specifica clausola contrattuale solo « per nolo contatore, servizio a misurazione e manutenzione presa ».

L'interrogante chiede se, oltre al Comitato interministeriale dei prezzi, anche la cassa conguaglio per le tariffe elettriche non debba interessarsi ai controlli ormai risultati indispensabili per la piena tutela dei consumatori di fronte ad un servizio di utilità pubblica; ciò in considerazione che per il caso indicato si va a pagare, ammesso per ipotesi un consumo di 5 chilowattora, un prezzo complessivo di lire 306 (oltre i gravami fiscali e contributi vari) pari cioè a lire 61,20 a chilowattora, per cui ne deriva, in definitiva, un coefficiente di maggiorazione del 3.800 per cento rispetto al prezzo base del 1932.

Per ultimo, se tutto ciò fosse legittimato da un provvedimento, l'interrogante chiede se siano stati esaminati, in particolare, i bilanci di quelle società elettriche che, fruente di concessioni idriche e già beneficiarie di ragguardevoli contributi per la costruzione degli impianti, finiscono per vendere l'energia elettrica a così alti prezzi. (19812).

**RISPOSTA.** — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comitato interministeriale prezzi non ha preso alcun provvedimento che, mediante la sostituzione di tariffe a consumo libero con altre di tipo binomio, abbia autorizzato le società elettriche dell'Italia settentrionale a variare le condizioni contrattuali del 1942 per forniture di energia ad uso di illuminazione privata.

Sta di fatto che lo stesso comitato interministeriale prezzi si è sempre tempestivamente preoccupato di evitare che le imprese

elettriche modificassero eventualmente le strutture tariffarie previste in contratti bloccati, sia per forniture luce che per usi diversi dall'illuminazione.

L'applicazione del coefficiente 24, anziché 7, sui diritti fissi nelle tariffe per illuminazione privata è stata ammessa dal comitato interministeriale prezzi con circolare del 27 luglio 1954, n. 12038, solo nel caso di tariffe a struttura chiaramente binomia che devono risultare da contratti di data certa, stipulati prima del 1942. (Tali tariffe sono abbastanza diffuse nell'Italia settentrionale).

L'ipotesi prospettata dall'onorevole interrogante, che in tale zona ci siano degli utenti che consumano solo 5 chilowattora di luce al bimestre, rappresenta un caso limite di basso consumo in cui, appunto perché tale, l'incidenza delle quote fisse diventa notevole.

La cassa conguaglio tariffe elettriche non è organo di vigilanza in materia di tariffe. In base alle vigenti disposizioni a ciò provvedono i comitati provinciali dei prezzi.

I bilanci patrimoniali ed i bilanci economici delle principali aziende elettriche sono stati tenuti presenti dal comitato interministeriale prezzi in occasione dei recenti studi per le eventuali modifiche ai provvedimenti in atto sulle tariffe elettriche.

Infine il comitato interministeriale prezzi non ha mancato di svolgere apposite indagini onde accertare la legittimità di una applicazione tariffaria, effettuata dalla Società emiliana esercizi elettrici e citata, in via di esempio, dall'onorevole interrogante.

Esaminati presso la Società predetta numerosi contratti di fornitura di energia elettrica ad uso di illuminazione privata, stipulati negli anni dal 1933 al 1942, è risultato che tali contratti sono del tipo binomio. Ne consegue che l'aumento del 2.300 per cento (stabilito dal provvedimento dell'11 agosto 1948, n. 101, sui prezzi dell'energia elettrica bloccati nel 1942) è applicabile sia sulla quota fissa di potenza che sul prezzo del chilowattora.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

**FALETRA, LI CAUSI E MARILLI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia intenzione del Governo di acclarare una buona volta per sempre la particolare situazione delle tariffe elettriche praticate dalla Società generale elettrica della Sicilia, sia per quanto riguarda le variazioni in aumento alle tariffe e ai prezzi bloccati

nel 1942 apportate a molti utenti di forza motrice per qualsiasi potenza nell'immediato dopoguerra e anche successivamente, sia per il mantenimento di un sovrapprezzo termico (persino sull'energia proveniente dell'Ente siciliano di elettricità) e sia, infine, per la giusta fissazione del livello conseguente alla applicazione delle tariffe unificate per le potenze fino a 30 chilowattora.

In particolare, per il sovrapprezzo termico (da non confondersi con quello di lire 0,30 a chilowattora applicato ovunque alla generalità degli utenti), gli interroganti chiedono di conoscere se sia fondata la voce che circola da più parti sulla completa illegittimità di tale addendo, che varia in Sicilia dalle lire 16,68 alle lire 2,40 a chilowattora per tutte le forniture di illuminazione privata e di forza motrice, in quanto non vi sarebbe stato dopo il decreto *ad hoc* del 18 marzo 1939 con efficacia fino al 31 dicembre 1939 alcun provvedimento definitivo di proroga, per il quale sarebbe stata comunque tassativa, per la legalità, la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

In conseguenza gli interroganti chiedono ancora che si possa, invece, giustificare l'applicazione di tale sovrapprezzo in Sicilia solo sulla scorta di una lettera del 25 gennaio 1948 della segreteria generale del comitato interministeriale dei prezzi — come risulta da atti ufficiali prodotti in giudizio — quando il contenuto di tale lettera fa specifico riferimento persino ad una tariffa base che non risulta essere stata mai né prevista né comunque in atto per le forniture fatte dalla Società generale elettrica della Sicilia alle ferrovie dello Stato, in dipendenza poi del contratto stipulato nell'anno 1932 e tuttora in vigore per il blocco dei contratti (vedere articolo 3 di detto contratto).

Gli interroganti chiedono, per ultimo, se il Governo, una volta accertate le violazioni, non intenda procedere senza indugio, attraverso gli organi competenti, ai sensi dell'articolo 14 e seguenti del decreto del Capo Provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, restituendo così la fiducia a tutta l'utenza siciliana sul pieno rispetto delle norme inerenti la disciplina dei prezzi. (20440).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

I comitati provinciali prezzi e gli uffici provinciali per le tariffe elettriche hanno segnalato al comitato interministeriale prezzi alcune erronee applicazioni delle tariffe unificate, ad utenti di energia per forza motrice,

da parte della Società generale elettricità della Sicilia.

Su intervento del comitato interministeriale prezzi, tranne qualche caso tuttora in istruttoria, quasi tutte le cennate erronee applicazioni risultano normalizzate, in conformità del provvedimento n. 348 del 20 gennaio 1953. Inoltre il comitato interministeriale prezzi ha impartito istruzioni ai suddetti organi periferici, acciocché, una volta accertate le eventuali violazioni al blocco dei prezzi, denunciino all'autorità giudiziaria le società elettriche distributrici che, a norma dell'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 896 del 15 settembre 1947, si siano rese responsabili di esse violazioni.

Circa la legittimità dello speciale sovrapprezzo termico, di lire 0,07 base al chilowattora applicato dalla S.G.E.S., alla propria utenza, vanno fatte le seguenti precisazioni.

Con il decreto-legge 5 ottobre 1936, venne stabilito, fra l'altro, che per la durata di due anni non si sarebbe dovuto apportare alcun aumento ai prezzi allora vigenti per le forniture di acqua, gas ed energia elettrica e che a tale divieto si sarebbero potute consentire deroghe da stabilirsi con decreto del Capo del Governo, di concerto con il ministro per le corporazioni, sentito il comitato corporativo centrale.

Con il regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1387, fu concessa al predetto comitato corporativo centrale la facoltà di fissare, per merci di qualsiasi natura, i prezzi massimi di vendita. L'articolo 15 di tale decreto, in particolare, nel precisare che fino al 31 dicembre 1940 era vietato di apportare aumenti ai prezzi ed alle tariffe praticati alla data del 5 ottobre 1936, per le forniture di acqua, gas ed energia elettrica, prevedeva delle deroghe che a tali divieti potevano essere concesse: a) con decreto del Capo del Governo, sentito il comitato corporativo centrale, per quanto riguardava i prezzi e le tariffe delle forniture di acqua, gas ed energia elettrica per illuminazione pubblica e privata; b) con determinazione del ministro per le corporazioni, sentita la corporazione competente, per i prezzi e le tariffe per le forniture sopra specificate destinate ad usi diversi da quelli contemplati *sub a*).

In base a tali poteri, con decreto del Capo del Governo in data 18 marzo 1939, fu consentito alla Società generale elettricità della Sicilia, dal 1° febbraio 1939 al 31 dicembre dello stesso anno, su proposta del ministro per le corporazioni, un aumento di lire 0,07

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

per chilowattora sui prezzi bloccati dell'energia elettrica. Tale provvedimento fu adottato anche perché la S.G.E.S. non aveva potuto applicare una clausola parametrica (resa inoperante dal blocco dei prezzi) in base alla quale il prezzo della energia elettrica poteva essere aumentato in proporzione al variare dei prezzi del combustibile.

Nel 1940 vi fu una determinazione del ministro delle corporazioni con la quale la S.G.E.S. fu autorizzata a continuare ad applicare la maggiorazione di 7 centesimi per l'energia che sarebbe stata venduta in detto anno. Con lettere dell'8 marzo e 19 maggio 1941, il Ministero delle corporazioni confermò l'aumento dei 7 centesimi anche per il detto anno.

Nel frattempo, con disposizioni di carattere generale, il regio decreto-legge 19 giugno 1940, n. 953, convertito in legge 28 novembre 1940, n. 1727, istituiva un nuovo blocco dei prezzi delle merci e dei servizi e il regio decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142, prorogava il blocco dei prezzi di cui al regio decreto-legge 19 giugno 1940, n. 953, riconoscendo all'utente il diritto di chiedere la proroga dei contratti per le forniture di energia elettrica alle stesse condizioni vigenti al momento dell'entrata in vigore del decreto.

Con il decreto-legge luogotenenziale 15 ottobre 1944, n. 347, fu istituito il comitato interministeriale dei prezzi. In base alle facoltà a quest'ultimo concesse dal decreto istitutivo, la S.G.E.S., fin dal 1945, fu autorizzata ad applicare determinate maggiorazioni sempre riferite ai prezzi bloccati nel 1942.

In occasione degli aumenti che di volta in volta il comitato interministeriale prezzi autorizzava sulle tariffe elettriche, il riferimento veniva fatto sempre alle tariffe bloccate del 1942, sulla base delle risultanze di bilancio a tale epoca. In sede di accertamento fu rilevato che la Società aveva compreso, nei propri bilanci, la maggiorazione dei 7 centesimi a suo tempo autorizzata e che riteneva confermata dalle successive disposizioni legislative. Pertanto, allorché nel 1949 il Ministero dei trasporti si rivolse al comitato interministeriale prezzi per conoscere se nelle tariffe bloccate della S. G. E. S. del 1942 fossero o meno compresi i 7 centesimi di sovrapprezzo, la segreteria del comitato interministeriale prezzi rispose che nel prezzo di vendita risultava compresa detta maggiorazione, senza entrare nel merito dell'applicazione delle precedenti disposizioni legislative sul blocco dei prezzi e dei contratti di fornitura di energia elet-

trica, che era stato deferito all'autorità giudiziaria.

La legittimità dello speciale sovrapprezzo termico di lire 0,07 base a chilowattora applicato dalla S. G. E. S. alla propria utenza, è stata recentemente riconosciuta dalla Corte di cassazione (sentenza 13 gennaio-10 giugno 1955) in occasione di una vertenza fra il comune di Enna e quella Società.

Il Supremo collegio ha, infatti, respinto il ricorso, proposto dal comune nei confronti della Società al fine di sentir dichiarare illegittima l'applicazione del sovrapprezzo sopra specificato.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

**FARALLI.** — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere il suo pensiero a proposito della particolare situazione in cui si trova la società Terni quale produttrice di energia elettrica, rispetto non soltanto alla S.M.E. ma anche nei confronti della S.E.L.T. Valdarno e della Romana di elettricità, le quali facenti parte di complessi industriali che hanno interessi antagonistici con quelli dell'I.R.I., contrastano evidentemente con gli interessi stessi della Terni.

Per sapere — se possibile — quali sono i contratti che vincolano la Terni alla S.E.L.T. Valdarno e alla Romana di elettricità da una parte e alla S.M.E. dall'altra, nonché quale è il prezzo medio pagato da queste società alla Terni per l'energia elettrica ad esse fornita e il prezzo medio al quale la stessa energia viene rivenduta agli utenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali sono le ragioni che impediscono alla Terni la distribuzione diretta dell'energia che produce, senza dover passare sotto le forche caudine delle società private i cui larghi guadagni costituiscono la forza di uno dei più potenti monopoli del nostro Paese; e se non ritenga giunto il momento di rompere o di modificare, coadiuvato dal nuovo presidente dell'I.R.I., uno stato di privilegio che danneggia la Nazione e il suo processo produttivo. (20310).

**RISPOSTA.** — L'81 per cento dell'energia elettrica che la Terni vende a terzi è destinato ad aziende distributrici private, come quelle cui accenna l'onorevole interrogante (Società romana di elettricità e S.E.L.T.-Valdarno) e pubbliche: quale l'A.C.E.A. di Roma.

I rapporti contrattuali fra la Terni e le aziende distributrici sono di diritto privato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

e, in quanto tali, questa amministrazione ha facoltà di assumerli nei loro elementi (prezzi, quantitativi di energia fornita, ecc.) solo per soddisfare finalità d'istituto e non anche per renderli di pubblica ragione.

Giova precisare, per ultimo, che non esistono remore alla distribuzione diretta da parte della Terni dell'energia elettrica prodotta, nelle zone ove tale iniziativa sia ritenuta tecnicamente conveniente.

*Il Ministro: CORTESE.*

FERRARIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto si afferma negli ambienti comaschi e cioè che l'ex commissario ministeriale ed ora presidente della locale camera di commercio, commendatore Eugenio Rosasco, ha chiesto che l'indennità di carica del presidente fosse elevata da lire 400 mila, stabilita dalla disciolta giunta, a lire 600 mila annue; e qualora la notizia fosse vera, da quando tale maggiorazione ha avuto inizio e le ragioni per le quali una siffatta proposta è stata accolta dal Ministero. (20255).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e foreste.

Non risulta pervenuta alcuna proposta da parte della camera di commercio di Como riguardante l'aumento dell'indennità di carica del presidente di detto Ente da lire 400 mila a lire 600 mila annue.

Esiste, invece, in atti la lettera 30 novembre 1955, n. 78/*Ris*, con la quale la camera di commercio di Como chiedeva al Ministero di voler confermare se fosse esatto che la indennità mensile, spettante di regola al commissario straordinario dell'Ente, era di lire 500 mila.

Il Ministero, con lettera 19 dicembre 1955, n. 243897, nel far presente alla camera di commercio di Como che in materia non vi erano norme prestabilite ma che molte camere provvedono normalmente a liquidare dette indennità in complessive lire 50 mila mensili, la autorizzava a seguire tale prassi.

Si ritiene, per altro, opportuno precisare che la comunicazione suddetta si riferisce agli incarichi di commissario straordinario delle camere, mentre per quanto concerne il presidente di tali enti vanno applicate le norme contenute nella circolare del 1° aprile 1953, n. 618/*C*, con le quali si consente alle camere di corrispondere ai loro presidenti, a titolo di rimborso spese, una indennità commisurata

alla importanza del bilancio delle singole camere.

Per i bilanci fino a lire 200 milioni, come è quello della camera di commercio di Como, l'indennità può essere stabilita in lire 400 mila annue.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

FERRARIO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere a quali particolari criteri si sono ispirati nel dare il loro preventivo consenso alla giunta camerale proposta dal prefetto di Como e dallo stesso nominata con suo decreto prefettizio 7 aprile 1956; e per sapere altresì come possono conciliare tale consenso con i seguenti fatti:

1°) l'ordine del giorno 28 ottobre 1955 svolto dall'interrogante in aula ed accettato in pieno dal ministro;

2°) il preciso impegno che lo stesso ministro ha preso con l'interrogante il giorno 14 marzo 1956 col quale, riferendosi all'intervento del precedente giorno 13 in aula, assicurava che avrebbe dato precise istruzioni al prefetto di Como perché nelle sue designazioni per la nuova giunta camerale si attenesse all'ordine del giorno di cui sopra. Il che non è stato fatto in quanto nessun invito è pervenuto dal prefetto di Como alle organizzazioni di categoria interessate per le loro designazioni. (20382).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro dell'agricoltura e foreste.

I criteri ai quali questa amministrazione si è ispirata nell'approvare la nomina della giunta della camera di commercio di Como sono quelli dettati dalla legge.

Circa le determinazioni prefettizie in ordine alla nomina predetta, giova ricordare che questa amministrazione ha riconosciuto la prassi, seguita dai prefetti, di interpellare le organizzazioni sindacali prima di procedere alla nomina dei membri delle giunte camerale; e ciò, da parte dei prefetti, al fine di valutare gli orientamenti delle organizzazioni medesime in ordine alle persone designate. Per altro, non trovando tale prassi riconoscimento nelle norme in vigore, questa amministrazione non può fare obbligo ai prefetti di rinunciare al potere discrezionale che la legge concede loro, obbligandoli a seguire in ogni caso tale adempimento.

D'altro canto, per quanto concerne la giunta camerale di Como, risulta che il prefetto non ha mancato di sentire in via uff-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

ciosa le associazioni sindacali prima di procedere alle nomine; né avrebbe potuto fare al riguardo una richiesta ufficiale, dato che, come si è precisato, la legge non prevede una formale designazione da parte delle cennate associazioni.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

FLOREANINI GISELLA E INVERNIZZI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a loro conoscenza che le lattine di olio Berio, prodotto e confezionato in Italia, vengono vendute in Svizzera a lire 700 il chilogrammo contro le lire 1000 chieste in Italia per lo stesso prodotto e per la stessa quantità.

Per conoscere quali siano i motivi per i quali siano possibili simili incongruenze e se non ravvisino in ciò una manovra speculativa a danno dei consumatori italiani, manovra tesa ad aumentare illecitamente il profitto dei grandi produttori con un sistema di esportazione a prezzi artificiali, e con il beneplacito degli organi governativi.

Per conoscere quali sono i provvedimenti che si intendono predisporre, per dar modo al consumatore italiano di potersi approvvigionare di questo principale alimento allo stesso prezzo dei cittadini stranieri. (19261).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro del commercio con l'estero.

L'olio di oliva venduto all'estero proviene dall'olio lampante tunisino o greco importato in Italia in temporanea e riesportato in lattine dopo essere stato raffinato. Come tale non è assoggettato al dazio di importazione del 20 per cento ed all'imposta generale sull'entrata.

L'olio di oliva raffinato venduto in Italia proviene dalla produzione nazionale o dall'olio lampante importato in definitiva. Come tale è assoggettato non soltanto al dazio di importazione, ma anche all'imposta generale sull'entrata. Pertanto, la differenza fra il prezzo vigente in Svizzera e quello vigente sul mercato italiano, appare determinata:

a) dal minor costo dell'olio di oliva tunisino e greco rispetto a quello del prodotto nazionale;

b) dal dazio di importazione e dall'imposta generale sull'entrata, dovuti per le merci importate in definitiva e non corrisposti invece per quelle importate in temporanea.

I dati statistici confermano che le nostre esportazioni di olio raffinato sono rappresentate, nella quasi totalità dei casi, da operazioni di riesportazione; a scarico, cioè, di ope-

razioni di temporanea importazione di olio greggio di provenienza estera. Infatti, nel 1954 sono stati esportati quintali 115.077 in totale, di cui quintali 111.923 in riesportazione. Nei primi undici mesi del 1955: quintali 82.157 di cui quintali 80.065 in riesportazione. È da ricordare che trattasi di esportazioni le quali traggono origine da una attività industriale che consente l'impiego di numerose maestranze specializzate. A giudizio delle amministrazioni interrogate, non sarebbe, pertanto, vantaggioso per la nostra economia interrompere una corrente normale di lavorazione e di esportazione: e ciò a motivo delle ripercussioni negative che una tale interruzione avrebbe in una situazione normalizzata del mercato dell'olio di olivo.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — in considerazione della gravissima situazione che si è creata in provincia di Chieti a seguito delle nevicate in atto che hanno di gran lunga superato l'imponenza delle precedenti, e che con il disgelo fanno prevedere il sopravvenire di situazioni drammatiche ed insostenibili, come quella già verificatasi a Vasto e a Montazzoli — non ritenga opportuno l'immediato intervento del Governo con l'adozione dei seguenti provvedimenti.

a) assegnazione di un contributo straordinario alla commissione provinciale di Chieti per consentire di operare il ripristino delle strade interrotte da movimenti franosi, essendo accertato che l'amministrazione provinciale non è assolutamente in condizioni di provvedere al ripristino neanche provvisorio del transito;

b) assegnazione di mezzi finanziari al Provveditorato alle opere pubbliche dell'Aquila per metterlo in condizione di far eseguire le opere di consolidamento degli abitati di estrema indifferibile urgenza, e di costruire case ricovero per i danneggiati da frane in condizioni di grave indigenza;

c) esonero fiscale per le zone più gravemente colpite con gli stessi provvedimenti di carattere eccezionale già adottati per il Pollesine e la Calabria;

d) acceleramento dell'iter istruttorio per le opere già finanziate con la legge 5 agosto 1949, n. 589, sia per quanto riguarda la emissione del decreto di contributo che la concessione dei mutui relativi da parte della Cassa depositi e prestiti;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

e) acceleramento nella procedura di liquidazione delle pratiche di danni di guerra che nella provincia di Chieti interessa 130 mila ditte;

f) che nella ripartizione dei finanziamenti dei cantieri di lavoro si assegni una maggiore aliquota di giornate lavorative alle province più duramente colpite dal maltempo per ottenere un maggior assorbimento di disoccupati e sottoccupati specialmente nelle zone montane. (19776).

RISPOSTA. — Sui singoli punti della interrogazione si forniscono i seguenti elementi:

a) Per la riparazione dei danni arrecati dalle nevicate dello scorso inverno alle strade provinciali della provincia di Chieti questo Ministero, pur nelle ristrettezze di bilancio, non ha mancato di disporre a termini del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, tutti i necessari interventi di pronto soccorso atti ad assicurare il ripristino del transito.

Nel corrente esercizio finanziario, inoltre sono stati concessi all'amministrazione provinciale contributi in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, su una spesa complessiva di lire 200 milioni occorrente per l'esecuzione di opere stradali;

b) Per quanto riguarda il consolidamento di abitati il Provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila vi provvede con i mezzi che all'uopo è stato possibile destinare a tale istituto.

Tenuto conto della particolare situazione in cui molti comuni dell'Abruzzo e quindi anche della provincia di Chieti sono venuti a trovarsi in seguito ai movimenti franosi conseguenti al disgelo, questo Ministero ha disposto l'assegnazione straordinaria di lire 70 milioni a favore di quel Provveditorato alle opere pubbliche per integrare l'opera di intervento già intrapresa a difesa degli abitati più minacciati da movimenti franosi.

Per quanto riguarda la costruzione di case ricovero questo Ministero può assicurare di aver fatto ogni possibile sforzo, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, per risolvere il problema alloggiativo della provincia.

Nel corrente esercizio infatti sono stati disposti i seguenti finanziamenti:

1°) in base alla legge 2 luglio 1949, numero 408: lire 200 milioni all'Istituto autonomo case popolari; lire 110 milioni all'Ente abruzzese ricostruzioni; lire 145 milioni a Cooperative edilizie;

2°) in base alla legge 9 agosto 1954, numero 640: lire 330 milioni all'Istituto autonomo case popolari di Chieti..

Il totale dei finanziamenti disposto da questo Ministero per la costruzione di alloggi nei vari centri della provincia di Chieti ammonta quindi nel corrente esercizio a lire 785 milioni, mentre nel precedente esercizio per la stessa provincia erano stati concessi allo stesso titolo finanziamenti per complessive lire 510 milioni;

c) in materia fiscale il Ministero delle finanze, a seguito delle nevicate dello scorso inverno, ha adottato i seguenti provvedimenti per venire incontro alle necessità delle popolazioni maggiormente colpite:

1°) è stata data facoltà agli intendenti di finanza di prorogare al 10 marzo 1956 la scadenza della rata di febbraio per quei comuni che siano stati colpiti da abbondanti nevicate;

2°) sono state impartite istruzioni agli Uffici tecnici erariali affinché con sopralluoghi accertino i danni verificatisi, allo scopo di provvedimenti di sgravio delle imposte fondiarie, attuabili in base all'articolo 47 del testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572;

3°) in attesa di conoscere le risultanze di tali accertamenti tecnici, le intendenze di finanza sono state autorizzate ad accordare ai singoli richiedenti danneggiati dalle recenti avversità atmosferiche la sospensione della riscossione dell'imposta sui terreni e di quella sui redditi agrari sino alle rate del prossimo agosto;

4°) Altri eventuali provvedimenti lo stesso Ministero si riserva di adottare di volta in volta nell'ambito della propria competenza ed entro i limiti stabiliti dalle leggi in vigore.

Relativamente poi al chiesto acceleramento dell'iter istruttorio per le opere finanziate in applicazione della legge 5 agosto 1949, n. 589, si comunica che il consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti ha recentemente deliberato la concessione di 20 mutui per un importo di lire 297.950.000.

Inoltre la Cassa stessa ha già dato edesione a 54 operazioni per lire 1.041.970.000 e per l'ulteriore corso occorrono le documentazioni all'uopo richieste ai comuni.

Le richieste saranno considerate gradualmente in rapporto alla situazione degli impegni.

d) da parte sua questo Ministero non frappone remora alcuna all'approvazione dei progetti relativi alle opere finanziate in base alla legge 5 agosto 1949, n. 589. In tal senso sono state date anche istruzioni al Provvedi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

torato alle opere pubbliche di l'Aquila ed all'Ufficio del genio civile di Chieti;

e) per la liquidazione dei danni di guerra il Ministero delle finanze ha impartito opportune istruzioni all'intendenza di finanza di Chieti perché ponga ogni impegno per l'ulteriore acceleramento delle pratiche in parola.

Da parte sua questo Ministero, per le pratiche di sua competenza relative alla liquidazione dei danni agli immobili di proprietà privata, ha definito la quasi totalità delle richieste pervenute dai vari centri della provincia di Chieti.

I dati che seguono infatti sono la eloquente riprova dell'opera svolta dal Ministero dei lavori pubblici in questo delicato settore:

Pratiche di contributo pervenute all'Ufficio del genio civile di Chieti a tutto il 28 marzo 1956	N. 47.271
<hr/>	
Pratiche definite:	
per riparazioni . . . . .	N. 40.163
per ricostruzioni . . . . .	» 2.048
	<hr/>
Totale	N. 42.211
<hr/>	
Pratiche istruite e decretate:	
per riparazioni . . . . .	N. 3.912
per ricostruzioni . . . . .	» 873
	<hr/>
Totale	N. 4.785
<hr/>	
Pratiche in corso di istruttoria:	
per riparazioni . . . . .	N. 201
per ricostruzioni . . . . .	» 45
	<hr/>
Totale	N. 246
<hr/>	
Pratiche da esaminare.	
per riparazioni . . . . .	N. 19
per ricostruzioni . . . . .	» 10
	<hr/>
Totale	N. 29
<hr/>	
Totale generale	N. 47.271
<hr/>	

Per quanto attiene infine alla istituzione di cantieri scuola, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale comunica che sono stati approvati tutti i cantieri inclusi nel « piano » per la provincia di Chieti, di cui sono stati trasmessi i progetti. Pertanto, con l'apertura dei cantieri in parola, si sarà dato un ap-

prezzabile contributo all'assorbimento della disoccupazione locale.

Si assicura, inoltre, che, ove pervengano allo stesso Ministero segnalazioni di casi particolari, meritevoli di interventi straordinari, non si mancherà di provvedere in conseguenza, come già avvenuto per il comune di Vasto del quale è stata disposta l'istituzione, in via straordinaria, di un cantiere di lavoro, con un impegno di n. 50 operai per 102 giorni.

*Il Ministro dei lavori pubblici* ROMITA.

GATTI CAPORASO ELENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito sino ad ora la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria a Bordignon Antonio di Andrea, classe 1928 (posizione n. 98197/54) e per sapere quando la pratica stessa potrà essere definita. (19259).

RISPOSTA. — Come già comunicato all'interessato la pratica di pensione è stata definita.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

GAUDIOSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della notizia apparsa su un quotidiano di Catania che il prefetto di quella città si sia congratulato con telegramma con il sindaco La Ferlita del successo elettorale della democrazia cristiana in quella città.

Se ritenga che tale comportamento possa addirsi alla posizione di indipendenza e di imparzialità del rappresentante del potere esecutivo nelle province. (20780).

RISPOSTA. — Il prefetto di Catania nell'inviare il telegramma di congratulazione di cui è cenno nell'interrogazione ha inteso rivolgere, a titolo personale, un atto di cortesia al sindaco in carica di quella città, dopo che furono noti i risultati delle recenti elezioni amministrative.

Non sembra che per effetto di ciò si possano muovere al predetto funzionario rilievi di parzialità.

*Il Sottosegretario di Stato:* PUGLIESE.

GELMINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per definire la domanda di pensione inoltrata al servizio dirette militari nuova guerra dell'ex militare Seghedoni Andrea, classe 1918, residente a Maranello (Modena). (10418).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento negativo spedito al municipio di Maranello (Modena) in data 3 maggio 1956 per la notifica all'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato* PRETI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per sapere quali provvedimenti intende prendere per mettere fine alla disonesta speculazione di cui è vittima da anni il signor Broccolo Ugo, da parte dei dirigenti della U.N.E.S. e per impegnare il prefetto di Macerata a far rispettare la legge applicando le decisioni prese a suo tempo dal comitato interministeriale prezzi contro l'operato di quella società elettrica e a lui comunicate per la loro applicazione senza risultato alcuno.

Per una migliore conoscenza del fatto denunziato, l'interrogante crede opportuno portare a conoscenza del ministro lo svolgimento dei fatti accaduti che meglio di ogni considerazione dimostrano quanto grande sia il disprezzo che la U.N.E.S. ha avuto ed ha nei confronti delle leggi dello Stato e di ogni disposizione che possa comunque impegnarla a contenere i suoi profitti nei limiti della legalità.

Il signor Broccolo Ugo nel 1942 aveva in corso due tipi di contratto con la U.N.E.S. per fornitura di energia per usi elettrodomestici e per usi elettroagricoli.

Nel 1945 la U.N.E.S. ha adottato nei suoi confronti nuove tariffe corrispondenti a prezzi più elevati, contravvenendo alla legge sul blocco dei prezzi e dei contratti (regio decreto-legge 12 marzo 1941, n. 142). Poi ha cambiato ancora queste tariffe, violando così i successivi provvedimenti del C.I.P. del 30 agosto 1946, n. 5 e dell'11 agosto 1948, n. 101.

In questo modo si giungeva alla data di emanazione del provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348, in una situazione del tutto illegale. Ma questo non bastava e la U.N.E.S. applicava in modo illegale anche il provvedimento 348, portando l'utente alla tariffa massima, cioè quella unificata derivata al livello 1,33.

Quest'ultima violazione è tanto vera che veniva riconosciuta dall'ufficio provinciale del commercio e dell'industria di Macerata (con lettera a firma Manin del 5 gennaio 1955) mentre la prima, cioè la situazione di illegalità preesistente al 348 è stata riconosciuta dal C.I.P. (con lettera del 30 dicembre 1953 diretta alla U.N.E.S. e per conoscenza al comitato provinciale dei prezzi ed alla Confagricoltura).

Quest'ultima lettera oltre a chiedere chiarimenti diretti alla U.N.E.S. suona testualmente: « il comitato provinciale dei prezzi di Macerata, al quale la presente è diretta per conoscenza, è pregato di curare la osservanza delle disposizioni e di provvedere a che siano restituite all'utente in oggetto le somme percepite in più del dovuto, accertando in pari tempo le situazioni analoghe nella competente giurisdizione ».

Ora se fossero stati applicati via via gli aumenti legali, con la emanazione del 348, l'utente avrebbe avuto diritto alla applicazione della tariffa unificata al livello 0,67; invece ha avuto applicata la tariffa 1,33, cioè una tariffa che importa un prezzo doppio di quello legittimo.

Esiste quindi la violazione di una legge e di due provvedimenti delegati (aventi forza di legge). Esiste pure una appropriazione indebita a carico dell'utente per il periodo dal 1945 fino ad oggi.

Giunti a questo punto risulta chiaramente che gli organi di controllo ammettono che vi è stata la violazione del provvedimento 348 e riconoscono il diritto al rimborso, senza per altro prendere i provvedimenti opportuni. Il C.I.P. riconosce anche le violazioni precedenti al 348 e prescrive al comitato provinciale dei prezzi di Macerata di provvedere al rimborso delle somme illegalmente percepite, nonché di costringere la U.N.E.S. al ripristino della legalità, ma anche in questo caso, per motivi facilmente intuibili, nessuno provvede.

Alla conclusione della vicenda, di fronte alla persistente richiesta dell'interessato perché finalmente gli fosse resa giustizia, il prefetto di Macerata in data 29 febbraio 1956 scrive al signor Broccolo una lettera nella quale, riconoscendo apertamente la rinuncia all'esercizio delle proprie funzioni, consiglia questo cittadino a rivolgersi ad altri organi per essere tutelato e difeso. (20164).

RISPOSTA. — Il comitato interministeriale dei prezzi ha effettuato presso la società U.N.E.S. di Macerata dirette indagini, in collaborazione con il comitato provinciale dei prezzi di Macerata, intese ad accertare la legalità delle tariffe applicate all'utente signor Ugo Broccolo di Fontespina da parte della società U.N.E.S.

Gli elementi raccolti non hanno, per altro, potuto consentire una esatta valutazione della situazione tariffaria, data la complessità e la diversità delle forniture vecchie e nuove dell'utente Broccolo, da confrontare con le



situazioni tariffarie bloccate anteriormente al 1942, ed in relazione alle norme del provvedimento del 20 gennaio 1953, n. 348.

Pertanto, al fine di meglio precisare i termini della controversia, il comitato predetto dovrà prima elaborare gli elementi raccolti, salvo decidere, dopo tale elaborazione, se gli atti dovranno o meno essere trasmessi alla procura della Repubblica perché accerti in sede istruttoria se sussiste il reato di cui all'articolo 14 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, in data 15 settembre 1947, n. 896.

*Il Ministro. CORTESE.*

**GORRERI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponde a verità la « incredibile » notizia pubblicata dalla stampa locale che l'agenzia A.R.I. avrebbe annunciato l'intenzione di codesto Ministero di sopprimere la linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore (Parma) per sostituirla con auto-linea. (20686).

**RISPOSTA.** — Per la linea Fidenza-Salsomaggiore, come per tutte le altre linee a scarso traffico della rete delle ferrovie dello Stato, sono in corso approfondite indagini al fine di acquisire i necessari elementi di giudizio, per l'adozione dei provvedimenti che saranno ritenuti opportuni nell'interesse generale.

Ogni previsione è quindi prematura. Desidero comunque assicurare che qualsiasi determinazione al riguardo sarà adottata tenendo particolare conto delle esigenze sociali ed economiche della zona.

*Il Ministro: ANGELINI.*

**GRAZIOSI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se nella prossima revisione del prezzo del solfato di rame vorranno tener presente il grave stato di disagio in cui si dibattono i viticoltori per la perdurante crisi vinicola.

L'interrogante richiama l'attenzione degli organi ministeriali competenti sul fatto che, a causa del pessimo andamento stagionale e climatico, i viticoltori saranno costretti ad un maggior consumo di solfato di rame, per cui si rende indispensabile regolarne il prezzo in misura adeguata alle disagiate condizioni delle aziende. (19452).

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per conto del Ministero agricoltura e foreste.

Il comitato interministeriale dei prezzi fissa il prezzo del solfato di rame previo esame istruttorio della commissione centrale prezzi,

di cui fanno anche parte i rappresentanti dei consumatori.

La materia prima, il rame, che l'Italia deve importare integralmente per il proprio fabbisogno, grava nella misura del 79 per cento sul costo di produzione del solfato di rame e rappresenta la maggior causa di variazione del suo prezzo.

Pertanto il comitato interministeriale dei prezzi, tenuto conto della precaria situazione in cui sono venute a trovarsi numerosissime aziende agricole per l'estremo rigore della decorsa invernata, ha ritenuto di dover confermare, con provvedimento del 4 maggio 1956, n. 561, il prezzo del solfato di rame, fissato per la decorsa campagna in lire 19.200 al quintale.

Al fine, poi, di consentire il mantenimento del prezzo suddetto e reintegrare, in pari tempo, ai produttori il maggior costo del rame blister, da essi importato entro il 31 maggio 1956 per essere destinato alla trasformazione in solfato di rame o in ossicloruro di rame, il comitato interministeriale dei prezzi, con il medesimo provvedimento, ha, inoltre, autorizzato il ricorso alla « Cassa conguaglio blister » entro il limite massimo di 520 milioni di lire.

*Il Ministro dell'industria e commercio: CORTESE.*

**GUERRIERI EMANUELE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi, anche a seguito di constatazioni in atto, la inidoneità della statale n. 115, nel tratto che attraversa l'abitato di Modica e che si svolge lungo la copertura del torrente, a sopportare il carico degli automezzi pesanti, i quali trasportano il petrolio da Ragusa ad Augusta; e se, essendo prevedibile lo sviluppo sempre crescente del traffico in relazione all'incremento della produzione petrolifera della zona, non si ritenga necessario, per la stabilità della strada e delle opere ad essa sottostanti, nonché al fine di prevenire gravi evenienze e più costosi interventi, che la circolazione degli autoveicoli pesanti si svolga, previa l'esecuzione delle opere necessarie, lungo una variante a monte dell'abitato di Modica. (18606).

**RISPOSTA.** — La traversa interna dell'abitato di Modica lungo la strada statale n. 115 « sud occidentale sicula » è costituita dal corso Umberto che a suo tempo formava l'alveo del torrente San Francesco o Pisciotta, che, dopo l'alluvione del 1902, venne sistemato in galleria.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

In seguito al notevole aumento della circolazione di automezzi pesanti (dovuto al trasporto di cemento e di prodotti petroliferi effettuato a mezzo, rispettivamente, di autotreni e di autocisterne con rimorchio) la copertura di tale galleria ha subito dei cedimenti per una lunghezza di circa 30 metri alla progressiva chilometro 336+750.

In seguito a ciò questa amministrazione ha provveduto ad eseguire i necessari lavori di ripristino del piano stradale ceduto, lavori che sono attualmente in via di ultimazione per un importo complessivo di lire 8 milioni.

Per rendere più sicuro il transito sul tratto di strada statale 115 che insiste nella copertura dei torrenti San Francesco e Santa Maria occorrerebbe rafforzare tutta la copertura degli stessi con una spesa non inferiore a lire 350 milioni.

L'A.N.A.S. d'altra parte ha anche esaminato la possibilità di dirottare il traffico pesante lungo una variante esterna all'abitato. Gli studi fatti però hanno dimostrato l'inopportunità di tale soluzione in quanto essa, oltre a comportare una spesa molto rilevante cui il bilancio dell'A.N.A.S. non potrebbe far fronte, presenta anche notevoli difficoltà tecniche per la costruzione delle opere necessarie e la demolizione di numerosi fabbricati.

Allo stato, quindi, sembra che la soluzione più consigliabile anche dal punto di vista economico sia quella di rafforzare tutta la copertura del torrente San Francesco lungo il corso Umberto che ha un percorso molto largo e non accidentato.

Trattandosi però di lavori relativi a traversa interna di un abitato con popolazione superiore a 20 mila abitanti, la realizzazione delle opere in questione rientra nella competenza del comune, il quale, ove lo creda, potrebbe avvalersi dei benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

*Il Ministro: ROMITA.*

**LENOCI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra di Valenzano Luca di Francesco (distretto militare di Bari) posizione n. 1244157, iniziata nel 1950 e per la quale la commissione medica dell'ospedale militare di Bari, in data 29 aprile 1950 propose la seconda categoria per anni due rinnovabile.

Il reduce poverissimo e inabile a qualsiasi proficuo lavoro è alle prese col problema del pane. (16340).

**RISPOSTA.** — La pratica di pensione è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**LOMBARDI RICCARDO.** — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se egli continui ad essere informato delle sistematiche violazioni delle disposizioni vigenti in materia di tariffe e prezzi dell'energia elettrica e in particolare delle violazioni sistematiche

a) a Milano ove la tariffa binomia applicata ai nuovi utenti di energia per usi domestici e per piccola forza motrice, anziché quella unificata base è invece la tariffa derivata al livello 1,33 con un prelievo illegittimo sull'utente di ben il 30 per cento in più del dovuto;

b) a Roma ove ai nuovi utenti del centro urbano (estendendo così alla capitale una pratica già usata in altre località e particolarmente in Liguria) vengono imposti contributi del tutto illegali ed irrazionali e comunque manifestamente superiori a quelli fissati dalle disposizioni vigenti con il pretesto di inammissibili contribuzioni a fondo perduto per l'adeguamento della rete di distribuzione.

Sui propositi del ministro per ricondurre le società distributrici al rispetto dei diritti dell'utente e per conoscere se egli non ritenga che un mezzo adeguato a tal fine non sia quello di disporre che il Ministero, direttamente o a mezzo del comitato interministeriale dei prezzi o a mezzo dei suoi organi periferici e particolarmente dei comitati provinciali dei prezzi, porti a conoscenza delle cittadinanza, mediante intelligibili comunicati, le tariffe dei contributi legalmente dovuti. (18971).

**RISPOSTA.** — Facendo seguito alla nota del 27 marzo 1956, n. 729, concernente la sopra trascritta interrogazione e sciogliendo la riserva nella medesima espressa, si comunica quanto segue.

Il comitato provinciale dei prezzi di Milano ha comunicato che, in via generale, le società elettriche distributrici nella provincia, per le forniture di energia ad usi elettrodomestici e di forza motrice, si attengono alle norme contenute nel provvedimento C.I.P. del 20 gennaio 1953, n. 348. Per altro, essendosi verificato il caso di un utente della Azienda elettrica municipale di Milano al quale era stato applicato un aumento superiore a quello consentito, che poi è stato subito regolarizzato, il comitato provinciale dei prezzi di Milano, su istruzioni della segreteria del C.I.P. ha diramato una apposita circolare alle

aziende elettriche della provincia, nonché al sindaco di Milano ed alle competenti associazioni di categoria, per ribadire talune precisazioni in materia di applicazione di tariffe unificate. Con tale circolare, infatti, è stato affermato che per i contratti a consumo libero per usi elettrodomestici e per piccola forza motrice, le società distributrici, sia per le vecchie che per le nuove utenze, hanno facoltà di aumentare la tariffa in atto al 31 gennaio 1953 nei limiti stabiliti dal provvedimento 348, confrontandola col solo prezzo del chilowattora di lire 25 previsto nelle tariffe unificate, senza tenere conto delle relative quote fisse di potenza, e fermo il diritto degli utenti di scegliere altra struttura tariffaria al livello base delle tariffe unificate.

Per quanto riguarda, poi, i contributi di allacciamento a Roma, si informa che il locale comitato provinciale dei prezzi ha assicurato che ai nuovi utenti del centro urbano vengono regolarmente applicati, sia dalla A.C.E.A. che dalla Società romana di elettricità, i contributi previsti dal capoverso VII del ripetuto provvedimento 348. Per gli utenti, invece, delle nuove zone di espansione edilizia, le predette aziende applicano le norme stabilite dal regolamento comunale del 1939, addebitando agli utenti un contributo pari al 50 per cento della spesa globale per ciascuna zona, divisa per il numero delle utenze presumibili, in base al numero dei vani a costruire. La spesa *pro-capite* a carico di ogni utente viene così ad essere inferiore a quella prevista dalle disposizioni del provvedimento 348.

A tale proposito si informa che il comitato provinciale dei prezzi di Roma è stato incaricato di disporre indagini intese ad accertare la regolarità o meno dell'operato delle aziende distributrici per gli allacciamenti degli utenti delle nuove zone di espansione edilizia ed a valutare l'entità dei contributi messi a carico di tali utenti in base al regolamento comunale, in relazione a quelli previsti dal provvedimento 348.

*Il Ministro:* CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Sulle case che l'I.R.I. intende costruire a Napoli e per sapere se si tratta di abitazioni per i propri dipendenti e quali, data la equivoca dizione riportata dalla stampa (Roma, 6 novembre 1955) di abitazioni « per ceti medio ». (16916).

RISPOSTA. — Non risulta che l'I.R.I. abbia fatto alla stampa comunicazioni sulla sua

azione in merito alla costruzione di abitazioni nella zona di Napoli. Pertanto tutte le notizie riportate dalla stampa a tale proposito debbono attribuirsi ad una libera ed inesatta interpretazione dei giornali che le hanno pubblicate.

Per quanto concerne l'azione dell'I.R.I. in tale settore si fa presente che l'Istituto si è occupato di coordinare e aiutare l'azione delle aziende napoletane allo scopo di dare alla legge 26 novembre 1955, n. 1148, una applicazione il più possibile favorevole per i loro dipendenti; in particolare per far sì che tutte le aziende napoletane potessero profittare delle possibilità offerte dal disposto dell'articolo 11 della citata legge che permette l'anticipo dei contributi del 2° piano settimanale, al fine di costruire per conto dell'I.N.A.-Casa alloggi per i dipendenti delle aziende.

*Il Ministro:* CORTESE.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sugli incidenti verificatisi al corso Vittorio Emanuele a Napoli il giorno 29 novembre, in occasione di un sopralluogo del sindaco di Napoli per una contestazione a proposito di un edificio costruito in contrasto con le norme ed i limiti della concessione;

sull'episodio rivelatore di un ambiente di speculazione e di corruzione nel quale i rappresentanti dell'amministrazione comunale appaiono non come tutori dell'interesse cittadino e della legge, ma difensori interessati di gruppetti speculativi e di noti affaristi. (2286, già orale).

RISPOSTA. — I fatti dei quali è cenno nella interrogazione si riferiscono alla concessione di una licenza richiesta dall'ingegnere Vincenzo Gianturco, per conto della cooperativa « Libera Stampa », per la costruzione di un edificio a valle del corso Vittorio Emanuele, in una località sottoposta a particolari norme edilizie.

Il comune di Napoli aveva — in un primo tempo — negato tale licenza.

Il provvedimento venne impugnato innanzi al Consiglio di Stato che non si è ancora pronunciato.

Nelle more, l'ingegnere Gianturco aveva rivolto premure all'amministrazione perché riesaminasse il provvedimento ai fini di una soluzione. Il sindaco effettuò un sopralluogo il 29 novembre scorso, con l'intervento delle controparti interessate.

Mentre veniva effettuato il sopralluogo, alcuni condomini degli stabili della località colsero l'occasione per manifestare le loro

apprensioni e il disappunto per il pregiudizio che sarebbe loro derivato dalla nuova costruzione che avrebbe precluso la veduta panoramica agli edifici preesistenti.

La discussione, che si era iniziata animata tra i richiedenti della licenza da una parte e tra alcuni condomini dall'altra, degenerò e i contendenti trascesero anche a vie di fatto.

Successivamente il comune ha rilasciato l'autorizzazione a costruire avendo la commissione provinciale per il panorama espresso parere favorevole in proposito.

*Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per conoscere i provvedimenti adottati a carico della flotta Lauro, condannata recentemente da un tribunale australiano perché una sua nave trasportava emigranti senza le opportune garanzie (non una sola scialuppa di salvataggio era in grado di tenere il mare); per conoscere se è stata disposta una inchiesta e se sono state adottate misure e sanzioni;

per conoscere se si affida soltanto ai tribunali stranieri il compito di difendere la vita e la salute dei nostri emigranti contro le speculazioni e la incuria criminosa della flotta Lauro. (20613).

RISPOSTA. — Non appena pervenne notizia del elvisite cui le autorità marittime australiane avevano sottoposte alcune nostre navi da passeggeri nel porto di Premantle, il Ministero della marina mercantile interessò tempestivamente il Ministero degli affari esteri affinché le nostre rappresentanze consolari in quel Paese fornissero un dettagliato rapporto.

Successivamente, durante lo scorso mese, le navi *Sidney* e *Surriento* della flotta Lauro sono rientrate in Italia dai rispettivi viaggi e si è così avuto modo di controllare l'entità delle manchevolezze riscontrate a loro carico dalle predette autorità australiane.

È risultato che tutte le navi estere sono state sottoposte a visita particolarmente rigorosa da parte di quelle autorità preposte alla sicurezza della navigazione; delle navi di bandiera italiana visitate, quattro hanno dato luogo ad alcuni rilievi, che si riferivano esclusivamente allo stato di manutenzione delle imbarcazioni di salvataggio e, in qualche caso, anche ad una parte delle cinture di salvataggio.

Questi controlli vengono effettuati normalmente in tutti i paesi, sia all'arrivo che alla partenza delle navi, ed anche in Italia sono

svolti con accuratezza tanto nei confronti delle navi nazionali che di quelle estere. È quindi cosa molto comune che le autorità marittime italiane ordinino lavori anche di maggior mole di quelli imposti alle nostre navi nei porti australiani, ma trattandosi di normale esercizio di controllo, non si ritiene di darne quella pubblicità che invece è stata data in Australia.

Per quanto riguarda le due unità della flotta Lauro, la commissione di visita ha accertato la perfetta rispondenza delle sistemazioni interne di sicurezza, mentre ha fatto dei rilievi, provvedendo ai relativi lavori, per quanto riguarda le imbarcazioni di salvataggio.

Per quanto riguarda la turbonave *Sidney* su 18 imbarcazioni, di cui sei in legno e dodici metalliche, e comprendenti 1204 posti in lancia contro 1050 persone autorizzate ad imbarcare come massimo, gli accertamenti eseguiti con la maggiore severità hanno posto in rilievo solo piccole manchevolezze al termine di un lungo e gravoso viaggio fatto attraverso mari molto caldi. Le manchevolezze sono state riparate in rada dopo la partenza, e, quindi, senza il fermo della nave. Si tratta, quindi, di inconvenienti normali di fine viaggio, dato che negli ultimi tempi erano stati effettuati importanti lavori di manutenzione nei porti italiani.

Le lance messe a mare hanno tenuto tutte il mare. Poiché la nave ha già effettuato un altro viaggio per l'Australia, non risulta che siano stati riscontrati altri inconvenienti.

Quanto alla motonave *Surriento*, essa è fornita di 26 imbarcazioni di salvataggio, per 1446 posti lancia per un numero autorizzato di persone — passeggeri ed equipaggio — pari a 1255 unità. Trattandosi di unità più anziana essa presentava, su tredici imbarcazioni, inconvenienti maggiori per più lunga usura; ma si è trattato, per la maggior parte dei casi, di insufficienza delle strutture interne delle imbarcazioni e si è solo ritenuto, per cautela, di ordinare qualche lavoro all'opera viva su quattro lance in ferro. Le dotazioni delle lance sono state trovate, quasi senza eccezione, in buon ordine. Tutte le imbarcazioni furono ripetutamente ammainate, e il personale addetto ha dimostrato buona preparazione. Tutte le imbarcazioni risultavano stagne all'acqua.

Infine, sulla dotazione delle cinture di salvataggio, gli ispettori hanno ordinato l'immediata sostituzione di 100 di esse, pur essendo queste largamente superiori al numero delle persone imbarcate.

Dopo una sosta di due giorni e mezzo a Premantle, la nave ha potuto continuare il viaggio. In seguito, però, a denuncia dello ispettorato tecnico, il comandante della nave è stato giudicato alla corte di Melbourne colpevole « di non aver tenuto tutti i mezzi di salvataggio della sua nave in buone condizioni e pronti all'uso in ogni momento » e condannato ad una multa di 100 lire sterline australiane.

Alcuni punti fermi risultano da questa obiettiva esposizione dei fatti: e propriamente che, secondo consuetudini locali, la stampa ha dato all'avvenimento massimo rilievo, provocando interpretazioni non benevoli di carattere generale nei confronti della nostra bandiera, che si è tanto affermata negli ultimi tempi. In secondo luogo, che se inconvenienti di una certa gravità sono stati riscontrati, essi non erano tali da inficiare la sicurezza delle vite delle persone imbarcate. Infatti, le lance, alle quali si aggiunge un altro 25 per cento di posti su apparecchi galleggianti, sono largamente esuberanti rispetto al numero massimo delle persone imbarcate, e quindi, anche se qualcuna di esse risultasse non del tutto utilizzabile, vi sarebbe sempre sufficiente capienza per gli altri mezzi messi a disposizione. E' appunto a questo scopo che mirano le norme nazionali ed internazionali per la sicurezza.

E' poi da precisare che le sanzioni penali in caso di inadempienza — quando non risulta la volontà contraria dell'armatore — sono a carico dei comandanti i quali, per principio acquisito nella legislazione di tutti i paesi, sono i responsabili dell'efficienza dei servizi di bordo; e poiché la deficienza è risultata in un Paese estero, il comandante della *Surriento* è stato sottoposto alle penali previste dalla legge locale. Non si ritiene che incorrano gli estremi per altre sanzioni di ordine disciplinare o penale.

Si aggiunge, infine, che il Ministero ha già provveduto ad impartire le opportune istruzioni alle capitanerie di porto ed al registro italiano navale per una più meticolosa applicazione delle disposizioni sulle visite alle navi da passeggeri ed ha anche interessato direttamente le compagnie armatrici in questione, richiamandole ad una più attenta osservanza delle disposizioni di sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile: TERRANOVA.*

MAGNO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di

dover sollecitare le pratiche per l'esecuzione delle opere di irrigazione con acque sotterranee e per l'elettrificazione dei poderi della Opera nazionale combattenti del Tavoliere di Puglia, da anni ed anni vivamente attese perché indispensabili per lo sviluppo culturale e per consentire un minimo di vita civile alla numerosa popolazione sparsa nei poderi suddetti, ancora condannata a vivere con il lume a petrolio. (20693).

RISPOSTA. — In merito alle opere segnalate per il Tavoliere di Puglia si fa presente quanto appresso:

a) Irrigazione con acque sotterranee: in questo settore sono stati effettuati, e sono ora in fase di ultimazione, studi e ricerche sia da parte del consorzio di bonifica sia da parte dell'Ente irrigazione di Puglia e Lucania, allo scopo di individuare le caratteristiche delle falde sotterranee. Il programma della Cassa per il Mezzogiorno per opere di bonifica relative al Tavoliere prevede, tra l'altro, una somma di 250 milioni per la utilizzazione di tali acque con opere a carattere collettivo nelle zone dell'Opera nazionale combattenti (zona di Incoronata).

Sulla base dei risultati di tali ricerche e nell'ambito dei suddetti stanziamenti, l'Opera nazionale combattenti potrà ora presentare alla Cassa il relativo progetto esecutivo.

b) Elettrificazione: La Cassa ha ben presente il problema della elettrificazione di alcune zone di particolare interesse nel comprensorio del Tavoliere, fra le quali quelle appoderate dall'Opera nazionale combattenti. A tale scopo è in corso di studio, con la collaborazione degli enti interessati, un piano organico di elettrificazione la cui attuazione presenta però notevoli difficoltà di carattere amministrativo e tecnico.

Per tale settore, relativamente al comprensorio del Tavoliere, il programma decennale prevede una spesa complessiva di 350 milioni.

Pertanto, appena saranno state definite le opportune conclusioni in proposito, sarà cura della Cassa di prendere accordi con il Consorzio generale per la bonifica della Capitanata, e con l'Opera nazionale combattenti per la elaborazione e l'inoltro dei relativi progetti esecutivi.

Si fa presente, altresì, che — oltre a detto programma di opere pubbliche — le zone in questione sono aperte alle normali facilitazioni concesse dalla Cassa per le opere di trasformazione, che comprendono per le opere irrigue sussidi in capitale sino al 45 per cento

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

del costo (o corrispondenti forme di mutui di favore). A tale fine la Cassa si attende una attiva azione di collaborazione e propulsione da parte dell'Opera nazionale combattenti, azione che invero sino ad ora non si è realizzata.

*Il Presidente del comitato dei ministri:* CAMPILLI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra della Pozzi Anna, madre del defunto militare Tassinari Adelmo fu Ercole.

La Pozzi che ha inoltrato la pratica da molto tempo trovasi in situazione di assoluto bisogno per cui si rende doveroso un sollecito disbrigo della pratica stessa. (18555).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria. Sono stati chiesti ai carabinieri di Imola e al municipio dello stesso comune, le informazioni sulle condizioni economiche della richiedente ed alcuni documenti di stato civile.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto trovasi l'esame della richiesta di pensione di guerra di Melli Bruno di Guerrino. Il Melli ha subito visita medica fin dal 1952. Trattasi di pensione diretta militare. (18665).

RISPOSTA. — La pratica di pensione trovasi ancora in corso di istruttoria. Si è in attesa che il distretto militare di Modena faccia pervenire la relativa documentazione matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene d'impartire le dovute istruzioni perché venga accolta la richiesta di assegno di previdenza della signora Sacchetti Venosta di Dinaco nata Risi da Borgatta Forselli (San Giovanni Persiceto). Il numero di iscrizione della pensionata è 2813025. (19321).

RISPOSTA. — La pratica di assegno di previdenza è stata definita con provvedimento concessivo.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intende dare corso alla pratica di pensione di guerra dell'infornato civile Borsari Mario di Augusto. Posizione della pratica 1808455. (20403).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è in corso di istruttoria.

Si è in attesa di ricevere dal distretto militare di Bologna il questionario relativo al servizio prestato con la repubblica sociale italiana e dall'ospedale di Varazza la copia della cartella clinica.

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

MARILLI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere:

a) dove sarà impiantato, quale potenzialità di lavoro avrà, quanta mano d'opera assorbirà, lo stabilimento per la fabbricazione di fertilizzanti progettato dalla S.I.N.C.A.T. (Società industriale catanese) filiazione del gruppo Edison, le cui caratteristiche sono state genericamente preannunciate in una conferenza che — parlando a nome del Governo e davanti alle autorità della provincia di Siracusa, a giornalisti e a industriali — il sottosegretario di Stato alla marina mercantile, onorevole Terranova, ha tenuta il giorno 16 luglio 1955 nel salone di un albergo di Siracusa;

b) su quali finanziamenti conta la S.I.N.C.A.T. per la realizzazione dello stabilimento che il sottosegretario di Stato ha assicurato sorgerà sia per sollecitazione e per « il merito dovuto a tutti quegli organi centrali e periferici dell'amministrazione governativa e di quella regionale che più da vicino hanno seguita e favorita l'attuazione, in una visione consapevole delle reali e concrete possibilità di una così importante iniziativa nel quadro del processo della industrializzazione del Mezzogiorno ».

Più particolarmente l'interrogante chiede di essere informato circa la fonte dei finanziamenti, gli istituti ed enti nazionali e regionali incaricati del finanziamento stesso;

c) quali materie prime e quali fonti di energia saranno impiegate per l'attuazione delle progettate lavorazioni; e in quale misura si ritiene possibile il ricorso agli zolfi delle miniere siciliane, a sali potassici della Sicilia, agli idrocarburi locali; se si prevede l'utilizzo della energia elettrica prodotta dagli impianti della E.S.E.;

d) quando — sulla base degli impianti derivanti dai finanziamenti attuati attraverso o con la garanzia dello Stato — sarà iniziata la costruzione degli impianti e quanto tempo si suppone possa decorrere prima della entrata in funzione dello stabilimento. (14673).

RISPOSTA. — Lo stabilimento della S.I.N.C.A.T. (Società industriale catanese) sorgerà

in provincia di Siracusa, non lungi dal paese di Prolo Gargallo, e potrà produrre 100 mila tonnellate all'anno di fertilizzanti complessi.

Durante la costruzione la manodopera, impiegata nei lavori sia direttamente che indirettamente, oscillerà fra le 500 e le 1000 unità; mentre per il regolare esercizio dello stabilimento saranno utilizzate parecchie centinaia di dipendenti.

Per il finanziamento della cennata impresa è stato concesso un prestito di 3.600 milioni di lire da parte della Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo. Tale prestito dovrà essere erogato tramite l'I.R.F.I.S. e poiché il medesimo non soddisfa l'intera necessità di finanziamento, il capitale necessario a coprire la parte residua è stato già assicurato dagli azionisti della società S.I.N.C.A.T.

È previsto, per quanto consentito, anche il ricorso a fonti di energia e materie prime locali, quali lo zolfo, i sali potassici e l'energia elettrica che verrà approvvigionata tramite il fornitore più vicino allo stabilimento. L'entità dei consumi dipenderà dalle disponibilità e dalle condizioni di fornitura.

I lavori di costruzione dello stabilimento sono stati già iniziati. L'entrata in servizio degli impianti è prevista entro un termine di tre anni, con riserva di anticipare tale termine, ove risulti possibile.

*Il Ministro:* CORTESE.

MARTUSCELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni del ritardo per la sistemazione nei ruoli transitori di quel personale delle università degli studi che vi abbia diritto. (20658).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già emanato i provvedimenti di inquadramento nei ruoli speciali transitori nei confronti di quei dipendenti non di ruolo delle università che, alla data del 1° maggio 1948, rivestivano la qualifica di « avventizi statali » e che, pertanto, potevano essere inquadrati a norma del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 e della legge 5 giugno 1951, n. 376, istitutivi dei ruoli speciali transitori per il personale non di ruolo in servizio nelle amministrazioni dello Stato.

Le menzionate norme istitutive dei ruoli speciali transitori (decreto legislativo n. 262 e legge n. 376) sono state estese al personale non di ruolo non insegnante delle università e degli istituti di istruzione superiore dall'articolo 5 della legge 23 novembre 1951, n. 11340.

Dato, però, che il personale non di ruolo delle università non riveste la qualifica di

« avventizio statale », in sede di applicazione delle vigenti norme sui ruoli speciali transitori, si sono manifestati impedimenti di natura giuridica sulla esistenza o meno del diritto all'inquadramento da parte del personale non di ruolo delle università.

Al fine di superare tali impedimenti si è predisposto un apposito disegno di legge, recante norme integrative e di attuazione del citato articolo 5 della legge n. 1340. La questione, d'altra parte, è stata ed è tuttora oggetto di attento esame da parte di questo Ministero che, di concerto con gli altri dicasteri interessati (Ministero del tesoro e Ministero per la riforma), spera di poter ottenere al più presto una favorevole soluzione.

In proposito si ha ragione di ritenere che, entro i prossimi mesi, il disegno di legge di cui sopra è cenno, avuta la piena adesione da parte del Ministero del tesoro (col quale si stanno avendo gli opportuni contatti), possa seguire il normale *iter* legislativo.

In tal modo, anche il personale non di ruolo delle università potrà ottenere l'applicazione della norma invocata.

*Il Ministro:* ROSSI.

MICELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul fatto che, mentre a molti lavoratori effettivamente invalidi del comune di Rombiolo (Catanzaro), quali Arena Antonio, Ferraro Giuditta, Ferraro Nicola, Arena Antonuzza, ecc., che ne avevano fatto domanda, veniva negata la pensione di invalidità da parte dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, tale pensione di invalidità, con libretto del 27 aprile 1956, n. 1792010, è stata invece assegnata al segretario della democrazia cristiana di Rombiolo, Bagnato Francesco, della classe 1920, il quale trovasi in perfette condizioni di salute ed è atto a qualsiasi lavoro.

L'interrogante chiede se, per ristabilire nell'indignata popolazione di Rombiolo quella fiducia nella imparzialità e nell'onestà della pubblica amministrazione che sta a fondamento del nostro regime democratico, il ministro interrogato non ritenga indispensabile disporre in proposito una rigorosa inchiesta che accerti le responsabilità dei colpevoli. (20569).

RISPOSTA. — È stato disposto per la revisione della pensione di invalidità concessa al lavoratore Francesco Bagnato, come pure per il riesame degli assicurati Arena Antonio, Ferraro Giuditta, Ferraro Nicola e Arena Antonuzza, tutti di Rombiolo (Catanzaro).

L'Istituto nazionale della previdenza sociale non mancherà a seguito degli accertamenti in corso, di adottare ogni conseguente provvedimento nel rispetto dei diritti degli interessati e nell'osservanza delle disposizioni vigenti.

*Il Ministro VIGORELLI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali documenti manchino per completare e definire la pratica di pensione inoltrata dall'ex militare Ricci Angelo fu Giovanni Battista, classe 1920, posizione numero 257556. (8893).

RISPOSTA. — La pratica di pensione è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

*Il Sottosegretario di Stato. PRETI.*

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se sia a conoscenza della minacciata chiusura dello stabilimento Lanificio-canapificio nazionale di Ponteviso (Brescia) e delle gravi conseguenze che detta chiusura avrebbe per l'economia della zona.

In detto stabilimento sono occupati 108 operai e ben 800 aziende agricole della zona ogni anno coltivano 1500 « più » di terra a lino per conto del lanificio. La chiusura del lanificio-canapificio verrebbe a rendere ancora più grave la situazione di Ponteviso già colpito da grave disoccupazione (1500 disoccupati).

Per conoscere quali interventi intenda operare nei confronti del lanificio-canapificio nazionale per impedire la chiusura dello stabilimento di Ponteviso, tenuto conto anche dei fortissimi stanziamenti concessi dallo Stato. (20202).

RISPOSTA. — In passato e durante la guerra, essendo impossibile l'importazione dall'estero (specialmente dal Belgio) del lino greggio, la Società lanificio e canapificio nazionale, attraverso la propria associata agricola industriale del lino (in un secondo tempo da essa incorporata) ne aveva promosso la coltivazione in Italia presso gli stabilimenti di Fermo, Macerata, Sengallia, Viserba di Rimini, Cavarzere, Chiari, Bassano Bresciano e Ponteviso.

Con la cessazione della guerra venne a mancare l'opportunità della suddetta coltivazione, in quanto il lino greggio si poteva agevolmente acquistare all'estero in qualità migliore e a prezzi più convenienti. Tutti i sud-

detti stabilimenti, quindi, vennero chiusi e in gran parte alienati, fatta eccezione per lo stabilimento di Ponteviso, tuttora in attività.

Senonché, mentre il prezzo richiesto dagli agricoltori nostrani per la paglia di lino è sempre stato elevato (per il raccolto 1955 venne concordato in lire 4 mila al quintale), il prezzo del lino greggio estero, salvo qualche oscillazione (specie nel periodo coreano) ha presentato continue sensibili diminuzioni, in quanto nel Belgio, in Olanda, ecc., il terreno è particolarmente adatto per la coltivazione del lino e per effetto del clima rende circa il doppio del terreno italiano. Gli agricoltori esteri, inoltre, da anni hanno messo in opera procedimenti per aumentare la produzione unitaria e per migliorare le qualità.

Stando alle precisazioni fornite in proposito dalla Società lanificio e canapificio nazionale, ove essa società avesse dovuto basarsi esclusivamente sui risultati economici della gestione dello stabilimento di Ponteviso, avrebbe dovuto chiudere il medesimo fin dal 1953. Infatti, durante gli ultimi due anni di gestione dell'opificio di Ponteviso, la Società lanificio e canapificio nazionale afferma di aver subito una perdita di circa 72 milioni ed afferma, inoltre, che analoga perdita subirebbe in avvenire se persistesse nel far funzionare lo stabilimento, non essendo tutto ciò dovuto a fatti congiunturali, che possano variare in prosieguo di tempo, bensì alla permanente circostanza che il lino greggio italiano, malgrado la qualità inferiore, costerà sempre più di quello belga.

Questo dicastero non mancherà di seguire con ogni interesse la sopra cennata situazione anche in riguardo alla eventualità che la Società lanificio e canapificio nazionale decida la chiusura dello stabilimento di Ponteviso.

*Il Ministro: CORTESE.*

PACCIARDI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se non ritengano equo estendere alle cave di marmo della zona apuana, che normalmente nei mesi invernali sono impraticabili per le migliaia di lavoratori addetti ai lavori di escavazione, i benefici previsti dalla cassa integrazione degli operai dell'industria di cui al decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 688, in analogia a quanto disposto a favore degli operai cotonieri. (20231).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.



I recenti provvedimenti legislativi per la concessione eccezionale e temporanea di integrazioni salariali in favore degli operai cotonieri, pur derogando alle norme che regolano l'istituto delle integrazioni salariali, risultano giustificati dalla crisi del settore cotoniero e dal conseguente intendimento (che il legislatore ha espresso nei decreti medesimi) di predisporre « un piano di organizzazione di tale settore per il periodo di tempo ritenuto necessario a superare l'attuale situazione di contingenza ».

Una analoga situazione di contingenza non è possibile riscontrare nell'industria del marmo. Infatti l'eventuale estensione delle predette norme eccezionali alle cave di marmo della zona apuana è giustificata dall'onorevole interrogante con la circostanza che le cave predette « normalmente nei mesi invernali sono impraticabili » per i lavoratori.

Va aggiunto che la cennata circostanza, in quanto riconosciuta di carattere normale, non solo non giustifica l'emanazione di norme eccezionali, ma, se dovesse riscontrarsi fondata, impedirebbe anche la concessione delle integrazioni secondo le norme comuni, poiché, come è noto, esse integrazioni possono essere erogate « agli operai addetti a lavorazioni stagionali o a lavorazioni soggette a periodi di disoccupazione stagionale o a normali periodi di sospensione... » soltanto « quando vi sia continuazione di attività lavorativa e limitatamente alla durata di essa e agli operai addetti », (articolo 5, n. 4 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 896).

La citata norma del decreto n. 896 definisce l'istituto delle integrazioni salariali, essendo, appunto, rivolta ad evitarne la concessione nei casi in cui la contrazione lavorativa non sia dovuta a motivi eccezionali (oltre che contingenti e di non lunga durata). Pertanto, una deroga alla norma snaturerebbe l'istituto delle integrazioni, rendendone possibile l'estensione, sul precedente delle cave di marmo della zona apuana, a tutte le situazioni analoghe di attività stagionali o comunque soggette a ricorrenti periodi di sospensione o di contrazione lavorativa.

Per le suesposte ragioni, le amministrazioni interrogate non ritengono di poter accogliere la richiesta dell'onorevole interrogante, intesa ad ottenere che i benefici della cassa integrazione salari siano estesi ai lavoratori delle cave di marmo.

*Il Ministro dell'industria e commercio.* CORTESE.

PERLINGIERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui, da oltre due anni, non si provvede, da parte del Comitato per il credito, su domande di apertura o di trasferimento di sportelli bancari.

Per conoscere, altresì, se un tale immobilismo sia nell'indirizzo del Governo, e se si ritenga, da parte del Governo stesso, conforme agli interessi economici del paese siffatto indirizzo, che, incidendo indiscriminatamente sulle condizioni le più disparate, consolida lo squilibrio dei servizi creditizi esistenti nel paese, a danno specialmente delle zone più bisognose e meno provvedute dei servizi stessi.

L'interrogante fa presente che nella provincia di Benevento nemmeno venti comuni su settantacinque sono dotati di sportelli bancari. (18942).

RISPOSTA. — In effetti, per qualche tempo, si è ritenuto opportuno soprassedere dall'esame delle richieste di apertura di nuovi sportelli bancari, in quanto il notevole incremento verificatosi, negli anni dal 1948 al 1954, nel numero degli sportelli stessi — passati da 7.403 a 7.910 — portava a fondatamente ritenere che una ulteriore espansione dell'organizzazione bancaria non sarebbe stata giustificata dalle effettive esigenze dell'economia nazionale.

Al riguardo giova infatti appena rilevare che lo sportello non crea il risparmio, e che esso talvolta costa somme cospicue, per cui se non c'è proporzione fra la spesa sostenuta per l'istituzione del nuovo sportello ed il suo rendimento — sia in risparmio raccolto o erogato, sia in comodità conseguita — l'operazione risulta passiva.

Di qui l'imprescindibile necessità d'impedire l'istituzione di sportelli inutili e, talvolta dannosi, al fine di evitare tutte le ragioni artificiali che possono contribuire ad aumentare il corso dell'uso del denaro.

Comunque, nel decorso mese di marzo, essendosi ristabilito l'equilibrio tra l'attrezzatura bancaria in atto ed il volume degli affari nel frattempo incrementatosi a seguito del felice sviluppo della produzione nazionale, è stata senz'altro autorizzata l'apertura di un importante gruppo di sportelli bancari, e precisamente è stata decisa la concessione di circa 300 nuovi sportelli, sia in piazze già fornite di banche sia in piazze che ne erano ancora sprovviste, venendosi così pienamente incontro alle richieste pervenute.

*Il Ministro:* MEDICI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

PETRUCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non intenda emanare opportune disposizioni ai distretti affinché sia rilasciata agli agenti delle ferrovie dello Stato, che durante la guerra 1940-45 furono militarizzati a seguito del bando del Capo del Governo in data 4 giugno 1943, la dichiarazione integrativa necessaria per poter attribuire i benefici previsti per gli ex combattenti ai ferrovieri della Sicilia e della Sardegna, i quali finora ne sono esclusi perché i competenti uffici del Ministero della difesa hanno sostenuto che detti ferrovieri vennero militarizzati ai soli fini penali e disciplinari.

Poiché i ferrovieri della Sicilia e della Sardegna subirono in taluni casi — specie nel triangolo operativo Siracusa-Messina-Palermo — perdite rilevanti ed assicurarono, col continuo pericolo per la loro vita, i trasporti militari, sembra all'interrogante che risponda ad un principio di giustizia concedere a detti ferrovieri i benefici invocati. (17773).

RISPOSTA. — Ad eccezione di qualche nucleo tradotta per scacchieri operativi e di alcune delegazioni trasporti, per gli enti della amministrazione ferroviaria, tenuto conto delle situazioni operative verificatesi, non ricorsero le condizioni di partecipazione a vere e proprie operazioni di guerra.

Ciò posto, fuori dei cennati casi, non è possibile rilasciare ai ferrovieri militarizzati, indipendentemente dal fatto che furono militarizzati ai soli effetti penali e disciplinari, la « dichiarazione integrativa » attestante il diritto ai benefici di guerra, in quanto detti benefici spettano per legge solo ai militari e militarizzati dei reparti ed enti che parteciparono ad operazioni di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

PIGNATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi che, per circa tre mesi, hanno impedito alla commissione medico ospedaliera di Taranto d'inviare al comando deposito 1° reggimento granatieri di Sardegna in Roma i verbali di visita eseguita fin dal 12 novembre 1955 al militare in congedo Antonazzo Carmelo di Gaetano, domiciliato a Grottaglie.

Si precisa che la seguente interrogazione è in relazione con il contenuto della lettera — datata 22 febbraio 1956, n. 31100/Bos — indirizzata all'interrogante dal sottosegretario di Stato, onorevole Bosco, in risposta a una sollecitatoria del 30 novembre 1955. (19398).

RISPOSTA. — Il verbale di visita medica del militare in congedo cui si riferisce l'onorevole interrogante, redatto per delega dallo ospedale marittimo di Taranto, è pervenuto alla commissione medico ospedaliera dello ospedale del Celio il 1° dicembre 1955.

Sulla scorta del verbale la commissione ha dovuto formulare il relativo giudizio e renderne edotto l'interessato ai fini dell'accettazione o meno, e attendere la risposta del medesimo. Soltanto, quindi, a definizione di tali incumbenti è stato possibile rimettere gli atti al comando del deposito 1° reggimento granatieri di Sardegna.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOSCO.

PIGNATELLI, DEL VESCOVO, PRIORE, CODACCI PISANELLI, DE CAPUA, CAIATI, BERRY, AGRIMI, SEMERARO GABRIELE E DE MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale nel calendario ufficiale delle fiere per il 1956 verrebbe accolta la domanda di una istituenda fiera di Napoli campionaria internazionale società per azioni, dietro la quale si nasconderebbero interessi non chiari.

Gli interroganti, per un complesso di motivi che si riservano di esporre in sede di discussione della presente interrogazione, si rifiutano di credere alla mostruosa notizia, anche e soprattutto perché pensano che la sensibilità morale e politica del ministro responsabile non si presti ad assecondare interessi privati che, oltre tutto, danneggiano la affermata fiera del Levante, istituzione che ha sede nel Mezzogiorno e che annualmente contribuisce alla elevazione del prestigio nazionale. (2308, già orale).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il comitato organizzatore della « fiera di Napoli » rivolgeva, a suo tempo, istanza al fine di ottenere che la manifestazione fosse inserita nel « Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni ».

Il Consiglio superiore del commercio, richiesto dal Ministero di pronunciarsi sulla istanza, nella seduta del 16 dicembre 1955, esprimeva parere contrario all'accoglimento della medesima in quanto ha ritenuto che, allo stato attuale, non sussistono le condizioni indispensabili perché l'organizzazione della iniziativa possa garantire il conseguimento delle finalità economiche che la manifestazione intenderebbe raggiungere.

Il predetto Consiglio ha, per altro, auspicato che la futura eventuale fiera possa in effetti rappresentare — a differenza di quanto si può rilevare attualmente — la concorde espressione delle categorie economiche e degli enti locali, nonché costituire valido elemento, da inserire nel piano funzionale dell'Ente mostra d'Oltremare, sì da rappresentare unitariamente un'armonica manifestazione delle forze della produzione e degli scambi.

Questo Ministero, atteso il suesposto parere, ha ritenuto di non inserire per l'anno 1956 la manifestazione in parola nel « Calendario ufficiale delle fiere, mostre ed esposizioni ».

*Il Ministro dell'industria e commercio.* CORTESE.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire presso l'Ente di trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna, perché le categorie dei trattoristi e delle maestranze specializzate dipendenti da detto ente siano inquadrare, ai fini assistenziali e previdenziali, nel settore industriale, giacché l'ente citato si ostina a considerare le maestranze predette come marginali dell'agricoltura, o addirittura come braccianti specializzati, sia ai fini assistenziali che ai fini della retribuzione. (18636).

RISPOSTA. — Per le disposizioni fin qui impartite da questo Ministero sulla base della esatta interpretazione delle norme di legge in materia, i trattoristi e le maestranze specializzate, dipendenti dagli enti di riforma agraria, quando prestino la loro opera esclusivamente per lavori in aziende gestite direttamente dagli enti stessi, vanno inquadrati, ai fini previdenziali e assistenziali, nel settore dell'agricoltura, come operai marginali. Quando, invece, operino per conto terzi e, nella fattispecie, per conto degli assegnatari degli enti in questione, vanno inquadrati nel settore dell'industria.

In effetti, dalle indagini svolte, è risultato che i trattoristi dell'Ente di trasformazione fondiaria ed agraria per la Sardegna, pur prestando la loro opera nelle aziende direttamente gestite dall'ente, talvolta, effettuano prestazioni anche per conto degli assegnatari. Data, per altro, la promiscuità delle loro prestazioni, per le quali non c'è stata sino ad oggi la possibilità di una netta distinzione, l'ente ha provveduto all'assicurazione dei dipendenti come operai marginali dell'agricoltura, atteso che l'attività di gran lunga pre-

valente sarebbe dagli stessi svolta per conto dell'ente.

In proposito, mentre è da ricordare che è già stato predisposto da questo Ministero uno schema di disegno di legge (attualmente all'esame, per il preventivo concerto, del Ministero dell'agricoltura) nell'intento di definire la posizione assicurativa dei così detti lavoratori « marginali dell'agricoltura », categoria nella quale rientrano anche i trattoristi di cui trattasi, si può assicurare che, da parte di questa amministrazione non mancherà il necessario interessamento perché, nel quadro dell'iniziativa suddetta, sia migliorata la posizione assicurativa dei dipendenti dell'Ente di trasformazione fondiaria e agraria della Sardegna.

*Il Ministro:* VIGORELLI.

POLANO E LACONI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare nei confronti della Società mineraria Pertusola di Buggerru (Cagliari), dove i minatori da 17 giorni sono in sciopero per il rispetto della legge di polizia mineraria, legge che la predetta società si ostina a non applicare, anche dopo che il prefetto di Cagliari, con suo recente decreto, ha fatto ingiunzione alla Pertusola di rispettare le norme di legge di polizia mineraria. (20322).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Il prefetto della provincia di Cagliari, con decreto dell'11 aprile 1956, ha disposto l'immediata attuazione di provvedimenti di sicurezza per la miniera Malfidano della società Pertusola.

I lavori nella miniera sono stati regolarmente ripresi il giorno 12 stesso mese.

*Il Ministro dell'industria e commercio:* CORTESE.

SANSONE. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non credono adottare di concerto gli opportuni provvedimenti a tutela dei gestori di distributori di carburanti, esposti a gravi pericoli nello svolgimento del proprio lavoro come è dimostrato dal susseguirsi di efferrati delitti.

Se non credono in ispecie concedere gratuitamente il permesso di porto d'armi, nonché facilitazioni per installazioni telefoniche e predisporre infine che i distributori siano mu-

niti di dispositivi acustici e luminosi per segnalare, come si pratica in molte banche, pericoli in genere. (2293, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Il Ministero dell'interno, preoccupato dal ripetersi di aggressioni e rapine nei confronti dei gestori di distributori di carburanti, ha impartito con circolare dell'8 ottobre 1955, n. 10/40387/13000 .A. 4, rigorose istruzioni agli organi di polizia, allo scopo di prevenire e reprimere tale particolare forma di attività criminosa.

Sono state in conseguenza intensificate le misure di vigilanza con efficienti servizi di perlustrazione ed appostamenti; sono state inoltre inserite negli itinerari, che le forze di polizia percorrono, le località ove esistono gli obbiettivi su menzionati.

È stato anche suggerito ai gestori di distributori, specie per quelli siti in località isolate, di munirsi con la prescritta autorizzazione, di armi per difesa personale.

Attraverso tali misure si ritiene che il deprecato fenomeno possa in breve ridursi a sporadici casi.

In relazione alle singole proposte avanzate dall'onorevole interrogante, si fa presente che il provvedimento inteso a disporre che la categoria in argomento sia esonerata dal pagamento della tassa di concessione governativa occorrente per il rilascio della licenza di porto d'armi, non può essere accolto dal competente Dicastero delle finanze, il quale ha osservato in proposito che secondo la vigente legislazione, oltre gli ufficiali delle forze armate, sono esonerati da tributo soltanto alcune categorie di personale civile dipendenti direttamente dallo Stato ed addette ad un servizio per il quale sia prescritto, nei relativi regolamenti, che esse vadano armate (articolo 74 del regolamento di pubblica sicurezza e 5° comma del n. 1 della tariffa sulle tasse di concessione governativa).

La gratuità del permesso è quindi subordinata a due condizioni: la dipendenza dallo Stato e la necessità, riconosciuta nei regolamenti generali di amministrazione, che tale personale vada armato.

L'autorizzazione abilita il concessionario a portare l'arma, soltanto per difesa personale, durante il servizio e per recarsi al luogo ove esercita le proprie mansioni e farne ritorno (articolo 14 del citato regolamento di pubblica sicurezza).

Per quanto concerne la richiesta di facilitazioni per installazioni telefoniche il Ministero delle poste e telecomunicazioni ha impartito alle società concessionarie dei servizi

telefonici opportune disposizioni perché siano concesse le massime facilitazioni ad eventuali richieste di impianti telefonici presso i distributori di carburanti.

Per quanto si riferisce, infine, ai dispositivi acustici e luminosi di segnalazione di allarme, come vengono installati da alcune banche, si fa presente che trattasi di accorgimenti ai quali i privati possono provvedere liberamente a proprie spese, senza per altro attribuire ad essi carattere di obbligatorietà, cosa che risulterebbe in molti casi eccessivamente onerosa.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.*

**SANSONE.** — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non crede opportuno predisporre norme tendenti a regolare le licenze ed i permessi per la installazione ed esercizio di distributori di carburanti, per evitare che una mala intesa libera concorrenza si risolva in un supersfruttamento di modestissimi lavoratori. (2294, *già orale*).

**RISPOSTA.** — Il rilascio delle autorizzazioni per l'installazione per l'esercizio di impianti per la distribuzione automatica di carburanti, secondo quanto dispone la legge 23 febbraio 1950, n. 170, rientra nella competenza esclusiva dei prefetti.

Per altro questo Ministero, con apposite circolari in data 27 dicembre 1951 e 21 luglio 1952, ha suggerito ai prefetti di adottare criteri restrittivi nell'esame delle domande intese ad ottenere autorizzazioni per impianti del genere.

Nelle circolari predette l'amministrazione, pur lasciando ai prefetti la facoltà di provvedere alle necessità delle rispettive province in rapporto alle particolari situazioni di ognuna di esse ed alle peculiari caratteristiche del traffico locale, ha, in linea di massima, indicato come punto di riferimento da raggiungere il rapporto uno a trenta fra distributori e automezzi in circolazione.

Attualmente presso il Ministero è in corso uno studio per accertare il numero degli impianti di distribuzione di carburanti esistenti in ogni provincia. I dati, che da esso saranno desunti, risulteranno certamente molto utili per avere una reale visione del settore e per tracciare, eventualmente, nuove direttive al fine di stabilire un economico rapporto tra il numero dei distributori e le effettive necessità di consumo.

*Il Ministro: CORTESE.*

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, adottando opportuni provvedimenti al riguardo, non ritenga giusto e doveroso riconoscere la qualifica di « combattente » al personale posteletrografico militarizzato, già in servizio nelle isole di Sicilia e di Sardegna, durante l'ultima guerra.

Sta di fatto che il suddetto personale (a parte le disposizioni contenute nel decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, e le norme riportate nella circolare dello S.M.E. del 1° agosto 1948, n. 1500), prestando servizio come militarizzato, ha assolto delicati compiti, a similitudine di altre categorie di personale cui è stata riconosciuta la qualifica di cui trattasi. (17832).

RISPOSTA. — Per nessun ente dell'amministrazione posteletrografica, tenuto conto delle situazioni operative verificatesi, ricorsero le condizioni di partecipazione a vere e proprie operazioni di guerra.

Ciò posto, non è possibile riconoscere ai posteletrografici militarizzati i benefici di guerra, spettando detti benefici per legge solo ai militari e militarizzati dei reparti ed enti che parteciparono ad operazioni di guerra.

*Il Sottosegretario di Stato* BOVETTI.

SELVAGGI. — *Al Ministro della difesa.*

— Per avere ulteriori chiarimenti alla precedente interrogazione n. 17372 relativa alla differenziazione di applicazione da parte dell'aeronautica di talune disposizioni in vigore nell'esercito.

In particolare, per quanto concerne la risposta del ministro della difesa all'interrogazione n. 17372, l'interrogante fa presente che:

1°) tutti i sottufficiali delle tre forze armate prestano, ai sensi dello stato giuridico, servizio permanente fino al 55° anno di età,

2°) i sottufficiali piloti soltanto vengono collocati a riposo a raggiungimento del 46° anno di età, pur potendo rimanere in servizio con funzioni non più aeronaviganti.

In conseguenza di queste particolari posizioni e cioè della impossibilità per taluni di raggiungere, a causa di una norma di legge, i requisiti di anzianità stabiliti per l'uso dell'abito civile e delle diverse modalità dello espletamento del servizio di picchetto, non si ravvisa la impossibilità fatta presente, di adottare per i sottufficiali dell'aeronautica norme identiche a quelle emanate per i sottufficiali dell'esercito. (19467).

RISPOSTA. — Per le affermazioni fatte ai punti 1°) e 2°), si fa rinvio alla tabella A al-

legata alla legge 31 luglio 1954, n. 599, soggiungendosi che, ai sensi dell'articolo 24 di detta legge, il trasferimento nel ruolo speciale per mansioni di ufficio è limitato ai sottufficiali del grado massimo che ne facciano domanda e siano riconosciuti meritevoli.

Comunque, per la questione che interessa, si fa presente che per i sottufficiali piloti e delle altre categorie dell'aeronautica sono allo studio disposizioni in base alle quali i marescialli che abbiano superato il quarantacinquesimo anno di età sarebbero esonerati dal servizio di picchetto e i marescialli che abbiano raggiunto trenta anni di servizio e siano addetti ad uffici o ad enti territoriali sarebbero autorizzati a vestire l'abito civile in servizio, purché, se addetti ad enti territoriali, non siano assegnati a reparti di truppa o non debbano essere in essi inquadrati.

*Il Sottosegretario di Stato*: BOSCO.

SENSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se gli risultati il grave disservizio telefonico esistente in Paola (Cosenza), la cui gestione — affidata alla S.E.T. — è motivo di vivo e continuo malcontento; e se non creda opportuno intervenire affinché siano impartite precise disposizioni anche in materia di costi dei sostegni.

Risulta, infatti, che la società concessionaria S.E.T. applica, nei confronti degli utenti di Paola, delle norme arbitrarie, chiedendo i costi dei sostegni anche quando essi sono stati già installati a spese di altri utenti, venendo così ad incamerare un numero indeterminato di volte il costo dei sostegni medesimi. (19946).

RISPOSTA. — La rete telefonica di Paola fu trasformata nello scorso anno nel sistema a batteria centrale con una capacità di ben 200 numeri. Essa pertanto offre agli 89 abbonati attuali un servizio che deve ritenersi del tutto idoneo a fronteggiare le esigenze degli utenti.

Ciò posto, si aggiunge che dagli accertamenti compiuti in merito a quanto segnalato nell'interrogazione, non sono emerse irregolarità nel servizio telefonico di Paola, né è risultato confermato che la S.E.T. abbia fatto pagare il costo di opere speciali (sostegni) quando tale costo era stato in precedenza addebitato ad altri utenti.

Ovviamente, una segnalazione che avesse citato casi specifici, avrebbe facilitato gli accertamenti e permesso di chiarire le circostanze relative a ciascun caso.

*Il Ministro*: BRASCHI.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

SENSI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono fatte in Calabria e segnatamente nella provincia di Cosenza, estese e sistematiche ricerche di idrocarburi; e per conoscere altresì se non creda intervenire presso l'Ente nazionale idrocarburi perché vi provveda convenientemente e con sistematica opera di ricerca. (20401).

RISPOSTA. — Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La situazione dei permessi di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi in Calabria è, in atto, la seguente. La Società Montecatini è titolare di un permesso, in provincia di Cosenza, denominato « Castrovillari » dell'estensione di 65.341 ettari, dove ha effettuato notevoli rilievi geologici e geofisici, che hanno condotto all'esecuzione, tuttora in corso, di una perforazione profonda nella piana di Sibari.

La stessa società è titolare di numerosi altri permessi in provincia di Catanzaro per un'estensione globale di ettari 66.230. In tale territorio ha ottenuto risultati positivi con il noto ritrovamento di gas metano nel Crotonese.

Altro permesso di limitata estensione in provincia di Reggio Calabria è stato accordato alla Società ricerche minerarie meridionali.

Oltre alla indicata attività, sono da segnalare le numerose istanze avanzate per l'ottenimento di nuovi permessi di ricerca in provincia di Cosenza, che ammontano ad una superficie complessiva di circa ettari 80 mila. Le richieste provengono dall'A.G.I.P.-Mineraria e dalla S.O.M.I.C.E.N. (gruppo E.N.I.), nonché dalla società idrocarburi Castelgrande, dalla società Edison, dalla Ilamer Petroleum e dalla ditta Duranti Massimo.

Tali istanze si trovano in corso di istruttoria.

Quanto esposto può dare all'onorevole interrogante pieno affidamento che le ricerche in Calabria, nelle zone indiziate — e segnatamente in provincia di Cosenza — sono oggetto del massimo interesse da parte degli operatori.

*Il Ministro dell'industria e commercio.* CORTESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga sufficiente per il mantenimento del genitore convivente a carico del dipendente statale, un reddito di lire 9 mila mensili (vedi decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e successive modificazioni) e se non ritenga, invece, improponibile ed equo portare tale reddito allo stesso

livello previsto dalla maggioranza delle quote di aggiunta di famiglia (articolo 2 del decreto legislativo 27 novembre 1947, n. 1331).

Per conoscere, infine, se non ritenga doveroso estendere le agevolazioni di cui all'articolo 2, secondo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 novembre 1947, n. 1331, anche alle categorie contemplate dal decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, escludendo cioè dal suaccennato reddito di lire 9 mila, quello derivante da pensione di guerra. (18943).

RISPOSTA. — La possibilità di elevare il limite massimo di reddito di lire 9 mila, previsto ai fini dell'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali per i genitori a carico, è stata ampiamente esaminata in sede di riordinamento dei trattamenti economici previsti dalla legge di delega.

Per altro, in tale sede, non è stato possibile modificare la disciplina dell'attribuzione delle quote in questione, per l'impossibilità a tutti nota di aumentare ulteriormente l'onere, già tanto gravoso per il bilancio dello Stato, venutosi a creare con l'attuazione della legge stessa, in dipendenza degli altri notevoli miglioramenti economici concessi a tutti indistintamente i dipendenti statali.

Non si può, infatti, trascurare che per le quote di aggiunta di famiglia si sostiene già una spesa che supera i 70 miliardi annui e che qualunque modifica, anche lieve, della relativa disciplina, non può non avere ripercussioni tali da elevare sensibilmente detto onere.

Lo stesso motivo impedisce di escludere gli assegni per le pensioni di guerra dai redditi da considerare ai fini suddetti. Contro tale esclusione occorre anche aggiungere la considerazione che il personale a ciò interessato gode già di altre particolari agevolazioni di carriera, oltre che economiche, e che non si ritiene pertanto di poter concedere ulteriori benefici senza doverli, poi, estendere ad altre similari categorie meno favorite ed egualmente bisognose, come, ad esempio, gli invalidi per servizio o del lavoro, e la numerosa categoria dei pensionati per l'invalidità dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

*Il Ministro.* MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia della inaudita richiesta di alcuni privati che intenderebbero aprire una sala di spettacoli cine-

matografici nella casa natale di Giustino Fortunato in Rionero in Vulture (Potenza).

Nel caso la notizia rispondesse a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per impedire la grave menomazione al decoro di Rionero in Vulture, colpita nel ricorso perenne del più caro dei suoi concittadini, dello statista insigne che tracciò la via per il riscatto del Meridione.

Per conoscere, infine, se non si intenda porre il vincolo ministeriale sull'abitazione di cui sopra, studiando la possibilità di destinarla a museo comunale, che raccolga i documenti e le memorie riguardanti la Lucania e gli uomini i quali — come Giustino Fortunato — operarono per illustrarne il nome e la civiltà. (19130).

RISPOSTA. — Il nucleo principale della Casa di Giustino Fortunato in Rionero in Vulture si estende su una planimetria rettangolare lungo la via Garibaldi, ed è costituito da un piano rialzato ed un primo piano, con una fisionomia architettonica pseudo-gotica di gusto molto discutibile.

A tergo del palazzo esistono due aree libere di cui una, quella affacciante su via Matteotti, è tenuta alberata con poche piante d'alto fusto di nessuna importanza. Ed è proprio in questa zona che il proprietario principe Alliata, intende realizzare una pubblica sala cinematografica, che non verrebbe in effetti a menomare o compromettere la casa natale dello scrittore ed uomo politico lucano.

Si fa comunque presente che è in corso di emanazione il decreto di vincolo alla casa per l'importante interesse storico di essa, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Circa la proposta, avanzata nell'ultima parte della interrogazione, di destinare a museo comunale la casa di cui trattasi, si fa presente che i provvedimenti per una tale destinazione dell'immobile rientrano nella competenza del comune.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
ROSSI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la data — almeno approssimativa — in cui potranno essere stanziati i fondi necessari per la costruzione dell'acquedotto del rione Battista della frazione Agromonte Magnano, comune di Latronico (Potenza), stante la risposta negativa fornita dal Provveditorato alle opere pubbliche di Potenza e tenendo conto che la frazione di cui sopra sopporta gravissimi disagi a causa della

mancaza, quasi totale, di acqua potabile. (19749).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione dell'acquedotto del rione Battista nella frazione Agromonte Magnano del comune di Latronico sono tenuti in particolare evidenza per la loro inclusione nel programma delle opere da eseguire a totale carico dello Stato nel prossimo esercizio finanziario per l'importo di lire 7.500.000.

*Il Ministro:* ROMITA.

• SPADAZZI. — *Al Ministro dell'industria e commercio.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'Ente nazionale idrocarburi e l'A.G.I.P. perché avvengano concretamente e seriamente al razionale sfruttamento della concessione petrolifera « Lagonegro », considerando che gli enti in questione ottennero due anni or sono la concessione stessa mentre l'attività di ricerca e di sfruttamento della zona è pienamente formale, in contrasto con le possibilità esistenti e con le assicurazioni in tal senso del precedente Ministro dell'industria, il quale dichiarò di voler esaudire i voti più volte espressi dalla popolazione interessata, anche per dimostrare interessamento verso le necessità della Lucania, che è la regione più depressa d'Italia. (20007).

RISPOSTA. Questo Ministero, rispondendo ad analoga interrogazione n. 15924 dell'onorevole interrogante, ebbe occasione di precisare che la zona di Lagonegro non era stata accordata in concessione all'E.N.I. e, per esso, all'A.G.I.P.-Mineraria, ma formava soltanto oggetto di una richiesta di permesso di ricerca della estensione di 282 mila ettari, presentata da quest'ultima società. Si precisava, altresì, che, in attesa della disciplina cui assoggettare il settore estrattivo degli idrocarburi, questo Ministero teneva sospesa l'emissione dei titoli minerari per le dette sostanze e che, in conseguenza, i lavori nella zona predetta non avrebbero potuto essere iniziati se non dopo l'assegnazione delle aree agli imprenditori.

Da allora la situazione non è sostanzialmente modificata per quanto concerne l'attesa disciplina giuridica del settore.

In merito all'auspicato inizio dei lavori di ricerca nella zona di Lagonegro, non si può, pertanto, che confermare quanto già comunicato all'onorevole interrogante a riguardo della sopra citata interrogazione n. 15924.

Circa, poi, le sollecitazioni per un razionale sfruttamento della presunta concessione « Lagonegro », è da ritenere che l'onorevole inter-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

rogante intenda riferirsi al campo produttivo di « Tramutola », formante oggetto del permesso di ricerca omonimo, di ettari 3.560, accordato nel 1935 alla stessa azienda di Stato e da questa incluso nel perimetro della più vasta area richiesta col permesso di ricerca « Lago-negro ».

Dell'attività estrattiva, che viene svolta in tale campo, l'onorevole interrogante ebbe già ad interessarsi con la interrogazione n. 12828. Nel rispondere a tale interrogazione, questo Ministero fece presente che i lavori eseguiti nell'anteguerra dall'azienda di Stato nella zona di Tramutola avevano portato alla scoperta d'un giacimento d'idrocarburi di modesta entità, che un anno fa forniva appena 2 tonnellate d'olio e 1.000 metri cubi di gas al giorno. Tale produzione si è oggi ulteriormente ridotta. Ogni incremento produttivo a mezzo di nuovi sondaggi, condotti negli stessi strati mineralizzati, si è già dimostrato impossibile, verificandosi un persistente influenziamento dei pozzi stessi, comunque spazati. In quella occasione si comunicava, inoltre, che l'azienda di Stato aveva ritenuto necessario riprendere lo studio della zona con l'intendimento di ampliare e intensificare le indagini e che, a tal fine, in data 16 marzo 1955, aveva presentato formale istanza per l'ottenimento di un nuovo vasto permesso di ricerca nella zona, da denominare « Lago-negro » di 282 mila ettari e inglobante quella dell'attuale permesso « Tramutola ».

Si aggiunge che con la detta istanza sono in concorrenza altre tre istanze, recentemente sopraggiunte, per l'ottenimento in permesso di ricerca di aree che interferiscono parzialmente con quella richiesta dall'azienda di Stato.

Precisamente hanno presentato istanza la società idrocarburi Castelgrande per il permesso da denominarsi « Laurino » e la società *Itamer Petroleum* per i permessi da denominarsi « Lagonegro » e « Moliterno ».

Il primo interferisce per ettari 18 mila con l'area chiesta dall'azienda di Stato; il secondo per ettari 17.238 ed il terzo per ettari 23.250.

L'istruttoria delle tre istanze predette trovasi ancora in corso di espletamento.

*Il Ministro: CORTESE.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso le autorità periferiche perché provvedano a fornire l'energia elettrica alle frazioni Foggianello e Cuscito e Corona del comune di Melfi (Potenza), te-

nendo conto del grave disagio in cui versa la popolazione e del fatto che i materiali necessari per l'installazione sono a piè d'opera da molti mesi, senza che la società erogatrice si decida a completare i lavori. (20157).

**RISPOSTA.** — Per la installazione dell'impianto di energia elettrica per la pubblica illuminazione nelle località San Giorgio 1°, San Giorgio 2°, Porta Granata, Foggiano Matone, Foggiano Corona e Cuscito, il comune di Melfi, ha ottenuto la concessione del contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, su una spesa di lire 5.261.000. Il relativo progetto è stato approvato con decreto ministeriale 11 agosto 1954, n. 4525, ed i lavori, affidati alla Società lucana per imprese idroelettriche, sono attualmente in avanzato corso di esecuzione; sicché è da prevedersi prossima la messa in funzione del suddetto impianto.

*Il Ministro: ROMITA.*

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di allacciamento dell'acquedotto locale del comune di Aliano (Matera) con l'acquedotto dell'Agri, il cui progetto per l'importo di lire 80 milioni, è stato già redatto dall'Ente acquedotto pugliese.

Si tenga presente, in proposito, che l'acquedotto di Aliano reca in paese acqua dichiarata non potabile, da ben 10 anni, dalle competenti autorità sanitarie, per cui il richiedente allacciamento assume anche il carattere di una norma igienica, a tutela della salute pubblica. (20265).

**RISPOSTA.** — All'alimentazione idrica di Aliano (Matera) provvede una sorgente locale la cui portata è insufficiente al fabbisogno del paese, ma che è igienicamente potabile.

Comunque, per risolvere il problema di una razionale e sufficiente alimentazione idrica del paese, l'Ente autonomo acquedotto pugliese ha previsto, dopo gli opportuni studi preliminari, una spesa approssimativa di lire 70 milioni ed ha incluso l'opera nel piano di stralcio presentato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto stesso non è stato ancora compilato in quanto il predetto Ente per procedere alla progettazione dei lavori attende la approvazione del suddetto piano di stralcio da parte della Cassa per il Mezzogiorno, approvazione che non è ancora intervenuta.

*Il Ministro: ROMITA.*



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1956

SPADAZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per il sollecito ripristino della galleria Zango sulla linea di Sicignano-Lagonegro (Potenza), attraverso la quale è stato sospeso il transito dei treni.

Attualmente l'importante servizio si svolge con trasbordo di passeggeri e merci alle stazioni di Lagonegro e Casalbuono a mezzo di *autopullman*, con disagio per i passeggeri e ritardo per le merci, per cui si rende indispensabile che i lavori siano al più presto ultimati, nell'interesse del pubblico e delle stesse ferrovie dello Stato. (20805).

RISPOSTA. — Un esteso tratto della galleria Zango, sulla linea Sicignano-Lagonegro presentava dissesti e deformazioni tali nelle strutture murarie da obbligare l'amministrazione ferroviaria ad iniziare nel settembre dello scorso anno importanti lavori di ricostruzione.

Tali lavori, nonostante le gravi difficoltà dovute alla pessima natura dei terreni, sono stati condotti fino al 22 marzo scorso senza interrompere l'esercizio ferroviario.

Tuttavia da detta data, le aumentate spinte del terreno, imputabili alle eccezionali precipitazioni atmosferiche dell'inverno scorso, hanno causato ulteriori gravissimi dissesti e deformazioni nei tratti non ancora ricostruiti, per cui è stata subito disposta l'interruzione dell'esercizio ferroviario per evitare disgrazie ai viaggiatori e, nel contempo, per poter procedere alle maggiori robuste puntellature, occupanti lo spazio destinato al transito dei treni, che sono indispensabili per impedire il crollo di qualche tratto di galleria. Il provvedimento si è dimostrato quanto mai opportuno, sia per gli ulteriori aggravanti dei dissesti verificatisi, che per la riscontrata possibilità di accelerare notevolmente i programmati lavori di ricostruzione.

Questi vengono condotti con la maggiore possibile rapidità consentita dalla natura dei terreni, lavori che si prevede potranno essere ultimati alla fine del prossimo mese o al massimo ai primi di agosto.

Posso comunque assicurare che nulla sarà trascurato per la sollecita riattivazione della linea e che nel frattempo sarà posta ogni cura per rendere il servizio sostitutivo con automezzi quanto più possibile efficienti e confortevoli per i viaggiatori.

*Il Ministro:* ANGELINI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere per quali motivi non

sia stata ancora liquidata la pensione al signor Bosis Giovanni Battista, residente ad Alzano Lombardo (Bergamo), quale ex sottufficiale della milizia coloniale libica in servizio permanente effettivo. Al Bosis il Ministero diede notizia della pratica in data 9 giugno 1955, con nota protocollo n. 62275/54/2, dopo di che nessuna altra comunicazione gli ha fatto pervenire. (19429).

RISPOSTA. — La domanda di pensione presentata dall'ex aiutante capo della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale Giovanni Battista Bosis — che per altro non risulta essere stato in servizio permanente effettivo retribuito — trovasi tuttora in corso di istruttoria, essendosi reso necessario provvedere all'aggiornamento e alla parificazione del relativo foglio matricolare.

*Il Sottosegretario di Stato:* BOVETTI.

TINZL E EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Premessa la risposta avuta alla interrogazione n. 20666, che è stata inviata per conoscenza anche al ministro dell'interno e nella quale si dichiara che da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri non è stata erogata nessuna somma a favore dell'avvocato Natale Dander; risultando invece agli interroganti, in modo certo, che la erogazione dell'importo di lire 5 milioni al nome dell'avvocato Natale Dander è realmente avvenuta — per sapere:

1°) se ed a quale titolo tale erogazione fu fatta da uno dei Ministeri interrogati, se non a favore, al nome dell'avvocato Dander;

2°) se i ministri interrogati sono disposti a dare schiarimenti dettagliati sull'impiego dei fondi stanziati in bilancio sotto la denominazione « per la propaganda di italianità connessa con la particolare situazione di alcune zone di confine » (fondo che nei decorati cinque esercizi finanziari ammontava a circa 4 miliardi di lire e che attualmente figura con lire 600 milioni in bilancio). (20793).

RISPOSTA. — Gli stanziamenti di fondi per le spese per la propaganda d'italianità connessa con la particolare situazione di alcune zone di confine ebbero inizio con l'esercizio finanziario 1945-46 e in quell'anno la somma assegnata alla Presidenza del Consiglio sul bilancio dello Stato fu di lire 80.200.000.

Nel corso degli esercizi successivi al 1945-1946, lo stanziamento di cui trattasi subì variazioni dovute anche al mutato valore della lira; comunque la media dell'onere gravante

sul bilancio dello Stato è stata di novecento milioni di lire annue.

Nell'esercizio 1955-56 la spesa è stata ulteriormente ridotta a seicento milioni di lire. La stessa cifra è prevista a carico del bilancio 1956-57.

Ciò premesso si precisa che:

1°) solo la Presidenza del Consiglio dei ministri — e non altri Ministeri — amministra il fondo di cui trattasi e si conferma che nessuna erogazione è avvenuta né al nome né a favore dell'avvocato Natale Dander su tale fondo;

2°) non si avrebbe nessuna difficoltà a rispondere ad altre domande specifiche che gli onorevoli interroganti volessero rivolgere in merito pur avvertendo che, in linea di principio, la Presidenza non è tenuta a dare particolari chiarimenti sull'impiego del fondo in parola che, d'altro canto, viene effettuato, come è ovvio, con le modalità stabilite dalle vigenti leggi e sotto il controllo di legittimità e di merito degli organi dello Stato.

*Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri: Russo.*

TOGNONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se gli uffici del distretto minerario di Grosseto hanno fatto l'inchiesta sull'infortunio mortale verificatosi il 7 aprile 1956 nella miniera di Ribolla e per conoscere le conclusioni dell'inchiesta stessa; e per sapere se ritiene che i metodi di coltivazione che oggi vengono praticati nella miniera di Ribolla sono o meno ispirati alle disposizioni di legge vigenti. (20567).

RISPOSTA. — L'infortunio mortale, verificatosi il 7 aprile 1956 nella miniera di Ribolla, fu nello stesso giorno telegraficamente comunicato all'ufficio minerario di Grosseto. Nei giorni 8 e 9 immediatamente successivi si sono svolte le constatazioni di legge, prescritte dall'articolo 41 del vigente regolamento di polizia mineraria. Le indagini sono state

esperite congiuntamente da un ingegnere e da un perito dell'ufficio minerario predetto ed hanno comportato anche l'interrogatorio di tre testimoni.

Dagli accertamenti effettuati è risultato che l'infortunio è accaduto al cantiere n. 307, sezione Raffo, livello 225 della miniera suddetta, durante le operazioni di disarmo di una zona già coltivata, per poter provocare il franamento disciplinato del tetto e riempire i vuoti di coltivazione.

L'infortunato, insieme con altro operaio e sotto la guida di un assistente tecnico, era intento alla demolizione di un quadro di sostegno impiegando apposita macchina atta a trarre i legnami dal quadro stando a distanza in luogo riparato. Poiché, però, il quadro resisteva insolitamente allo sforzo della fune di trazione, l'infortunato procedeva all'operazione di « sgorgiatura », consistente praticamente nell'indebolire a colpi d'ascia la sommità di una delle gambe del quadro.

Tale operazione è ovviamente delicata e va arrestata al momento giusto. L'infortunato, purtroppo, insistette nei suoi colpi nonostante l'ordine di sospendere impartito dall'assistente, ed il quadro, cedendo, mise in moto la frana che travolgeva lo sventurato provocandone la morte.

Date le circostanze, l'infortunio è stato considerato di carattere accidentale; tuttavia sono state adottate misure più idonee a garantire una maggiore sicurezza durante la fase di disarmo, che indubbiamente comporta operazioni alquanto delicate e rischiose.

Quanto all'ultima questione sollevata dall'onorevole interrogante nella interrogazione sopra trascritta, si conferma che la coltivazione nella miniera di Ribolla viene in atto praticata in conformità delle disposizioni a suo tempo impartite dall'ingegnere capo del distretto minerario in base alle vigenti norme di polizia mineraria.

*Il Ministro: CORTESE.*